Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 17

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 19 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 35, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attacchi nemici respinti
sul fronte greco-albanese
Aumentata attività di pattuglie e di artiglieria in Cirenaica
Dure perdite inflitte alle forze britanniche sul confine del Chenia
Efficace bombardamento degli impianti e dei magazzini di Porto Sudan

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 225

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, attacchi avversari sono stati respinti.

In Cirenaica, aumentata attività di artiglierie, di pattuglie sul fronte di Tobruch.

Durante un' incursione aerea del nemico, un velivolo tipo « Hurricane » è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Sul fronte di Giarabub nostri aerei hanno bombardato e mitragliato truppe e mezzi meccanizzati nemici.

In Africa orientale sono stati messi in fuga automezzi armati nemici avvicinatisi ad un nostro posto sul fronte sudanese.

Sul fronte del Chenia abbiamo nettamente respinto un attacco di forze nemiche, appoggiate da aerei e carri armati, infliggendo loro molte perdite.

La nostra Aviazione ha bombardato impianti e magazzini della base nemica di Porto Sudan.

Incursioni aeree dell'avversario su Giggiga, Berbera, Diredaua, Gura e Toselli non hanno arrecato danni.

Nelle prime ore del mattino di ieri 17 il nemico ha compiuto una incursione aerea su una nostra base del Dodecaneso. Prontamente accolto dall'efficace reazione contraerea, si è subito ritirato lanciando disordinatamente le bombe in aperta campagna, senza arrecare danni.

Duri colpi
alla "padrona dei mari,,

ROMA, 18.

Perfino gli americani — parliamo di quelli degli Stati Uniti — i quali da eccellenti compari della Gran Bretagna, hanno finora esaltato la cosiddetta «padronanza inglese dei mari», mostrando di voler dare a questa stereotipata e convenzionalissima formula il valore di un assioma, perfino gli americani nonostante i catechizzamenti dei sermoni di Roosevelt, cominciano a ricredersi.

Non arrivano proprio, almeno per ora, a sconfessare apertamente questa loro fede nella famosa «padronanza», ma fanno qualche cosa di simile e, attraverso più contorti paralogismi, giungono a conclusioni non diverse da quelle che i Paesi d'Europa — che sono i più direttamente interessati — hanno tratto da un pezzo dalle realtà dei fatti.

E' questo uno dei risultati notevoli della guerra che si sta combattendo: guerra che ha già fatto giustizia di parecchi convenzionalismi e di parecchie menzogne, che circolavano nel mondo e che finirà per liberare definitivamente l'umanità dal superstizioso timore della potenza britannica. Gli americani, dunque, attraverso i resoconti che i loro giornali pubblicano intorno allo scontro navale avvenuto nel Canale di Sicilia, si vanno formando l'idea che i rischi a cui è soggetta la flotta britannica nel Mediterraneo, sono di natura tale da rendere praticamente impossibile l'esercizio di quel dominio marittimo che i loro cugini d'oltre Oceano si arrogano, a meno che questi per conservarne, non dico le sostanze, ma le apparenze, per un tempo che appare sempre più breve, non giungano all'insensata decisione di rassegnarsi alla graduale sparizione delle loro forze navali.

Del che allarmatissimo quell'Hopkins, trasferitosi a Londra quale «missus dominicus» di Roosevelt, avrebbe consigliato a quanto si dice, gli amici inglesi a portare in salvo le loro navi, finchè lo possono ancora, al di là dell'Atlantico, essendo il Mediterraneo un settore troppo pericoloso.

Tutto ciò — si badi — pur dando credito o fingendo di far credito alle reticenti informazioni dell'ammiragliato britannico, il quale ha ammesso solo tardivamente lo affondamento di un incrociatore leggero e ha accusato il danneggiamento di un cacciatorpediniere, e di una nave portaerei. Questo — sempre secondo gli inglesi — sarebbe lo scotto da essi pagato per aprire un passaggio al loro convoglio in quelle amarissime acque, che essi ritenevano, invece, comodo teatro delle loro usurpazioni.

«Da parte nostra — commenta maliconicamente un radiocronista londinese — abbiamo avuto delle perdite e dei danni, ma naturalmente, non si può fare la guerra senza avere delle perdite di vite umane».

Si parla a Londra, come si vede, in tono minore, ma quanto più dimesso esso sarebbe se, nella città della frode e della menzogna, si decidessero finalmente a dire, una volta tanto, la verità.

La quale e precisamente questa: per due intere giornate la flotta avversaria del Mediterraneo è stata sottoposta alle offese efficacissime delle due Nazioni alleate. Tra l'8 e il 9 un nostro sommergibile ha silurato, nel loro viaggio da Caifa a Creta, due piroscafi affondandone uno e danneggiando l'altro; nel giorno 10, il cacciatorpediniere «Gallant» è stato colpito in modo da rendere impossibile il suo salvataggio, la portaerei «Illustrious», di 23 mila tonnellate, centrata da bombe di grosso calibro, è stata ridotta in condizioni che la mettono fuori combattimento per lungo tempo, l'incrociatore «Southampton» è stato affondato, la portaerei «Eagle» e stata raggiunta da un siluro, e la corazzata «Malaya» di 37 mila tonnellate, per le offese subite ha dovuto rifugiarsi precipitosamente nel bacino di Gibilterra.

Menomazioni dunque di estrema portata, alle quali sono venute ad aggiungersi quelle arrecate dalle forze aeree tedesche e italiane fino nei rifugi della base di Malta, malgrado ogni difesa. Il loro effetto sulla complessiva efficienza della flotta britannica si palesa in tutta la sua estensione, quando si consideri in particolar modo, la importanza essenziale che hanno le navi portaerei nell'azione svolta dal nemico nel Mediterraneo.

Non sarà a questo punto inopportuno rilevare che un tale avvenimento bellico si è verificato proprio quando la propaganda britannica dava come prossima al suo esaurimento la capacità di offesa e la resistenza italiana. Il che dimostra ancora una volta, quale magnifico spirito d'osservazione, e quali esatti criteri di valutazione regolano la condotta del nostro avversario e conferma quel dato di fatto che appare ogni giorno più evidente: aver cioè la Gran Bretagna scatenata la guerra nella ignoranza e nell'incomprensione più assoluta di quelle che sono le forze e le possibilità delle Potenze dell'Asse. Dopo di che non sarà fuori proposito ricordare loro un antico adagio latino che rivela tutta la sapienza dei nostri padri: «Quem Deus vult perdere, dementat».

Il Re Imperatore
visita a Napoli i feriti di guerra
entusiasticamente acclamato dal popolo

NAPOLI, 18.

Stamane è giunto improvvisamente nella nostra città il Re Imperatore, il quale in automobile con il primo aiutante di campo generale e due ufficiali di ordinanza, si è recato all'ospedale militare della Trinità per visitare i feriti di guerra.

Il Re Imperatore, ricevuto l'ossequio dei dirigenti dell'ospedale e delle autorità e gerarchie, si è recato verso il reparto di chirurgia, ove sono ricoverati gli ufficiali ed ha rivolto affettuose parole a tutti i degenti, chiedendo notizie sugli episodi ai quali avevano valorosamente partecipato.

Il Sovrano ha esternato il Suo Augusto compiacimento per il comportamento dei valorosi, ai quali ha espresso il Suo alto elogio.

Passando di corsia in corsia il Sovrano ha ricevuto l'omaggio delle infermiere volontarie della C.R.I. e dopo essersi soffermato nel reparto medicina presso il letto di ciascun ufficiale, ha visitato i militari di truppa.

Successivamente il Re Imperatore ha visitato l'infermerie dell'ospedale della Marina, fatto segno durante il percorso, all'entusiastico saluto del popolo.

Il ministro Pavolini
prende servizio
in una squadriglia da bombardamento in zona di operazioni

ZONA DI OPERAZIONI, 18.

Il ministro della Cultura popolare Alessandro Pavolini, capitano della R. Aeronautica, ha preso servizio in una squadriglia da bombardamento.

Notizie del Partito

ROMA, 18.

Domenica 19 gennaio XIX alle ore 10, il vicecomandante generale della Gil Sellani terrà rapporto in Roma ai vicecomandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili di Roma, Cagliari, Chieti, Frosinone, L'Aquila, Littoria, Nuoro, Pescara, Rieti, Sassari, Teramo, Viterbo.

Nello stesso giorno alle ore 9.30 il vicecomandante generale della Gil Bonamici terrà rapporto a Bologna ai vice-comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Pesaro, Piacenza,

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Ravenna, Reggio Emilia, Zara.

A seguito del Foglio di disposizioni n. 179 del 18 agosto XVIII riguardante la Leva Fascista è stato disposto:

1. Che i giovani fascisti passino al P.N.F. al compimento del 21° anno di età, anche se in servizio di leva o comunque trattenuti alle armi per esigenze di carattere militare.

2. Che il passaggio effettivo abbia luogo in occasione della Leva Fascista di ciascun anno, il 16 ottobre, previo accertamento delle qualità spirituali che devono contraddistinguere chiunque abbia l'onore di entrare nei ranghi del P.N.F.

3. Che a tale fine presso ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento sia costituita una commissione presieduta dal vicesegretario federale presidente della commissione di disciplina e composta dal vicecomandante federale della Gil dal capo ufficio schedario della Federazione dei Fasci di Combattimento, dal capo sezione disciplina del comando federale della Gil, da quattro componenti dirigenti della Gil di cui due squadristi o combattenti nominati dal comandante federale.

I giovani fascisti appartenenti alla classe 1918-19 saranno considerati passati al P.N.F. con la XIV Leva Fascista e perduti di forza dalla Gil.

In applicazione del nuovo ordinamento della Gil sono stati nominati ispettori centrali per la premilitare i seguenti fascisti. Nino Gaetano Palmeri per i coordinamenti premilitari; Alessandro Venturi per la leva di terra; Alberto Battaglia per la leva di mare; Vittorio Marciano per la leva dell'aria.

Il fascista Francesco Andreanelli è stato nominato vicecomandante federale della Gil di Pesaro in sostituzione del fascista Italo Calcatelli.

Vigili scolte germaniche sulla costa francese della Manica

Churchill attende
nuovi durissimi colpi
«Durante quest' anno le nostre vite potranno conoscere momenti terribili»
Mentre il Primo ministro visita Glasgow i bombardieri tedeschi «coventrizzano» Swansea

LISBONA, 18.

Si ha da Londra che il Primo ministro Churchill si è recato a Glasgow per ispezionare gli apprestamenti difensivi della città, accompagnando l'inviato speciale americano Hopkins per mostrargli quello che la Gran Bretagna sta organizzando per la sua difesa.

In tale occasione egli ha pronunciato un discorso in cui, accennando alla situazione attuale dell'Impero britannico, ha detto fra l'altro che bisogna prevedere ancora un lungo periodo di duri colpi e di severe prove, incitando ad intensificare le misure di difesa e di precauzione poichè i pericoli di fronte ai quali l'Inghilterra si trova non permettono negligenze che potrebbero essere fatali.

Egli ha detto inoltre che ai duri colpi sulle città e i distretti industriali, l'Inghilterra non è in grado di rispondere in adeguata misura.

«*Durante quest'anno* — egli ha aggiunto di rincalzo — *le nostre vite potranno conoscere dei momenti terribili. Ma non ho alcun dubbio* — ha soggiunto — *ceh saranno gli ultimi*»

Dopo aver rivolto un fervorino all'America presente nella personalità del suo inviato, Churchill ha soggiunto che l'Inghilterra ha grande bisogno di armamento che pagherà come può, restando bene inteso che ha bisogno di più di quanto non possa pagare.

Churchill ha ammonito quindi i suoi ascoltatori a non illudersi che il pericolo della invasione sia cessato, pur affermando che l'isola è attrezzata in modo da far fronte a qualsiasi pericolo.

«*L'Inghilterra* — ha soggiunto confusamente il Primo ministro — *sta tentando di sbarrare la via alle avide aspirazioni dei suoi nemici*» Ha poi ripetuto il suo monito all'estrema vigilanza, dicendo che milioni di uomini bene armati dovrebbero essere in grado di respingere qualsiasi tentativo di invasione.

Dopo aver magnificato i successi britannici in Oriente, Churchill ha detto che il fatto di aver salvato fino ad ora le isole britanniche costituisce un avvenimento della più alta importanza nella storia della guerra ed ha concluso esprimendo la speranza che alla fine di questo anno od all'inizio del prossimo l'Inghilterra sarà altrettanto armata quanto la Germania.

Quanto alla organizzazione della pace dopo la sicura vittoria britannica cui ha fatto allusione il sindaco di Glasgow, Churchill ha prudentemente osservato che è certo necessario il pensarci bene e fin d'ora, ma si è scusato di non dare a tal problema il primo posto, dicendo che le sue preoccupazioni attuali non glielo permettono.

Un comunicato del Ministero dell'aria britannico diramato stamane dalla radio londinese informa che l'aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra il Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località del Devonshire ed in altre parti della Gran Bretagna che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione perchè è certo che se esso si è deciso a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essi deve essere infinitamente maggiore.

Si ricorda a questo proposito che in altre simili circostanze il governo inglese ha tentato di chiudersi nel più assoluto mutismo e di attenuare la portata dei danni causati alle sue attrezzature militari ed industriali dagli instancabili piloti del Reich e che solo attraverso la stampa dei neutrali è stato possibile accertare la verità.

E' quasi certo quindi che anche questa volta il Ministero dell'aria ha seguito la stessa linea di condotta.

Informazioni ufficiose giunte dall'Inghilterra rivelano che la città del Galles meridionale che fu oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'Aviazione germanica, è Swansea, il grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baja omonima. Ondate di bombardieri germanici si sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal calar delle tenebre al mattino, sganciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali, e provocando gravi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose fonderie. Vi abbondano inoltre fonderie di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e del nichel, acciaierie e stabilimenti di prodotti chimici. Vi si trova anche una grande officina di costruzioni ferroviarie.

Si rileva particolarmente in questi ambienti che, mentre l'Aviazione germanica «coventrizzava» con grande apparato di forze quest'altro importante centro della Gran Bretagna, l'aviazione britannica, a quanto afferma lo stesso comunicato del Ministero dell'aria, a causa del cattivo tempo, ha svolto una attività fortemente ridotta.

Notizie da sicura fonte provenienti da Londra informano che in uno dei recenti bombardamenti eseguiti dall'Aviazione germanica sulla capitale l'ammiraglio Muselier è rimasto ferito.

Sulle circostanze in cui tale fatto è avvenuto si è cercato di mantenere il più assoluto segreto e questo non perchè non si volesse dare notizia dell'episodio in se stesso, bensì per non rivelare taluni particolari poco edificanti.

Attraverso inevitabili indiscrezioni si è finalmente saputo che il fuggiasco ex ammiraglio autoproclamatosi pomposamente comandante in capo di tutte le forze aeree e navali dei cosiddetti «francesi liberi», ha sparso il suo sangue non sulla plancia di una nave da guerra o a bordo di un apparecchio da bombardamento, bensì in un locale notturno dove stava banchettando senza alcuna restrizione alimentare od alcoolica, in compagnia di alcuni suoi compari e di un adeguato numero di donne, il cui compito era quello di rendere meno malinconico il soggiorno su terraferma allo stato maggiore aeronavale francese fuggiasco dal suo Paese.

Una delle bombe di grosso calibro lanciata dagli apparecchi tedeschi è riuscita a sfondare parecchi piani dell'edificio nel cui sotterraneo aveva sede il locale di cui si tace ancora per pudicizia il nome. Una scheggia, ha colpito e ferito leggermente l'ex ammiraglio, producendogli delle sconfitture da cui è zampillata qualche goccia di sangue. I medici curanti non hanno ancora potuto stabilire di che natura sia la scheggia, se metallica di bomba, oppure di vetro di bottiglia.

LA GUERRA SUI MAS

Battuta notturna nella tempesta
a caccia di un sommergibile nemico

(Nostro servizio particolare)

BASE NAVALE X, gennaio.

Alle tre di notte eravamo partiti, con il mare a libeccio. A tentoni, avevamo trovato l'uscita del porto, sgusciando fra gli scafi delle navi sonnecchianti e, appena al largo, l'urlo del vento e la sferza del «maraglione» ci avevano investito senza misericordia. I quattro Mas, spente tutte le luci, anche il fanale azzurro di poppa, anche le luci di macchina (solo l'invisibile lampadina del radiotelegrafista, chino già nella tuga a raccogliere messaggi, era rimasta accesa), navigavamo con rotta a levante, stretti l'uno all'altro, tenendosi attaccati per le scie per non perdersi. Prima veniva il nostro, poi quello del guardiamarina B., dell'ufficiale in seconda R. ed in ultimo quello del guardiamarina D. Alle tre di notte eravamo partiti perchè la strada da fare era lunga.

All'alba volevamo trovarci in una certa zona di mare dove un sommergibile nemico era stato avvistato di frequenza. Aveva anche tentato di silurare, senza riuscirvi, una nostra nave mercantile; di appostamenti ne erano stati fatti molti, ma il sommergibile non era mai stato colto. Sulla coperta, cinque marinai, intabarrati nei loro cappottoni di gomma nera, con grandi caschi di tela cerata spioventi sulle spalle, stavano di vedetta, attaccati ai passamano, incuranti delle ondate che li colpivano in pieno, bruciando loro gli occhi e le labbra, martirizzando loro le mani, che pur dovevano manovrare congegni delicatissimi.

Scesi nella plancia. Il comandante faceva calcoli col lapis e teneva d'occhio la rotta. Ogni tanto il vento scostava le nubi ed un lembo di cielo ci appariva terso, vivido di stelle. Riconoscevo la luce rossastra di Orione e la scia vermiglia di Giove. Doppiato Capo Y, il mare si fece ancor più agitato. Il comandante ridusse al minimo i motori e tutta la squadriglia manovrò cercando di prendere l'onda di «giardinetto», cioè nell'angolo di poppa. Cominciò una sarabanda di inferno.

Minuscoli gusci di noce

E' difficile per il lettore immaginarsi cosa voglia dire trovarsi in piena tempesta a 150 o 200 chilometri dalla costa su un mas, cioè su un guscio di noce, squassato, martellato dagli elementi infuriati, ora in fondo ad una liquida, immane voragine, che da un momento all'altro sembra ti si chiuda sulla testa, ora in instabile equilibrio sulla cresta di un'ondata alta quattro o cinque metri, mentre tutt'intorno il mare è uno sterminato, rabbioso ribollire di spume. Un guscio di noce e niente più.

Venti o ventidue tonnellate di stazza, uno scafo di legno o in lamiera sottilissima, diciotto metri di lunghezza, due motori di mille cavalli ciascuno, altri due ausiliari di minor rendimento e più silenziosi, da adoperarsi durante la rotta di agguato, due siluri, una mitragliatrice antiaerea, sei bocche di profondità, dieci uomini di equipaggio, più il comandante. Ecco un Mas.

Questi diciotto metri di lunghezza sono stati sfruttati con una genialità ed un'accortezza straordinarie. A poppa un ampio locale racchiude gli apparati motori. Sotto la plancia si trova l'alloggio del comandante con due comodissime cuccette, un gabinetto da toeletta completo e la stazione radio.

L'alloggio dell'equipaggio è a poppa con quattro cuccette. Ognuno di questi locali è in comunicazione con la coperta, mediante un boccaporto. Lungo i fianchi dello scafo sono sistemati i serbatoi di carburante, che contengono migliaia di litri di benzina, costruiti in materiale speciale, che li protegge dai colpi di fucile e di mitragliatrice.

La plancia, per quanto in scala ridotta, rassomiglia a quella di una nave da guerra: Vi si trovano

« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».
MUSSOLINI

strumenti di navigazione, telegrafo di macchina, timone, ecc. In più vi è il comando per il lancio dei siluri ed i comandi diretti dei motori, poichè la rapidità di manovra richiesta dai Mas obbliga spesso il comandante, abitualmente solo sulla plancia, a regolare personalmente il regime di marcia della unità. Sopra, allo scoperto, è collocato il «Panerai», strumento che serve a dare il traguardo di tiro per i lanci notturni.

Missione eroica

Le bombe di profondità sono disposte a poppa su uno speciale sostegno, mentre i siluri sono sistemati sui fianchi esterni dello scafo. Abbassando le leve della plancia, i due ordigni di distruzione vengono proiettati all'infuori da una catapulta, sia separatamente che simultaneamente, ed iniziano la loro corsa parallelamente al mas, che essendo più veloce di essi, deve, dopo il lancio, rallentare la velocità, per non arrivare sul bersaglio prima dei siluri stessi.

In pieno assetto di combattimento, i nostri Mas raggiungono i 90 chilometri orari e rappresentano, come è stato dimostrato dalle numerose competizioni internazionali alle quali hanno partecipato, le più veloci unità da guerra del mondo.

Dire che a bordo di questi minuscoli scafi la vita è dura, è poco. Dire che è durissima può dare, d'altra parte, l'idea di qualcosa di forzato, di inumano. Più semplicemente, la vita degli equipaggi dei Mas è un'eroica missione, accettata con altissimo senso del dovere da tutti gli uomini, chiusi nella loro scatola metallica; più il mare è infuriato, più occorre osare: l'avversario, che non penserà mai di imbattersi in piena tempesta con questi veliti, invece se li troverà all'improvviso tra i piedi, accaniti, insidiosi.

Il nemico è avvistato

L'alba livida si decise finalmente ad apparire. Spenti i motori principali, procedemmo, affiancati a due a due, con quelli ausiliari, dall'ansito sommesso. L'agguato incominciava. Sulla linea incerta dell'orizzonte, basso sull' acqua, passò un aereo; poco dopo, messaggi cifrati a noi diretti, volarono per l'etere: a cinque o sei miglia dalla nostra posizione, un sommergibile nemico era stato scorto in emersione da un nostro ricognitore. Acceleràmmo l'andatura. Le pupille di ciascuno cercavano di spingersi al limite estremo della visibilità, d'individuare disperatamente l'avversario.

Il nostromo mi additò il punto in cui per un attimo era comparsa una massa affusolata, lucente: il sommergibile! Con i motori principali di nuovo in azione, la squadriglia si avventò contro il nemico, cacciandosi impavidamente di prua contro le montagne d'acqua. Ma il nemico, purtroppo, si sottraeva: col cannocchiale scorsi nitidamente la torretta scomparire in un rapido rigurgito, seguita dall'asta nera del periscopio. Un attimo dopo eravamo sullo specchio d'acqua in cui l'avversario così rapidamente s'era dileguato.

I Mas sganciarono la loro dose di bombe subacquee, descrivendo ampie spirali intorno alla zona da battere, finchè non ebbero esaurita la provvista. Ci trattenemmo a lungo, scrutando qualche segno indicatore della sorte del nemico. Ma invano.

Ci mettemmo in moto per il ritorno, mortificati di aver dovuto mancare la preda per pochi attimi. Una squadriglia di idrovolanti era venuta a volteggiare nel nostro cielo, per darci il cambio e continuare la sorveglianza. A mezzogiorno rientrammo in porto. Appena messo piede sulla banchina, ci fu comunicato che qualche ora dopo la nostra partenza, macchie smisurate di nafta e di olio avevano cominciato a disegnarsi sulla superficie delle onde, calmatesi alquanto a giorno fatto. Noi, dal Mas, difficilmente avremmo potuto scorgerle, date le condizioni del mare: ma dall'alto erano visibilissime. Le nostre bombe avevano «beccato» veramente il sommergibile! Era stata una cacciata con i fiocchi.

R. Della Felice

L'aiuto di Zio Sam
(Da «L'Alpino», disegno di Apollonj)

Il Partito per il popolo
La Befana fascista ha beneficiato 484.410 soldati e quasi due milioni di bimbi

ROMA, 18.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

1) Lo svolgimento della Befana fascista dell'anno XIX si compendia nelle cifre seguenti:

484 mila 410 pacchi distribuiti a militari delle Forze Armate (Befana del Soldato);

1 milione 929 mila 649 pacchi distribuiti a bambini bisognosi.

Complessivamente il P.N.F. attraverso le dipendenti organizzazioni della G.I.L., dell'O.N.D., ha beneficato nel nome del Duce, 2 milioni 414 mila 59 persone.

2) Sono in funzione dal novembre scorso 5 mila 764 doposcuola frequentati da 411 mila 340 iscritti.

Da tale data beneficano della refezione scolastica 643 mila 56 ragazzi.

Il Partito attua pienamente, anche attraverso le organizzazioni dipendenti dell'O.N.D. e della Gil il comandamento del Duce. «Andare verso il popolo» e, in questo grande, particolare momento della nostra storia, il popolo si identifica nella sua parte migliore, i soldati che sui fronti di terra, del mare e dell'aria, combattono con strenuo valore contro le forze che l'impero inglese ha raccolto da cinque continenti contro di noi.

Le cifre che riguardano la Befana del Soldato, e la Befana fascista, dimostrano ancora una volta con la loro scarna eloquenza, tutta la vigile cura del Partito per i combattenti e insieme per i loro bimbi e per tutti i bimbi d'Italia che sono l'esercito della più grande Italia di domani.

L'esercito greco
dissanguato dalle gravissime perdite
La classe 1924 chiamata alle armi

BERLINO, 18.

Secondo telegrammi giunti da Atene e da Belgrado vi sono state violente manifestazioni di folla per protestare contro la decisione del Governo di chiamare alle armi la classe del 1924.

Secondo un altro telegramma dalla stessa fonte è scoppiato un dissidio tra il comandante britannico in Grecia e il comandante greco. Quest'ultimo infatti aveva pubblicato un comunicato nel quale si sottolineava in forma abbastanza vivace che finora gli inglesi non hanno inviato truppe alla frontiera.

Vengono così smentite da parte degli stessi greci le fanfaronate della radio britannica sui successi conseguiti dalle truppe britanniche sul fronte greco, dove le truppe britanniche non sono mai state.

D'altra parte si può vedere quale estrema necessità di uomini abbia la Grecia se vengono chiamati alle armi anche i giovani di 16 anni.

Economia domestica

Conservazione dei tessuti

Nessuno pensa generalmente a sprecare le cose per partito preso o a buttarle quando ne può fare ancora buon uso.

In ogni famiglia ordinata il principio dell'economia, anche in tempi normali, è regola per il proficuo andamento del patrimonio familiare. Dicendo patrimonio s'intende tutto l'insieme delle cose, anche di uso personale, appartenenti ai vari componenti della famiglia.

Particolare importanza ha, nel momento attuale, la cura delle stoffe. Per tre ragioni: primo, perchè sarebbe deplorevole mentre la nazione in armi affronta privazioni di ogni genere, adoperare nuovi materiali o disfarsi di quelli che si possono ancora efficacemente usare, dopo opportuni trattamenti o curandoli con più attenzione, gli abiti o la biancheria ancora in buono stato anche se adoperati da qualche anno; secondo, perchè spesso per riacquistare nuovi indumenti qualche volta si è costretti a rinunziare a cose altrettanto utili se non più necessarie; terzo, e di questo purtroppo ben poche tra le nostre donne se ne sono a conoscenza, perchè la cura delle stoffe, oggi che un'altissima percentuale dei tessuti nazionali in vendita al pubblico è composta di fibre diverse, richiede particolari intelligenti ed appropriate cure.

Tutte le fibre naturali vegetali, e per parlare di quelle che maggiormente si producono in Italia, il lino, la canapa, la ginestra, il ramie, il gelsolino sono molto resistenti all'azione della lavatura e della stiratura. Il bucato può essere eseguito a notevole temperatura con carbonato di soda, soda caustica, sapone comune e preparati candeggianti di composizione varia. Questi ultimi vanno sciolti nell'acqua accuratamente, evitando che rimangano residui non sciolti. Sarà prudente anzi che il preparato candeggiante venga prima passato attraverso una tela a trama molto fitta.

Dopo la lavatura è necessario risciacquare prolungatamente con acqua abbondante, cambiandola sino a quando non sia del tutto limpida e immune da tracce di schiuma.

Le stoffe di lino debbono essere trattate con una certa cautela. Esse non debbono essere asciugate violentemente, perchè si induriscono. Il riscaldamento eccessivo le rende dure, ruvide e fragili. Per i tessuti di canapa bisogna evitare l'impiego di liscive alcaline molto forti e particolarmente liquidi contenenti cloro.

Un rapido accenno alle stoffe di fibre naturali animali e cioè la lana e la seta. Il calore e gli alcali intaccano più facilmente le fibre animali che non quelle vegetali: occorre quindi non lavare lana e seta in acqua calda ma appena tiepida, e risciacquare in acqua alla stessa temperatura.

Gli indumenti si lavano in saponata molto schiumosa (può essere ottima una decozione di radica saponaria ottenuta facendone bollire un etto in un litro d'acqua) immergendoli bene aperti senza sfregarli. L'acqua in cui è stata cotta la pasta è ottima per lavare maglie, flanelle di lana, biancheria di seta.

Particolare attenzione deve essere usata nella lavatura della biancheria di rayon e in generale sui tessuti di fibre artificiali. Buona regola deve essere che nel lavare una stoffa composta di due fibre diverse si usi il metodo confacente alla fibra più delicata: una stoffa di rayon e cotone si lavi come se fosse di rayon, un tessuto misto di lana e lanital si lavi secondo le esigenze di quest'ultimo.

La biancheria di rayon o di fiocco di rayon dovranno essere lasciate almeno dodici ore in acqua a macerare prima della lavatura. Dopo di che la biancheria deve essere immersa per un quarto d'ora in un secchio di acqua tiepida (dieci litri circa) in cui si sarà sciolto un cucchiaio di soda. Finita questa seconda fase si passa alla lavatura vera e propria. E' importante usare sapone della qualità che faccia molta schiuma. Dovendo adoperare i detersivi automatici, si abbia cura che essi siano ben sciolti nell'acqua prima di immergervi la biancheria: le particelle insolute si appiccicano infatti al tessuto, producendo buchi e deformandolo.

Le stoffe di rayon possono essere stirate come quelle di qualunque altra materia tessile, tenendo presente però che la stiratura non si deve compiere mai a ferro molto caldo. Soprattutto per il rayon acetato bisogna ricordare che esso è fusibile ad alta temperatura. Se non si vuol correre il rischio perciò di veder sparire come per incanto la stoffa che si sta stirando è consigliabile assicurarsi prima della qualità di essa: per distinguere il rayon all'acetato basterà versare su di un pezzetto del tessuto una goccia di acetone: se è rayon acetato l'acetone forma un buco.

La maglieria di lana, spesso di tessuto misto di lana e lanital si lavi con la seta. Molti credono che il Lanital per la sua composizione chimica richieda differenti cure che non la lana naturale. Invece le fibre del lanital hanno non soltanto l'aspeto ma anche le caratteristiche chimiche della lana animale. L'aspetto esterno è simile alla lana «merinos». Essa però è irrestringibile e intaccabile dalle tarme. Per evitare che la lana bianca ingiallisca sarà bene versare nella prima acqua tiepida qualche goccia di ammoniaca.

Le maglierie di lana dovranno essere messe ad asciugare, e questo tutti lo sanno, nella loro forma originale avvolte in un asciugamano di spugna che bisogna cambiare non appena sia completamente inumidito. Mai mettere ad asciugare le maglierie e nemmeno le stoffe di seta o di lino sui termosifoni. Inutile aggiungere che le maglie, le giacche di lana, le calze, ecc., non si stirano.

Sono brevi ricette, norme facilissime che richiedono nessuna spesa e soltanto un poco di attenzione. Esse però assicureranno la durata delle biancherie e degli abiti e cioè della parte più delicata del patrimonio domestico. In tempi di guerra tutto questo assume un'enorme importanza: basta una considerazione: tutto ciò che si economizza aumenta le risorse nazionali e ci dà nuovi mezzi per acquistare armi sempre più potenti per i nostri soldati.

Rossalba

La registrazione delle opere dell'ingegno nel progetto di legge sul diritto d'autore

ROMA, 18

E' all'esame delle competenti commissioni del Senato il progetto di legge sul diritto d'autore già approvato dalle commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Fra le più importanti modifiche apportate alla legge vigente è quella della costituzione dei registri di trascrizione con nuovi registri di pubblicità. Questi ultimi saranno costituiti d'ufficio mediante la inserzione in essi dei dati riferentisi alle opere che man mano affluiscono all'amministrazione, per effetto del deposito, del quale l'articolo 105 del progetto di legge riconferma l'obbligo prescrivendo che gli autori o i loro aventi causa devono depositare un esemplare dell'opera presso il Ministero della Cultura Popolare. L'obbligo del deposito resta sempre di carattere amministrativo, in quanto l'omissione non pregiudica l'acquisto dei diritto d'autore, salvo che per alcune categorie di opere. Nel registro dovranno essere registrate le opere soggette all'obbligo del deposito con l'indicazione del nome dell'autore e della data di pubblicazione. La registrazione fa fede, fino a prova contraria, dell'esistenza dell'opera e del fatto della sua pubblicazione, nonchè della paternità attribuita all'opera. Nel registro possono, altresì, essere registrati, sull'istanza della parte interessata, diritti ed atti tra vivi che trasferiscono in tutto od in parte i diritti riconosciuti dalla legge o costituiscono sopra di essi diritti di godimento o di garanzia, come pure gli atti di divisione o di società relativi ai medesimi. In questi registri risulterà dunque, in larga parte, tutto il movimento contrattuale di cui i diritti d'autore sono l'oggetto ma ciò non più sulla base di perentorie disposizioni di legge, ma per l'interesse che autori editori ecc avranno ad assicurarsi quei benefici di certezza, di sicurezza e di pubblicità dei loro diritti che vengono attribuiti alle registrazioni. Il Registro è pubblico e pertanto chiunque può prendere visione.

Figure del nazionalismo indiano

Javaharlal Nerù

il capo che parlò ieri a tutto il popolo dell'India

Ieri un articolo apparso in una rivista newyorchese «L'Asia Magazine» e poi ritrasmesso con ampi commenti da Tokio la radio nord-americana il capo del movimento di redenzione indiano Javaharlal Nerù ha parlato a fuoco e con esasperazione contro l'operato e i soprusi del Governo britannico in India. Ma chi è Javaharlal Nerù oggi capo del movimento di redenzione indiano? Lo ricorderà, come tutti, una cosa per quanto è giovane la sua età. Egli è figlio di un funzionario indiano, suo padre altamente obbediente al Governo inglese egli fu uno dei primi a porsi agli ordini di Gandhi. Suo padre nel 1928 riceveva dalle mani stesse del Viceré in premio alla sua obbedienza la commenda coloniale di Edoardo IV. Quel giorno stesso il figlio accusava apertamente il padre di aver ritenuto al Governo inglese i nomi dei capi del movimento rivoluzionario di Delhi nell'aprile 1927. La rivolta come si sa venne soffocata con la impiccagione di 118 indiani più o meno riconosciuti colpevoli nella Burkan Place di Delhi. Il padre di Javaharlal Nerù inviato in Inghilterra chiedeva l'applicazione dell'ordine del Viceré ma per invito del padre a Chambrige per compiere gli studi presso quella Università a Londra s'incontrava con Mister Samadan Nerjia. Questo avveniva nel settembre 1928. La rottura tra padre e figlio fu allora assoluta. Javaharlal Nerù a Chambrige ci durò solo due anni, cioè fino alla venuta di Gandhi, quella famosa volta che il vegliardo nazionalista indiano venne a Londra in apparenza per invito del Governo inglese, ma che in realtà vittima di una autentica estradizione per essere allontanato dalla sua terra.

Dopo alcuni incontri col maestro a Londra Javaharlal Nerù sfuggiva alla sorveglianza della polizia inglese e a bordo di un piroscafo belga raggiungeva, per vie di passaggio, porta Bombay. Nel 1933 fondava il Partito di Redenzione Indiano. Ai suoi ordini aveva dei giovani come lui, figli uno di un oppresso, a giusti aspiratori all'ambiente di ribelle.

Mudar Gurmukh Sing studente in medicina e Valad Tagore Inaah professore di storia antica all'Università di Delhi, il giovane capo non avrebbe potuto sceglierai più sicuri e fedeli collaboratori. Il primo era figlio di Sardar Gurmukh Sing uno dei più coraggiosi dirigenti politici indiani che impiccarono nel 1934 e probabilmente durante un'operazione di polizia ordinata dall'Intelligence Service venne rinchiuso poi in una spaventosa segreta delle prigioni di Moolitan nel Punjab dove si trova tuttora, il secondo aveva il padre tra gli impiccati di Delhi nel 1927. Da notarsi che il padre di Valad Tagore Inaah era il capo della setta religiosa dei Valad custode degli Elefanti sacri» una delle più note delle più antiche e delle meno rivoluzionarie dell'India.

Javaharlal Nerù dette come motto al suo Partito «Libertà religione e libertà civile». Ma il dilemma come si vede pericolosissimo quanto mai per il sistema di dominazione inglese in quanto abbracciava tutti gli indiani a bandire gli odii e le lotte tra setta e setta religiosa, per trovare uniti nella lotta per la libertà dell'India, cozzava proprio contro il gioco del Governo inglese che tali disordini dell'India diventava e alimentava come i soli capaci di mantenere disgregata e perciò facile a controllarsi la Nazione indiana. Nel 1938 il Partito di redenzione india no contava già 686 mila aderenti.

Se Gandhi, il suo maestro, aveva propugnato la disobbedienza passiva, il discepolo aveva impostato invece la sua azione alla maniera forte e combattiva Javaharlal Nerù in un comizio tenuto a Calcutta ad una folla fanatica che lo chiamava Messia e Capo egli per la prima volta da quando l'Impero britannico aveva impegnato le armi in terra indiana gridò al suo popolo. «Armati con le lance di Nirva Avranno ragione dei facili inglesi!». La sera stessa Javaharlal Nerù veniva arrestato L'ordine era stato dato e firmato dal Viceré in persona.

La ripercussione fu tale che alla distanza di dieci giorni Javaharlal Nerù veniva scarcerato e il Vicerè dopo aver presi ordini urgenti per mezzo di Lord Banning da Mister Eden in persona, lanciava il proclama detto del «Wanning Dajng» al popolo indiano. Con questo, come si ricorderà, veniva promessa in nome di Sua Maestà Britannica al popolo indiano che i suoi rappresentanti avrebbero partecipato al Governo

Ciò non bastava e allora le promesse aumentarono Il Governo di Sua Maestà Britannica avvertendo quale fosse la reale importanza e violenza del movimento e dell'odio che gli si era sviluppato contro arrivò al punto di concedere che altri rappresentanti del popolo indiano entrassero nello stesso «Consiglio Esecutivo» del Vicerè.

Ai nazionalisti indiani il boccone sembrò troppo dolce. Ci credettero e non ci credettero. Non rimase loro che porsi in posizione d'attesa. Javaharlal Nerù abbandonò l'India e nel gennaio del '40 si trasferì a Londra Oratore violento e convincente, con certe inflessioni tra il mistico e l'ispirato, battè i podi e i palcoscenici di molti circoli club e teatri inglesi propugnando la libertà dell'India, ma soprattutto chiedendo per il bene stesso dell'Inghilterra che il Governo inglese mantenesse in pieno le promesse fatte nel proclama del Wanning Dajing. Non lo ascoltarono. Vi fu un momento in cui l'andare ad ascoltare Javaharlal Nerù «era diventato di moda» Le donne, dalle semplici Miss alle Lady dell'aristocrazia, erano le più assidue e le più numerose Javaharlal Nerù chiedeva con tutta la sua anima indiana la libertà della sua India e le donne lo chiamavano «Ats Feury» cioè l'uomo dagli occhi di belva.

Sentita la beffa Javaharlal Nerù rientrò in India Nel 1940 il Partito di Redenzione indiano raggiungeva il milione e 250 mila aderenti. Non uno dei capitoli del «Wanning Dajng» era stato mantenuto dal Governo inglese. Anche in quei pochi punti dove il «Wanning Dajng» sembra applicato, in effetti sotto non vi è che un gioco di controfigure. Esempio: Il popolo poteva mandare i suoi rappresentanti al Governo? Beh questi rappresentanti non li scelse il popolo indiano, li nominò direttamente il Governo inglese fra i suoi funzionari indigeni di più supina fedeltà

Oggi Javaharlal Nerù col suo messaggio al popolo indiano ha lanciato una vera e propria dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna «Noi non vogliamo la cosidetta protezione dell'esercito inglese e della marina inglese, ci proteggeremo da noi stessi. La decisione finale è nelle nostre mani. La nostra via è tracciata e la percorreremo affrontando ogni rischio e ogni pericolo»

«Contro il Fascismo e il Nazismo e i loro asseriti orrori gli inglesi hanno lanciato molti anatemi Ma noi ricordiamo (e come possiamo mai dimenticarlo?) gli orrori di cui l'India è stata teatro Ancora noi vediamo e risentiamo fin nelle più remote fibre del nostro cuore la umiliazione e lo sfruttamento cui giorno per giorno è vittima il nostro popolo. Gli ultimi legami tra noi e l'Inghilterra sono stati infranti»

Le parole di Javaharlal Nerù, oggi come oggi, non sono nè uno sfogo di un uomo impotente nè le minacce di un fanatico. L'India oggi per gli inglesi è una polveriera che non tarderà ad esplodere. A Naggole 70 mila operai tessili hanno proclamato lo sciopero politico Altri 10 mila minatori hanno dichiarato la loro solidarietà con gli scioperanti. Così a Calcutta, così a Bombay, così a Dehli

Troverà la rivoluzione indiana la forza necessaria alla sua liberazione?

E' strano che proprio l'altra sera l'annunciatore di Radio Londra abbia detto col tono con cui si raccontano le favole: «A Patna sopra le acque del Gange è stato sgozzato il toro di Siwa». E' come l'apertura delle porte del tempio di Giano E' segno di guerra.

Cesare Beretta

I Mas germanici

I vari tipi e le loro possibilità d'impiego

BERLINO, 18.

(NSP) — L'idea di una piccola, agile silurante fu, durante il conflitto mondiale, suggerita dalle esigenze della guerra sul mare aperto e lungo le coste quando allo sbocco orientale della Manica. E' singolare che tale idea sorgesse quasi contemporaneamente in Germania e in Inghilterra. Queste imbarcazioni dovevano soprattutto essere velocissime. Il loro impiego: attacco di sorpresa, nonchè azioni di esplorazione avanzata.

Dapprima queste piccole navi erano dotate di sole armi meccaniche, ma ben presto le si provvide anche di siluri e della necessaria attrezzatura per lanciarli, e che se ne fecero delle insidiosissime torpediniere. Anche l'Italia — sempre durante la Grande Guerra — studiò e costruì battelli consimili che ebbero a campo d'azione l'Adriatico e furono ideati quale arma specifica per neutralizzare l'agguato del naviglio subacqueo. La stessa denominazione italiana — tuttora in uso — di MAS (Motoscafi antisommergibili) ne indica chiaramente i compiti. Furono anzi questi primi abili battelli che, con l'affondamento della grande corazzata austriaca «Szent Istvan», poterono vantare un successo eccezionale Nella storia di quest'arma un nome rifulge sopra gli altri: quello di Costanzo Ciano di Cortellazzo che se è particolarmente caro agli italiani è circonfuso di ammirazione anche nel resto del mondo.

Finita la guerra mondiale, la costruzione dei MAS passò, presso le varie Marine da guerra per qualche tempo in seconda linea Ma non venne trascurata, giacchè — anzi — così i cantieri italiani come quelli inglesi di John J. Thonycroft a Woolston presso Southampton, cercarono di sviluppare le caratteristiche Da parte sua la Germania aveva anch'essa continuato a studiare questo tipo di battello e le sue possibilità d'impiego col risultato che, una volta riacquistata la propria sovranità militare, si trovò in possesso di un tipo di straordinaria efficienza.

Questi battelli e gli altri costruiti in seguito provano che la Germania ha trovato il tipo di MAS impostole dal carattere dei suoi mari. La denominazione «Battelli celeri» (Schnellboot) è propria ed esclusiva della Marina da guerra germanica. Presso le altre Marine li si chiama, per solito, motoscafi-torpediniere. Per quanto riguarda i tipi, essi differiscono l'uno dall'altro. In comune hanno motori potentissimi, armamento di siluri e leggere artiglierie antiaeree Del resto presentano peculiarità diverse, sia nella costruzione che nella attrezzatura di lancio, nelle dimensioni e nella forza dei motori Lo stesso dicasi circa la loro capacità a tenere il mare. La loro lunghezza oscilla fra i 10 e i 30 metri a seconda della classe; la larghezza fra i 2 e i 5 metri L'equipaggio va da un minimo di 5 a un massimo di 19 uomini Lo Schnellboot germanico è più grande e più solido dei tipi adottati da altre Marine

Ve ne sono di due categorie: l'una più piccola che stazza da 10 a 20 tonnellate; l'altra che ne stazza fra i 30 e 40 e anche più. Mentre la prima porta la torpedine da 45 cm. che vien lanciata mediante dispositivo speciale, la seconda, più grande, è fornita per lo più di lanciasiluri a poppa e di torpedini da 53,3 cm. La suddetta attrezzatura di lancio e la torpedine leggera si possono osservare anche a bordo dei tipi più grossi. Dal punto di vista della costruzione, bisogna distinguere il battello a chiglia piatta da quello a chiglia arcuata. Il principio della prima categoria è quello del battello sportivo da regata con motore fuori bordo e perciò ben noto a tutti gli appassionati degli sport fluviali Esso viene applicato soprattutto al motoscafi-torpediniera di tipo leggero. Gli Schnellboote tedeschi hanno chiglia arcuata, sono grandi, solidi e tengono il mare egregiamente, sì che possono compiere le loro difficili mansioni con qualunque tempo.

L'elemento decisivo per preferire uno all'altro tipo è la zona nella quale s'intende impiegarli. Per meglio dire, i battelli di queste categorie devono essere adattati al carattere delle acque ove son chiamati ad operare. Così, quelli destinati a perlustrare l'aspro Mare del Nord presentano caratteristiche diverse da quelli destinati a servizi ne' Mediterraneo o nell'Adriatico. Le acque che bagnano le coste italiane sono il regno delle piccole siluranti a chiglia piatta che hanno già dato di sè prove così brillanti e decisive. Nel Mare del Nord, invece, si afferma di giorno in giorno, di vittoria in vittoria, il solido Schnellboot tedesco.

L'Inghilterra, per contro, a furia di esitare fra il tipo leggero e quello pesante non ha — finora — saputo conseguire con quest'arma alcun positivo successo.

L' armamento principale dello Schnellboot è il siluro. L'abilità del comandante consiste nell'avvicinarsi alla nave avvistata quanto più possibile per accrescere le probabilità di colpirla. A facilitare la manovra concorrono in modo cospicuo le ore della notte e, in misura ridotta, quelle del crepuscolo. Ma esso può tentare l'attacco anche in pieno giorno poichè è vero che può essere, a sua volta, attaccato da qualche velocissimo caccia-sommergibile magari da un ben munito covo; ma non è meno vero che quest'ultimo si espone a grave rischio. Per quanta, infatti, sia la sua velocità e prima ancora che riesca a puntare i propri cannoni, lo Schnellboot ha il modo di lanciargli contro un siluro e di allontanarsi subito dopo disegnando una rapidissima rotta a zig-zag.

In una parola, il MAS o «Schnellboot» rappresenta la più agile forma di silurante delle moderne Marine da guerra Dal punto di vista del suo impiego, esso rinnova la classica torpediniera dell'epoca in cui quest'arma fu introdotta nella flotta germanica dal suo creatore Ammiraglio von Tirpitz.

Considerazioni

sul problema dell'oro

BERLINO, 18

La futura posizione dell'oro nell'economia mondiale diventa sempre più problematica. Gli Stati Uniti sembrano avere tutto l'interesse a che la situazione di questo problema venga rimandata a dopo la fine della guerra. Ed in questo quadro non ha molta importanza il fatto se le riserve auree americane subiscano nel mentre un ulteriore aumento di qualche miliardo di dollari e se la percentuale americana del contingente aureo mondiale salga dall'80 al 90 o magari al 99 per cento. Ormai appare evidente che l'enorme squilibrio esistente nella distribuzione dell'oro nel mondo verrà ulteriormente acuito e che nel corso dell'attuale conflitto diventerà sempre più profondo l'abisso fra le nazioni ricche e quelle che non hanno nulla se non il loro lavoro; fra i Paesi capitalistici ed i Paesi proletari.

Questa premessa è necessaria se si vogliono sottoporre ad un breve esame le possibilità future dell'impiego dell'oro nella economia e nella finanza internazionali. Per quanto riguarda l'Europa il fatto che questo o quel Paese creda ancora di poter attenersi ai principi della valutazione aurea di vecchio stile non ha alcuna importanza Gli sviluppi economici e finanziari nel nostro continente spingono irrimediabilmente sempre più ad allontanarsi dal sistema dell'oro Anche se si volesse attenersi all'antico sistema, un normale movimento di scambi, di traffici e di operazioni di credito non sarebbe possibile con un tale squilibrio nelle riserve auree e con una tale unilateralità nella distribuzione dell'oro.

Ormai tutti i competenti in materia hanno capito che il mantenimento del sistema aureo presenterebbe difficoltà di gran lunga maggiori, che non l'introduzione di una nuova base di valutazione per gli scambi ed i rapporti economici internazionali. Tutti sono ormai d'accordo nell'ammettere che l'economia mondiale dell'avvenire si baserà sugli scambi fra i cosidetti «grandi spazi di economia e di produzione». Ed in questi «spazi», per quanto grandi essi siano, non vi sarà più posto per l'oro e per l'automatismo della valutazione aurea

Il riordinamento dell'Europa si sta realizzando in effetti, nel campo dell'economia, sotto la premessa di una rinunzia collettiva e solidale da parte di tutte le nazioni all'idolo del già onnipossente biondo metallo Con ciò non si vuol dire però che l'oro dovrà perdere anche la sua funzione di mezzo di pagamento internazionale e di deposito-valori. Soltanto sull'entità del valore aureo, cioè del prezzo dell'oro, bisognerà ancora discutere. Chi ne ha ad usura e ne può vendere quando voglia sul mercato mondiale tende naturalmente a dare alla sua merce, cioè all'oro, un prezzo più alto di quanto non sia disposto a pagare colui che non ne possiede affatto e voglia pertanto formarsi una riserva aurea col proprio lavoro e col sudore della propria fronte.

Conseguenze di tale divergenza ai principi dovrebbe innanzi tutto essere quella che le due parti si uniscano a discutere e giungano, prima o dopo, ad un accordo per stabilire un prezzo utile ed accettabile dell'oro. Ma gli Stati Uniti, detentori, come è noto, della maggiore parte delle riserve auree mondiali, non sembrano per ora ancora disposti ad una tale discussione. Comunque, certo si è che nella struttura avvenire dell'economia europea non vi sarà bisogno di gran di riserve auree e che queste serviranno esclusivamente come fondi di copertura Naturalmente. I contingenti a tal uopo necessari saranno di gran lunga minori di quelli che ci vorrebbero per mantenere l'equilibrio monetario nei singoli Paesi. Da ciò risulta che in nessun caso le richieste di oro da parte delle nazioni europee agli Stati Uniti potranno mai essere sufficienti a diminuire notevolmente la saturazione americana di oro Inoltre vi è da considerare che l'Europa, o per meglio dire lo spazio economico europeo dispone di una certa produzione di oro niente affatto trascurabile

La Russia, ad esempio, si trova ad uno dei primi posti fra i Paesi produttori di oro.

Concludendo: l'oro non avrà più in avvenire quella importanza nell'economia mondiale che aveva prima, quindi il suo prezzo dovrà essere adeguato al suo reale valore L'attuale prezzo di 35 dollari ad oncia è di gran lunga troppo alto e potrà essere mantenuto forse soltanto ad uso interno degli Stati Uniti. Ciò significa che in avvenire l'America non potrà più acquistare col suo oro tante merci quante dovette fornire per mettere insieme l'attuale contingente aureo a sua disposizione.

CRONACHE SPORTIVE

PALLACANESTRO - Camp. Div. Naz. B

Marsoni Treviso contro Guf Udine

(Campo Gil — ore 15.30)

Per la quarta giornata del Campionato di Divisione Nazionale B avremo oggi sul campo della GIL in via Girardini l'atteso confronto di pallacanestro fra le squadre della Cartiera Marsoni di Treviso e del Guf di Udine.

Gli ospiti costituiscono un agguerritissimo quintetto che durante il corso di questo campionato ha già avuto modo di affermarsi battendo fra l'altro la forte compagine del CRDA di Monfalcone Questo risultato è il miglior indice sul valore degli odierni avversari degli udinesi

I friulani dopo un inizio disgraziato che si è concluso con tre consecutive sconfitte sono molto attesi oggi alla prova anche perchè domenica scorsa hanno dato indubbi segni di potersi riprendere. Speriamo pertanto che oggi sappiano comportarsi onorevolmente.

La squadra udinese giocherà nella seguente formazione:

Guardiero (cap.), Lancerotti, Benedetti, Fadalti, Mistichelli, Magnani, Tamagnini, Esente. Riserva: Marsona.

Calciatori eroi

Renzo Vivanda: presente!

Abbiamo appreso la notizia della morte gloriosa del tenente degli Alpini Renzo Vivanda di Tarcento, appartenente all'Associazione Calcio di Tricesimo, avvenuta il 24 dicembre sul fronte greco-albanese.

Giocatore corretto, entusiasta e valente profondeva ogni energia nella lotta sportiva per far arridere la vittoria alla sua squadra

Chiamato alle armi nel corpo degli Alpini non abbandonò la sua società e lo sport preferito, se non quando il suo battaglione dovette allontanarsi per servizio di sorveglianza prima e per combattere in Albania poi.

L'Associazione Calcio Tricesimo, nel mentre invia le più vive condoglianze alla famiglia, inchina il proprio gagliardetto, fiera di annoverare tra le sue file, un giocatore caduto da Eroe per la Patria.

Renzo Vivanda, il tuo ricordo resterà indelebile fra i tuoi compagni di squadra, fra i dirigenti e fra tutti gli sportivi tricesimani.

* * *

Giovane studioso, di elette doti di mente e di cuore, Renzo Vivanda animato da elevati sentimenti di amore verso la Patria e la famiglia, fascista di fervente fede, lascia appena venticinquenne, il più largo rimpianto nella sua Tarcento e in tutta la zona fra coloro che lo conobbero e lo ebbero sincero amico.

Sottotenente nell'8. Alpini nel luglio 1937 non trascurava gli studi, poichè frequentava il terzo anno della facoltà di scienze economiche e commerciali nella Università di Trieste. Da tre anni apparteneva al G.U.F. Friulano

Il 18 dicembre scriveva alla famiglia, inviando gli auguri per le feste: «Sarà il mio primo Natale di guerra»; e ancora: «Quando si saprà ciò che ha fatto la Divisione Julia, sembrerà impossibile e leggendario». La fatalità volle che proprio la vigilia trovasse eroica morte.

I camerati tarcentini elevano un fiero pensiero alla memoria di Renzo Vivanda, primo Caduto del Comune nella attuale guerra.

Ai genitori così duramente provati ed al fratello Ugo, tenente del 1 Regg. Fanteria, vada l'espressione del nostro commosso cordoglio.

Renzo Vivanda: Presente!

CALCIO

Il Campionato di prima divisione

Giornata calma per le capofila

Il ben riuscito colpo portato dal Cormons ai bianco-neri udinesi alla seconda giornata di ritorno, ha favorito il balzo in avanti del Pordenone che ora, solo, si trova in testa.

La giornata odierna non appare molto pericolosa per il quartetto di testa poichè, mentre tre di esse giocano sul terreno amico, l'altra avrà una trasferta non delle più difficili. Tutto ciò, nella considerazione che non si ripeta la stessa cosa della scorsa domenica nel corso della quale le ospiti riuscirono tutte a non perdere e portarsi a casa sette dei dieci punti in pallo.

Il Pordenone ha il compito in apparenza più facile inquantochè il Tricesimo, che dovrà affrontare i nero-verdi nella loro roccaforte, non dovrebbe incutere molto timore. I pordenonesi, ora che comandano il girone, sono consci della nuova responsabilità che hanno assunto e inoltre devono difendere quello zero rimasto ancora intatto nella casella delle sconfitte. La loro, affermazione appare quindi sicura

I cadetti bianco-neri daranno la replica, in campo isontino, ai bianco-azzurri che invero da molto tempo non conoscono la soddisfazione di una vittoria. Gli udinesi, punti sul vivo dallo smacco subito la scorsa domenica in terreno amico ad opera dei cormonesi, cercheranno prontamente rifarsi, ma della stessa intenzione saranno certamente anche i padroni di casa e da qui ne uscirà un incontro quanto mai interessante e combattuto.

Il Valvasone avrà questa volta da intendersela con il Cormons. La squadra degli avieri ha giocato a Cividale un partitone, ma verso la fine della contesa è sensibilmente calata di tono il che è costato il pareggio. Vogliamo pensare che contro i grigi i compagni di Gherlone non si lascieranno certamente sorprendere dato che il primato è ora a portata di mano e quindi un passo falso comprometterebbe ogni probabilità di riuscita.

A Codroipo, calerà il Cividale. La partita si preannuncia molto interessante perchè i bianco-rossi cividalesi si sono dimostrati in netta ripresa, al contrario cioè degli uomini di Sandri che in queste ultime partite hanno giocato in tono minore. Il fattore campo dovrebbe ad ogni buon conto avere qualche influenza sul risultato che si presenta perciò favorevole per i padroni di casa.

Allo Spilimbergo si presenta nuovamente l'occasione di cogliere una vittoria e rifarsi in parte di tutte le precedenti amarezze Gli azzurri ospiteranno infatti i neri del Cervignano e, tenendo conto che nell'andata la sconfitta è stata di stretta misura, una buona rivincita è attesa.

N.

Il Campionato di calcio

L'ultima di andata della serie A - L'Udinese a Vicenza

Divisione Nazionale

Serie A

Triestina-Roma
Livorno-Torino
Ambrosiana-Atalanta
Novara-Venezia
Napoli-Bari
Genova-Milano
Juventus-Fiorentina
Lazio-Bologna

Serie B

Spezia-Verona
Siena-Modena
Savona-Macerata
Fanfulla-Liguria
Padova-Alessandria
Brescia-Pro Vercelli
Anconitana-Pisa
Reggiana-Lucchese
Vicenza-Udinese

Prima Divisione

Pordenone-Tricesimo
Pro Gorizia B-Udinese B
Spilimbergo-Cervignano
Codroipo-Cividalesi
Valvasone-Cormonese

Il Campionato ragazzi sospeso

Per l'impraticabilità di tutti i campi di gioco il Direttorio locale della S. P. ha deciso di sospendere tutte le gare, già in programma per oggi, del Campionato ragazzi.

ATLETICA LEGGERA

Campionato provinciale di corsa campestre

Con partenza dalla Casa della Gil in via Girardini avrà luogo oggi alle ore 10.30 la tanto attesa manifestazione di corsa campestre valevole per il campionato provinciale della Gil.

Alla importante corsa, che apre ufficialmente la stagione delle «campestri», è assicurato un buon successo in quanto saranno presenti oltre un centinaio di atleti.

Abbonatevi a

Il Popolo del Friuli

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 41

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Non ha più altra voglia che di andarsene, cosicchè stupisce, quasi, quando il giovane che evidentemente non ha capito nulla di quanto avviene in lei le propone:

— Andiamo a pranzare fuori noi due soli, Ninarella mia?

— Eh?

Proprio come non avesse capito, come si destasse allora

Ma comprende però immediatamente, quasi si trattasse di una musica percepita in ritardo.

— Ad Arenzano? — dice, tornata a un tratto mordente.

— Ad Arenzano o dove vuoi tu

— Vi pare possibile, Lauri? I miei mi aspettano e sono già in ritardo.

— Uff! Sempre la cara famiglia! — Lo spero bene. E guai se non ci fosse!

— Ma dovresti avere imparato, ormai a emancipartene un poco. Una ragazza che lavora, che è quasi ind[illegible] e diamine!

— Addio! — ella risponde rinunziando a polemizzare.

— Ma perchè? E mi lasci così?

— Stasera non ci si capisce — ella dice con malinconia.

— Proprio così. Le pare di non capire più Lauri e di non esserne più capita Ma il giovane, che non intende di lasciarla su quelle impressioni, cambia a un tratto parola e accento.

— Hai ragione Nina bella. E' perchè siamo stati troppo distanti, vedi.

— Forse.

— Io sono un cattivo soggetto quando non ho te: dovresti saperlo. Fammi ritornar buono, Nina

— E' difficile.

— No; vedrai di no se tu mi starai accanto.

— Speriamo.

— Non vuoi proprio venire con me stasera?

— No

— Domani? Fai in modo di avere la serata libera domani.

— Non ho scuse.

— Combinane una con Rosetta Vieni con lei Si distrarrà un poco, poveretta

Un'attenzione improvvisa negli occhi della fanciulla.

— Perchè poveretta?

— Perchè credo non abbia soverchie illusioni

— Ti sbagli Sta cercando casa.

— Ma non è ancora sposata. E ha visto Varani attorno con certe ragazzine.

Un'ondata d'indignazione nella fanciulla.

— Se è vero, è una gran canaglia! Ma non credo che sia capace di mancare alla parola data E' stato lui, dopo tutto, che ha voluto il matrimonio; Rosetta non voleva.

— Già. Bisognava non volere sino in fondo

— Che vuoi dire?

E' già pentito di aver parlato, Lauri Si dà dello sciocco Per fortuna, Nina non ha capito. Ed egli svia il discorso.

— Non hanno nessun bisogno di sposarsi — dice

— Sempre le tue teorie.

— Ciao, bella!

L'ha lasciata quasi sulla soglia di casa e Nina non è ancora riuscita a comporsi un'aria disinvolta quando suona alla porta di casa e Luigino viene ad aprirle.

Perchè Luigino e non pà, come sempre?

— Cosa c'è? — domanda subito anche perchè il fratello è serio e silenzioso

— Papà è sul letto.

— Malato?

— No — dice la mamma che sopravviene. — Ma è stanco Il caldo Ha fatto le scale in fretta Glie lo dico sempre che venga piano

— Ma non gli è successo mai! — esclama Nina sottovoce per non farsi sentire da lui, mentre buttato il cappellino in mano alla Dedè accorsa a salutarla si avvia verso la camera da letto di suo padre.

Lo vede livido in volto, appoggiato a una pila di cuscini con una stanchezza così piena d'abbandono che ne ha subito un'impressione profonda.

Tenta di scherzare, però:

— Be', pa'; cosa succede?

— Lo vedi Sono diventato una mezza cartuccia Deve essere stata la cura me lo dicono tutti che quelle son cure da cavallo. Il cuore, dopo, non è più lo stesso

— Perchè ti sei messo troppo presto a lavorare — protesta la moglie — Non vuoi capirla che non hai più vent'anni. Potevi fare una settimana di vacanza....

— Sì! E andare in villeggiatura! E le rendite?

— Quando c'è la necessità...

—Lasciami stare, guarda, perchè se mi inquieto è peggio.

Nina gli dà ragione.

— Inquietarti, no, pa' Ma è certo che le scale, quattro volte al giorno. Non potresti far colazione fuori per un po' di tempo, fin che dura il caldo?

— E' un'idea! — osserva la signora Rosa. — Vai in una bettola sottoripa..

— Ti stancheresti molto meno. papà.

— Vedremo; ci avevo già pensato. Almeno fin che dura il caldo...

La speranza di aver trovato il rimedio rassicura tutti per il momento; dopo un istante, la famigliola è raccolta dinanzi al desco e c'è anche il signor Domenico che discute adesso, la questione della colazione

— Potrei anche portarmi un po' di roba allo scagno. D'estate si mangia più volentieri roba fredda; e risparmierei senza dubbio.

Le preoccupazione è sempre quella, l'unica Anche l'idea della malattia turba il galantuomo, soprattutto per le difficoltà che essa trascina nei confronti della famiglia.

E Nina lo sa; lo intuisce.

La sua malinconia si fa più fonda per tutte quelle miserie così in contrasto con i bisogni della sua giovinezza e tuttavia, stasera, così vicine al suo spirito.

* * *

Ritrova lo stesso stato d'animo il mattino vestendosi Tuttavia, un pensiero la domina mentre sbriga le piccole faccende di ogni giorno: aiutare la Dedè a lavarsi; preparare la colazione; preparare i due tramezzini di pane e salame per i ragazzi che vanno subito al mare e ci staranno fino a sera; rifare la propria camera; disfare quella di mamma che verrà fatta più tardi

Si affaccenda più del solito per lasciare alla mamma il meno lavoro possibile poichè la vede sollecita, soprattutto stamane, intorno al suo uomo che ella cova con gli occhi, senza parlare, in una evidente preoccupazione che non vuole essere rilevata

Invece, il signor Domenico, ora, sta bene; ha dormito discretamente, senza soffocazioni; respira benissimo; si sente svelto. Più che mai è persuaso trattarsi solo di eccesso di fatica.

«Potessi davvero riposare un mesetto, il tempo di lasciar passare il gran caldo, a settembre starei benissimo»

Un pensiero: non lo esprime perchè sa bene che, riposare, non è possibile e non vuol dare inutili rammarichi alla sua Rosa Anche lei avrebbe bisogno di riposare Meno male che Nina l'aiuta.

La guarda sfaccendare per la casa svelta e silenziosa — chè la testa, dentro va come un mulino e i suoi dialoghi, tutti interiori, si svolgono come una matassa piuttosto ingarbugliata — con un compiacimento vivo.

«Brava figliola; e bella».

Pensa che lo è diventata ancora di più dopo quei dieci giorni di Ronco. Un fiore. Più bella anche di sua madre

«Tiene da me».

Gli è caro pensare che tiene da lui anche per la serietà e quella specie di aristocrazia dello spirito che, forse, è eredità millenaria della sua gente ed egli non lo sa. Ma è ben sicuro che, delle sciocchezze, la sua Nina non gliene combinerà mai.

«Però, meriterebbe un bel matrimonio» — si dice ancora.

Non sogna il principe per la sua figliola ma un uomo che possa tenerla un po' meno sacrificata di quanto lo è sua madre, sì.

Un sospiro.

— Cosa c'è? — si affretta a chiedere la signora Rosa che non lo perde d'occhio.

— E cosa vuoi che ci sia? — Niente E' pronto questo caffè?

— Pronto E se dai retta a me, comincia fin da stamattina a non far le scale, perchè non vai dal «Drin e a far colazione?

— Allora c'è anche di meglio — dice il signor Domenico ingagliardito: — fai due tramezzini di più e io vado a mangiarmeli coi ragazzi a San Nazzaro Col tram di circonvallazione è affare di dieci minuti.

(Continua)

Intermezzi giocosi di dramma

Le schegge

La vita di Melchiade e Flaminia Cillio è trascorsa felice ed è scivolata nella maturità, piano, senza scosse, come barca che da una spiaggia in lene pendio scenda a mare. E tale felicità ha la sua reale fisionomia e il suo sereno simbolo in quella loro villetta di Colvasino, fra l'intonaco chiaro e i rabeschi di edera, rosaverde come la loro esistenza, in quel pergolato ombroso con sotto la mensa linda e ghiotta, in quel nebbiolino frizzante che due volte al giorno ridà a Melchiade la voglia di raccontare e a Flaminia quella di dormire

Dato tutto ciò si potrebbe presumere che la barchetta dei Cillio dovrebbe quietamente fluitare verso il canale della vecchiaia, lo stagno della decrepitezza e l'approdo di Lete Ma il fato non vuole che il viaggio umano sia tanto facile e comodo. Altrimenti, così, senza stanchezze, nessuna sentirebbe la necessità del riposo eterno e addio all'organizzazione!...

Per conseguenza una sera una violenta scampanellata fa sì che le lenti di Flaminia s'inabissano nel carpione, un peperone resti affacciato alla bocca di Melchiade, e la vecchia Cloe riesumi il passo, con cui trent'anni fa pedinava un bersagliere infedele. Di colpo il silenzio che da decenni villeggia nella casetta di Colvasino, sobbalza e tela via. Dall'anticamera vien rumore di voci concitate. Poi alcune ombre si fondono in un affollamento di commozione sotto il pergolato. Sono arrivati Carmelo Cillio, fratello di Melchiade, sua moglie Palmira, i due figli Gustavo e Marianella e la fantesca Giacinta... Affettuoso stupore, abbracci, poi una reazione di singulti e di sorrisi, un bello lieto e triste di gregge che nello stabbiolo sicuro narra come abbia visto il lupo, ne abbia sentito l'ululo e sia fuggito...

Dopo che le lenti son ricomparse di sotto i ranghi delle tinche carpionate, e il peperone ha imbroccato l'autostrada esofagea consentendo ai padroni di casa di rimettersi in sesto, e dopo che fra enunciazioni di stanchezze e profferte di riposo la convivenza parentale ha esaurito la sua prima fase di premure obbligatorie, il discorso prende un abbrivo più logico e calmo.

Carmelo e Prosapia son vivi per combinazione... Ma che combinazione! Per miracolo, un vero miracolo! Ieri sera in città i nemici han seminato alcune briscole e una di esse (a due passi, secondo Palmira, e a trecento metri, secondo Carmelo)collo scoppio ha buttato all'aria i vetri, la pepaiola e lo schiumatoio della cucina. Ciò naturalmente ha spinto Carmelo a realizzare quanto aveva già progettato nelle sue precedenti del 2-4-6-8 giugno, vale a dire la partenza dalla città per salvare il loro sangue (mani sulla testa dei figli come nei monumenti dei fondatori di brefotrofi)...

Carmelo è un ragioniere che condensa tutto in cifre capace fin anche, nell'assistere un moribondo, di contargli i rantoli in gola. Perciò anche la sua emozione si fa pitagorica. Dopo 30 anni di lavoro con una media di 2000 affari al semestre, lasciare le sue 8 stanze adorate, fare 82 chilometri per salvare 3 persone care, è una tragedia! Palmira invece ha il temperamento espansivo: quindi tutti gli schianti bellici echeggiano nel pergolato, mentre i due rampolli, sentendo dire e ridire che tutto quel buscherio avviene pel bene loro, s'ingegnano ad assicurarsi " monopolio delle importanze familiari e dei relativi redditi...

Melchiade e Flaminia si scambiano occhiate tipo naufragio. Veramente essi avevano risposto a Carmelo che in caso d'esodo a Colvasino v'era disponibile il villino Zilacchi. Ma fra preventivi, calcoli, numero di stanze, metri cubi, ecc. il tempo era volato e adesso toccava alla loro bontà fungere da surrogato all'imprevidenza e alla grettezza. Ma, accidenti, se il cielo è torbo non si esce di casa senza parapioggia, no?... E così in quella notte, mentre i parenti si riposano e i rampolli ad ogni istante, da brave vittime protagoniste, hanno un finimondo di necessità, Melchiade, Flaminia e Cloe sfacchinano come complessivamente in trent'anni non hanno mai fatto. Letti, qui, biancheria là, sedie a destra, divani a sinistra, federe, lenzuola, cuscini, coperte, il diavolo a quattro, alle 3 gli ospiti sono sistemati. Giacinta dorme con Cloe e i due padroni di casa, trovandosi con un guanciale solo e un solo pigiama, sospirando provvedono, Melchiade a reggersi il capo con una pila di asciugamani e Flaminia ad avvolgersi vestalmente in una tenda da finestra...

Il giorno appresso due camion trasportano a Colvasino le proprietà mobili dei parenti. A sistemare tutta quella roba ci vuole un genio dell'ambientamento e c'è da stupire che la casetta non metta su pancia. E che pazienza poi! Difatti Carmelo rallenta le operazioni per spuntare un elenco degli oggetti I due ragazzi si buttano a capofitto fra essi per rintracciare la carabina e la scatola dei colori. E Palmira ogni minuto chiama Flaminia a lagrimare sulle suppellettili storiche, generose di memorie familiari. Ecco la zuppiera di Nonna Prassede, ecco la seggetta dello zio dottore: «Ed ecco il piatto con Procida nel fondo che fa il paio col tuo che ha Sorrento sugli orli....». La simmetria si ricompone, la colla delle emozioni rinsalda i cocci delle tradizioni e là, l'illazione formidabile: «Siamo riuniti come *loro* volevano.. Tutto il male non vien per nuocere....».

Eh, no! Il male c'è e tutt'altro che innocuo. Difatti poco alla volta, in ossequio ai diritti della disgrazia, la casetta è sossopra Tutti i vani sono intasati da roba, per cui ci vuole un rispetto speciale, sicchè chi scolla un listello offende la sventura e chi strappa una maniglia aumenta le lacerazioni degli spiriti. Le serve litigano perchè di notte Giacinta a spintonate obbliga Cloe a dormire in bilico sull'orlo del letto: e tutto il giorno i diritti del riposo cozzano contro i doveri dell'assistenza. E la tavola e la cucina? Per l'uricemia Carmelo non può mangiar carne e per l'anemia abbisognano a Palmira polpettoni così, mentre Mariannella per la sua tendenza alle coliche deve mangiare in modo assolutamente diverso da Gustavo, affetto da foruncolosi e da linfatismo. Quindi tegamini, teglie, marmitte, barattoli con tanto di cartello sopra perchè per sbaglio non s'abbia da aggiungere veleno a veleno....

Perchè di veleno ve n'ha già abbastanza in circolazione. Difatti, vedendo Procida e Sorrento appesi vicino, Carmelo pensa che nella confusione i parenti lappano: e Palmira ciancia di egoismi incompatibili colla solidarietà dell'ora ogni volta che Flaminia vorrebbe ricuperare le sue camicie e dare aria a quelle delle valigie...

E da qualche giorno per poter parlare in confidenza Melchiade e Flaminia s'incontrano nel solaio, da cui guardano ansiosamente in aria caso mai, con quel viavai che c'è lassù, anche su Colvasino passi un aereo, sia pur nostro ma con un motore fragoroso, e metta in fuga le ostriche. Niente.. Gli aerei vanno in Norvegia, vanno in Palestina, ma a Colvasino no... Neanche uno stantuffo da motocicletta! E quando Flaminia bonacciona tende all'indulgenza osservando che dopo tutto i parenti sono stati vicini agli esplosivi, Melchiade ringhia:

«E noi no? Ti casca una bomba in città e le schegge ti arrivano a Colvasino... Ottantadue chilometri di raggio, brutta miseria!».

Leo Torrero

Il bilancio

della cinematografia tedesca per l'anno 1940

BERLINO, 18.

Nonostante la guerra l'anno 1940 vede la cinematografia tedesca non soltanto ai primissimi posti del mercato internazionale, ma anche alla avanguardia della produzione. Sebbene l'anno scorso si sia registrata in Germania una cifra di produzione inferiore alla media degli altri anni, è tuttavia innegabile che nel punto di vista qualificativo si sia avuto un incremento significativo, di gran lunga superiore a quello delle annate precedenti. Rifacendo a ritroso il cammino percorso dalle differenti imprese germaniche nel 1940 è necessario riportarsi all'ultima Mostra d'arte cinematografica italo-tedesca di Venezia e alle opere cinematografiche ivi presentate. Questa sola considerazione basta a dimostrare che i cineasti tedeschi non si sono fermati alle forme artistiche e commerciali degli anni precedenti, ma hanno cercato e sono riusciti ad andare più oltre: verso quelle sfere che formano la premessa essenziale per far sì che la produzione nazionale si elevi al grado di cinematografia universale nel senso più lato della parola. La pellicola «Il mastro di posta» che a Venezia ha conquistato il premio più ambito va infatti catalogata a fianco a quelle produzioni di primissimo piano che, per i loro pregi artistici e spettacolari, si impongono a priori su tutti i mercati del mondo. Il trinomio formato dal regista Ucicky e dagli attori Hilde Krahl ed Heinrich George è un esempio di perfetta intonazione artistica, mentre tutto l'insieme della pellicola — compresa la parte puramente tecnica — offre un tipico prodotto della più bella scuola viennese. A questa stessa scuola appartiene pure «Il ballo dell'opera», la cineconomia presentata il primo giorno della rassegna di Venezia, che pur senza pretese eccessive riuscì a convincere critici e pubblico che anche in questo campo i tedeschi hanno percorso un lungo cammino L'altra pellicola degna di essere affiancata al «Mastro di posta» è «Mani liberate». Se nella prima Hilde Krahl aveva fornato un elemento essenziale, l'opera menzionata per ultimo è addirittura impensabile senza l'interpretazione della grande attrice tedesca Brigitte Horney. Anche la pellicola edita all'indomani della rassegna di Venezia «Per tutta la vita» appartiene al novero delle produzioni basate principalmente sull'interpretazione. Il numero uno di questa produzione è ancora una volta Paula Wesswly, un'attrice che sebbene condannata dalle leggi del la estetica cinematografica, continua ad imporsi grazie alle doti prettamente artistiche ed umane Nella citata pellicola della Tobis Paula Wessely richiama involontariamente alla memoria dello spettatore l'indimenticata figura della grande interprete di «Mascherata» diretta da Willy Forst. Fra i film noti attraverso la mostra veneziana non va dimenticata l'opera di Veit Harlan «L'ebreo Süss», dalla quale emergono le figure di Ferdinand Marian nella parte dell'ebreo Süss, di Werner Krauss in differenti ruoli caratteristici e di Kristina Söderbaum nella parte di una delle vittime dell'ebreo Süss. Nel campo storico vanno citate due grandi pellicole dello stesso consorzio cinematografico Tobis che hanno chiuse in maniera brillantissima l'annata 1940. La prima di esse «Federico Shiller» è stata diretta dal regista Maisch con la collaborazione dell'attore Horst Caspar (nella parte del poeta) e mette in luce l'indomita forza del genio che cerca di spaziarsi e la retta cecità di un mondo parassitario sorretto dall'effimera potenza di un principe. La seconda pellicola è stata diretta da Wolfgang Liebeneiner e si ispira alle vicende che caratterizzarono le lotte giovanili di Bismarck, del genio politico germanico che, dopo aver superato i primi ostacoli, passò alla costruzione del Secondo Reich e quindi all'unità dei principali nuclei di razza tedesca. In questo film emergono due grandi attori della cinematografia germanica, Paul Hartmann nella parte del «Cancelliere di Ferro» e Friedrich Kayssler in quella del Re Guglielmo il quale poi a Versaglia venne poi proclamato imperatore dei tedeschi Prima di chiudere il bilancio tedesco dell'anno scorso va accennato al fatto che allo scadere del 1940 ha avuto inizio negli studi berlinesi e nei differenti campi di esterni appositamente apprestati la grande pellicola della Tobis «Ohm Krüger» che con Hans Steinhoff nella direzione artistica e Emilio Jannings nella parte principale si propone di descrivere le tristi vicende della guerra che gli inglesi condussero brutalmente contro il popolo boero. Nel formulare le previsioni su questo lavoro di grande mole basta tener presente che a questi due artisti si deve la produzione della pellicola sulla vita di Robert Koch che alla Mostra d'arte cinematografica del 1939 di Venezia conquistò la Coppa Mussolini.

Artiglieria indocinese in azione alla frontiera della Thailandia

Ricorsi della storia

Sbarchi in Inghilterra

Lo storico inglese Seeley afferma che l'Inghilterra come paese insulare, giace più vicino al Nuovo Mondo, che all'Europa e in un certo modo gli appartiene.

Effettivamente da circa un millennio l'Inghilterra si palesa come una fortezza minacciosa eretta contro gl'interessi europei.

Scoperta prima della venuta di Cristo e colonizzata dai Romani durante cinque secoli, cristianizzata fra il secondo e il quinto secolo, l'Inghilterra si separa definitivamente nel Cinquecento dalla tirannia romana (parole testuali, pronunciate in pieno Parlamento di Westminster il 18 novembre 1586 — data nefasta pel mondo e cara agl'inglesi, che ricorda un altro 18 novembre, quello delle inique sanzioni contro l'Italia del 1935).

Dall'inizio dell'età moderna; postasi alla testa degli Stati riformati e gettatasi alla conquista di ciò che doveva essere «l'incalcolabile bottino imperialmente accumulato», l'Inghilterra appare collocata in un fianco d'Europa come una face ai fianchi di una nave. Da allora, essa seguita a figurare nei piani militari di varie Potenze europee con un marchio distintivo che le attribuisce la parte di isola invasa.

Il mito della sicurezza

I vari generali «nebbia», «inverno», «tempeste», ecc non si mostrarono mai tanto potenti da poter debellare quelle forze navali che con decisione e coraggio partirono alla conquista dell'isola; quell'alone di sicurezza che via via la leggenda, la propaganda e l'oro di Albione sono riusciti a creare, si mostrò più che mai frutto marcio d'un luogo comune.

La sicurezza dell'Inghilterra si costituì dapprima sulle basi delle Potenze crollate e via via nei secoli attraverso la pirateria, il sopruso e un'astuta politica che ha incontrato sempre il momento favorevole per far valere le proprie mire. Rimpinzata di preda, desposta della ricchezza mondiale, asservendo coll'economia popoli e regioni, barattando e contraffacendo impegni e alleanze, il sistema della potenza inglese potè sembrare eretto sopra basi solidissime, ma oggi che le potenze dell'Asse coll'impeto travolgente delle armi abbattono ogni giorno una sbarra sostegno di tutto l'edificio, l'invasione esce dalle ombre del mito e si presenta come una realtà che quotidianamente prende consistenza Gli inglesi ne sono ormai sicuri e con spavento guardano a quell'ineluttabile giorno in cui, caduto l'ultimo sostegno, i soldati di Roma e Berlino marceranno alla conquista delle vie imperiali e schiacceranno Londra

La storia ci è maestra su questo argomento e citiamo alcuni sbarchi fra quelli che nei secoli si susseguirono nell'isola

Nella notte sul 25 agosto dell'anno 55 ottanta navi fortemente scortate, trasportanti le Legioni X e VII, veleggiano alla volta delle biancastre scogliere britanniche, che hanno valso all'isola il nome di Albione

Il Tribuno Voluseno, che cinque giorni prima ha compiuto una ricognizione sulla costa avversaria, ha riferito a Cesare intorno alle buone condizioni del mare.

Lo sbarco di Cesare

Dover è avvistata verso le 10 del mattino. Cesare designa per le operazioni di sbarco il tratto di costa fra Deal e Walmercastle. I britanni fanno avanzare in mezzo alle onde cavalli e cavalieri, agitano i loro grandi corpi tatuati con i più bizzarri disegni, lanciano urla spaventose L'alfiere della X Legio, dopo aver lanciata sull'isola l'insegna grida «Compagni! Seguitemi, se non volete che le aquile imperiali cadano nelle mani dei nemici!».

Ciò dicendo, si getta in acqua e va incontro ai barbari Tutta la Legione, l'Armata intera, lo seguono.

I Legionari approdano chi qua e chi là, prima in pochi, poi a gruppi. In ultimo si ricompongono, si inquadrano, attaccano secondo lo stile classico dei Romani; e sbaragliano le forze insulari Gli sconfitti si sottomettono.

Volendo ridurre a ragione i Galli, Cesare effettua il reimbarco

Egli ormai sa quanto desiderà, ritornerà l'anno dopo.

Nella notte sul 21 luglio dell'anno 54 infatti con una forte flotta veliera e remica composta di seicento navi da trasporto e una trentina da guerra Cesare trasferisce sull'altra sponda dello Stretto, esattamente nel punto prescelto undici mesi prima, circa duemila cavalieri e tre grosse Legioni.

Questo nuovo sbarco è assolutamente insospettato Alla vista del nugolo di vele latine, i britanni allibiscono Non ripetono l'attacco frontale dell'anno precedente Ripiegano per una ventina di chilometri verso l'interno, con invidiabile rapidità, senza neppur prendere l'iniziativa di molestare le operazioni di sbarco

Nel suo diario di guerra Cesare annota: «Non si vide ombra di nemico; come poi si apprese da prigionieri, le numerose schiere che si erano raccolte, avevano abbandonato il litorale e si erano ritirate sui colli, avvistando il gran numero di navi».

Nella notte successiva al 21 luglio Cesare va in cerca del nemico, la VII Legione debella le osti di Casivellano respingendole fino ai boschi

Il condottiero inglese intanto ricorre dapprima alla molesta guerriglia, più tardi scappando fugge a un accerchiamento ma in ultimo deve accettar battaglia e Cesare copiosamente lo batte.

Ormai è abbastanza dimostrato che si può sbarcare in Britannia e si può battere il britanno nella sua isola e impedirgli, in tal modo, di nuocere al continente. Stabilita questa dimostrazione e soddisfatto delle proprie ricognizioni geografiche, per quanto di raggio assai limitato, Cesare toglie il campo e riporta indietro le Legioni.

Possibilità di conquista

Roma potrà conquistare la Britannia intera se vorrà e quando ne avrà giudicato giunto il momento.

Dopo questa sua seconda spedizione in Britannia, Cesare porta a Roma alcuni schiavi, esemplari di fauna locale e qualche mucchietto di perle fini e tenere, destinate ad ornare il collo della Dea Venere.

Piene di insegnamenti sono state le esplorazioni di Cesare. Le scoperte geografiche fatte oltre il continente dal grande condottiero romano non possono che essere incentive ad altre più fruttuose ricerche Benchè ai tempi di Caligola si compia un nuovo tentativo di sbarco, devono passare varie decine di anni prima di riveder le Legioni intraprendere una nuova grande campagna sull'isola dei britanni.

Claudio Tiberio Cesare, questo figlio di Druso, salito tardi alla porpora dei Cesari, dai rapporti pervenutigli si rende conto che Roma non può più tollerare il pericolo costituito da una Britannia celtica, asilo pei fuorusciti, sostegno pei ribelli, permanente covo d'intrighi di fronte a una Gallia che si va romanizzando

L'imperatore Claudio affida ad Aulo Plauzio il comando di una spedizione che sbarca in Britannia nella primavera del 43.

Si tratta stavolta di cinquantamila uomini riuniti in quattro Legioni e in distaccamenti ausiliari. I cavalieri sono alcune migliaia.

Il nemico terrorizzato non contrasta lo sbarco. Si ficca nelle foreste, come 97 anni prima, i legionari vanno a caccia dei fuggiaschi, velocissimi nel retrocedere. Li battono a più riprese; i legionari arrivano al Tamigi Ivi la lotta infuria. Da Roma, Claudio accorre proprio nel momento in cui il grosso delle forze imperiali sta portandosi combattendo sulla riva sinistra del grande corso d'acqua Claudio rimane mezzo mese fra i suoi valorosi. Al sedicesimo giorno di campagna, riparte alla volta di Roma dove si apprestano gli onori del trionfo. Ancora una volta l'Urbe ha trionfato.

La Britannia provincia di Roma

Aulo Plazio, primo Governatore della Britannia, provvede ad ampliare il raggio delle operazioni e si porta in vista della tenebrosa Caledonia (Scozia) e dell'Ibernia (Irlanda)

Nel 51 il vinto e fuggiasco Caràtaco, campione della indipendenza britannica, cadè nelle mani delle forze imperiali d'occupazione: Con la moglie; la figlia e i fratelli Caràtaco è condotto a Roma. Là implora grazia alla Maestà di Claudio e di Agrippina tra la viva curiosità popolare.

Non è passato un decennio che sotto l'impero di Nerone scoppia nell'isola la più seria di tutte le insurrezioni.

Il luogotenente di Nerone, Caio Svetonio Paulino, generale esperto e ardito, effettua un'azione di forza sull'isola di Mona (Anglesey) e, con questo ardito sbarco nel centro della regione driudica, rivolge un salutare ammonimento ai fanatici della ribellione.

Con diecimila soldati affronta 120 mila selvaggi e li sbaraglia.

Esattamente quaranta anni dopo il trionfo di Claudio — nell'83 — il luogotenente dell'imperatore Domiziano in Britannia, Gneo Giulio Agricola corona l'opera di tutti i suoi predecessori.

Sottomette per la seconda volta l'isola sacra di Mona, penetra molto addentro nei monti nordici, assai più lontano del limite famoso tra il Firth of Forth e il Firth of Clyde Le sue squadre scoprono le isole Orcadi e fanno, prime fra i Romani, il giro completo dell'isola, rilevando con la massima precisione la configurazione delle coste.

Soprattutto fra l'80 e l'83 l'opera di Agricola in Britannia non cessa di sbalordire Egli è il vincitore di cento battaglie Opera decisive di sbarchi E' il definitivo scopritore della Britannia Non si sa più se Giulio Agricola sia il completo conquistatore dell'isola, oppure il capo di un'immane missione geografica.

Per più di tre secoli i fasci si legano alla stessa guisa sulle rive del Tevere e su quelle del Tamigi Adriano nel 121 e Settimio Severo detto il Britannicus Maximus hanno motivo di recarsi personalmente in Britannia. Il grande imperatore africano vi muore.

All'inizio del quinto secolo i ministri del debole Onorio richiamano in soccorso dell'Italia i loro soldati di Britannia. I Romani abbandonano così l'isola, in cui già dalla metà del secolo secondo è penetrato il Cristianesimo.

Anche oggi le numerose città dal nome terminante in cester, Chester o caster ricordano il periodo dell'occupazione romana, perchè derivanti da latino castra: accampamento

Dopo i romani si registrano per cinque secoli sbarchi in piena regola nell'isola britannica da parte dei popoli nordici e dei normanni.

Dove avvengono questi sbarchi?

«Grosso modo» si suol dire in linea generale che fra il 450 e il 600 gli sbarchi avvengono molto al sud, specialmente nel Kent e nell'isola di Wight ad opera degli Juti che muovono dalla penisola danese.

Sull'estuario del Tamigi approdano invece i sassoni, che vengono dal Holstein e dalla Frisia.

Più di mille anni dopo i primi esperimenti romani, sbarcano ad Hastings - fra Newhaven e Dover — i normanni capitanati da Guglielmo il Bastardo. E' questo il punto, che, conclusosi l'epoca degli sbarchi dei nordici, hanno di mira i popoli meridionali d'Europa — gli spagnoli di Filippo II e i francesi del còrso Bonaparte — per i loro sbarchi che si presentano come i più seri, nella storia moderna, con larga partecipazione di italiani, ma che sono destinati a rimanere allo stato di progetti.

Fra i due tentativi spagnolo e francese, va collocato il riuscitissimo colpo olandese.

Come Nazione Unita e come Potenza Imperiale giovanissima, l'Italia si trova ancora una volta alle prese con l'Inghilterra e oggi il pensiero ritorna ai generali di tutte le meravigliose legioni sepolte nella polvere dei secoli Ma gli italiani non rimasero mai estranei alle calate e ai principali tentativi di sbarco nell'isola avara, registrati nel Medio Evo e nell'èra moderna Prima ancora che sotto Filippo II e Napoleone I, le bandiere italiane garriscono al vento sulle sponde della Manica inquieta Almeno cinque Papi italiani strenuamente sostengono la necessità di una spedizione punitiva contro l'Inghilterra. Tra i poeti e pensatori italiani contemporanei, il Foscolo, il Monti, il Berchet, non cessano di vaticinare l'annientamento della perfida Albione.

Le vicende storiche che durante due millenni hanno visto successivamente Roma e l'Europa obbligate a schierarsi contro l'Inghilterra, con fedeltà storica e fervido stile sono passate in rassegna da Dante Pariset nel recente volume «Hic sunt Britanni» (Ed L'Albero Verona)

Questo libro interessantissimo — presentato da S Maurano — ci rivela aspetti ignoti della storia inglese e nel contrasto dei secoli giunge ai giorni nostri con una continuità avvincente che mai vien meno.

Gino Beltramini

TACCUINO DI GLORIA

L'eroismo degli ascari

nelle memorie di un loro ufficiale

Molti, forse troppi, sono i libri fin qui pubblicati sulla nostra recente epopea africana Tuttavia pochi sono stati quegli scrittori che hanno con spontaneo pensiero rivolto la loro reverente attenzione al generoso e decisivo contributo di sangue dato, per la realizzazione di questa leggendaria impresa coloniale, dalle nostre eroiche truppe di colore: gli ascari.

Ora, Ugo Matteucci, che durante la campagna d'Africa, è stato ufficiale di reparti libici, è uscito in questi giorni, per i tipi della Casa Ed. Cantelli di Bologna, con un volume di vita vissuta: *Il sentiero dei barbari*, interamente dedicato alla gloria dei nostri ascari. Infatti lo autore nella prefazione che fa al suo lavoro, con commossa ispirazione, ispirazione che origina dal profondo del cuore, scrive:

«Questo libro è dedicato agli amici e agli ascari, caduti combattendo laggiù, su quel tormentato sentiero di barbari che fu l'Etiopia. Chi conosce gli ascari non si stupirà e non si offenderà di questo accostamento, nel cuore e nella memoria, degli Ufficiali e degli ascari.

Abbiamo diviso insieme per lunghi giorni e per lunghe notti le piogge, la fame, la sete, le interminabili marce, i combattimenti, le ansie, le gioie, le sofferenze.

A morire, laggiù, sarebbe stato dolce dormire l'ultimo sonno in compagnia dello *Scium-Basci*, Berhè Zerabruch; o dello *Scium-Basci*, Tesfai Brahanè; o del *Buluc-Basci*, Haudeberan Hailù: che avevano trenta o trentacinque anni di servizio, avevano combattuto tutte le guerre e le guerriglie delle Colonie, erano coperti di ferite e di medaglie.

Ma che, talvolta, dicevano: *Tu stare mio padre, signor Tenente*.

Ancora pare di udirli: e invece sono morti».

L'Africa? Il Continente nero? Ecco i termini tragici e fascinosi insieme, entro i quali sono racchiusi, come in uno scrigno impenetrabile, tempestato di gemme fornite di un potere sovrannaturale e funesto, millenni di storia nelle pagine della quale si riflette la genesi di un mondo i cui abitanti non hanno volto sotto la luce solare dell'attuale civiltà, che i loro dominatori il tennero implacabilmente legati ai ceppi della loro inumana barbaria o della loro avida e soffocante rapacità sfruttatrice, rapacità della quale l'Inghilterra si fece, nei secoli, la triste e sanguinosa paladina europea.

Senonchè l'Italia, in nome di quella libertà e di quella giustizia di Roma, che in ogni momento fu, è e sarà per tutti i popoli fiamma universale di civiltà, mossa dalle intime forze della sua naturale struttura mediterranea, forte delle sue Legioni, all'ombra dei cui Labari si era arruolato il popolo lavoratore, guidata dal «suo» Duce, dopo aver attraversato il «Mare nostro» rovesciava e per sempre, l'ultimo baluardo feudale, quello dell'ex Negus, che ancora con il terrore delle proprie leggi selvaggie, imperava sull'immenso territorio etiopico pieno di fuoco, di dolore e di morte.

Orbene al riscatto di questa infelicissima terra popolata di schiavi, di miserie e di lutti hanno efficacemente concorso, con il sublime sacrificio della loro vita, moltissimi ascari: i fedelissimi soldati delle nostre colonie, nati e cresciuti alla luce civilizzatrice del tricolore italiano.

Ugo Matteucci, che è stato per lungo tempo un loro ufficiale e che ha vissuto le geste ignote del loro ardimento eroico, in questo suo libro *Il sentiero dei barbari* il cui stile rivela un'eccellente ossatura letteraria, ci narra con luminosa chiarezza di forbito prosatore e palpitante umanità di poeta, le varie vicende di quel loro sconosciuto eroismo in kaki, fez rosso e pelle bruna.

In ogni capitolo del suo volume, il nostro autore reca il soffio avvivatore della propria passione di combattente, con la quale sa trasformare i rischi paurosi della guerra coloniale, in altrettanti splendenti motivi di conquista e di gloria. In definitiva il Matteucci ci descrive con trasparente semplicità e fusione di toni quanto egli ha vissuto ed ha visto durante la sua permanenza in Africa, soprattutto, come ufficiale al comando di formazioni indigene. Così la completa assenza di rettorica dall'opera del camerata e collega bolognese — se pure di nascita e di derivazione fiorentina — rende ancora più interessante e piacevole la lettura di essa Per la scioltezza della sua forma e per il vivo sapore di verità di cui è permeato, il *Sentiero dei barbari* è un libro di guerra che pare un romanzo ed è uno di quei romanzi che una volta letti ci si avvede che valgono assai di più di tanti libri di storia perchè ogni loro pagina è un brano di vita, che prima di essere stampata è stata vissuta in ciascuna sua fase lieta e dolorosa, eppoi raccontata bonariamente sottovoce agli amici in sere di nostalgia, a guerra finita e vittoriosa.

Pio Dal Fiume

La lingua italiana in Ungheria

Siamo sinceri: malgrado l'amicizia tradizionale degli ungheresi verso gli italiani, questo affetto non si manifestò anche nella buona volontà di conoscere la bella lingua di Dante. Nelle scuole ungheresi, fino a vent'anni fa non si studiavano, come lingue estere, che il tedesco, il francese, l'inglese, e l'italiano era privilegio di pochi privati che se lo permettevano come un lusso. Nei rapporti commerciali italo-magiari la corrispondenza si tenne in francese I turisti che visitavano in massa l'Italia, si munivano della guida Bae e e. scritta in tedesco. In tutti gli alberghi italiani, si parlavano sempre le tre lingue suddette, perciò non era necessario conoscere l'italiano.

Il Governo di Roma, fino all'avvento del Fascismo, non fece nulla per la diffusione in Ungheria della sua bella lingua, ma nel 1922 le cose cambiarono. Il Governo fascista, basandosi sul forte risveglio del sentimento nazionale, cercò logicamente, con tutti i mezzi, di diffondere l'italiano soprattutto nei paesi amici. La Legazione d'Italia a Budapest organizzò corsi gratuiti. La premura del pubblico nell'iscriversi a detti corsi la diligenza nel frequentarli, il numero degli studiosi, fin dal principio superò di molto quello di coloro che studiavano il francese, sostenuto dalla Legazione di Francia molti anni prima della grande guerra Anche così il pubblico magiaro volle dimostrare la sua simpatia verso l'Italia

Questo zelo fu ancora spronato dagli insegnanti coscienziosi, dal profitto presto ottenuto, e, non per ultimo, dai copiosi premi che il Governo italiano accordava ai migliori allievi i quali passavano un certo tempo in Italia a sue spese. Grazie a tale politica culturale, è stato possibile che, mentre fino al 1922 soltanto nei principali alberghi e caffè si vedevano, per esempio, il «Corriere della Sera», ed altri quotidiani, oggi i principali giornali e riviste italiani si vendono nelle edicole di Budapest, quasi in numero uguale ai giornali tedeschi

Se gli ungheresi anche prima amarono gli italiani, questo sentimento non ebbe che radici storiche, perchè i loro padri soffrirono insieme sotto lo stesso giogo straniero, e combatterono con *Kossuth* per l'Ungheria, con *Garibaldi* per l'Italia. I magiari non potevano conoscere lo spirito, l'anima, la vita del popolo italiano, perchè ne ignoravano la lingua, ma ora, sapendo leggerne i giornali, i libri, cominciano veramente ad amarlo di più, Prima della guerra mondiale, e subito dopo, nelle vetrine sontuose delle librerie di Budapest non furono esposti in vendita, come libri stranieri, che quelli tedeschi, francesi, inglesi, ma ora la produzione della letteratura italiana primeggia Non si può non ammirare l'opera grandiosa svolta dalla *Legazione italiana a Budapest*, dalle *Società italiana «Dante»* e *«Corvino»* dai *Ministri dell'Educazione Nazionale* a *Roma* e a *Budapest*, che fecero molto per il collegamento culturale italo-magiaro. Osserviamo con piacere che anche gli italiani cercano conoscere la letteratura magiara e mai prima si videro tanti autori ungheresi in buonissime traduzioni, come ora. I romanzi di Zilahy, Foldi, ecc. e soprattutto le opere del giovane defunto Vescovo Toth Tihamer, vanno a ruba.

E' vero che la diffusione della lingua italiana in Ungheria fu facilitata anche dalle circostanze politiche. La Francia che, come dappertutto, anche in Ungheria conservava tradizionalmente il primato con la sua letteratura, a causa del suo ostracismo contro i magiari, ed il suo volere accanito di togliere alla loro nazione anche il respiro, la Francia di Trianon perdette terreno nella metropoli danubiana, ed anche la simpatia che alcuni ceti conservavano ancora per la nazione della Grande Rivoluzione. Simpatia che, per dire il vero, mai fu reciproca, nè prima e meno ancora dopo Trianon.

In Francia prevalse lo spirito di odio di Clemenceau. Di fronte a questa politica ostinatamente avversaria della Francia, i magiari videro la politica generosa e comprensiva dell'Italia che li confortò, li incoraggiò, li abbracciò fraternamente davanti al mondo. Ecco il segreto per il quale gli ungheresi ascoltano molto volentieri questo linguaggio dolce e armonioso, così nuovo e lo studiano con vero affetto. Se oggi l'Italia vede al suo fianco l'Ungheria, è anche perchè l'opinione pubblica ungherese — grazie alla conoscenza della lingua italiana — ama sinceramente questa nazione, ed è pronta a dividere con essa il suo ultimo pezzo di pane e versare la sua ultima goccia di sangue.

Vertes - Misdarys

"Da Caprera al Gianicolo,,

Il collega in giornalismo Giuseppe Marini è un noto cultore e scrittore di vicende storiche, riguardanti specialmente in natio Abruzzo.

Il suo nuovo libro *Da Caprera al Gianicolo* si muove in una atmosfera di epopea. Marini rievoca e vivifica la gesta garibaldina attraverso il sobrio racconto di interessi femminili. Con questa abile forma d'arte l'autore dà al racconto anche un marcato interesse di attualità.

Il libro (editrice Rispoli, Napoli, L. 5) merita di essere attentamente letto.

Volo di guerra nei cieli di Grecia: ad alta quota, attraverso banchi di nuvole, i nostri «picchiatelli» si dirigono verso gli obiettivi che centreranno, inesorabili, con il loro tremendo carico

Una questione che non esiste

Gianfranco d'Aronco mi fa troppo onore, replicando alla mia «gentile chiarificazione» intorno a quella che non è ne una questione dei classici, ma, molto più semplicemente e umilmente l'espressione di un mio desiderio di veder risolto un problema editoriale che è vivo e scottante se ha avuto la fortuna di trovare, per un solo breve accenno su queste pagine, il fervore ed il favore di una garbatissima discussione. E poichè la discussione è di quelle che si definiscono e sono eleganti ma che non sono oziose, eccomi caro mio interlocutore a richiedere per la terza volta la compiacente ospitalità di questo simpatico giornale e l'attenzione forse non annoiata dei suoi lettori.

Liberiamoci subito da un malinteso che potrebbe generare equivoco e tralasciamo le eleganti definizioni e discussioni lessicali. Per classici s'intendono in senso lato tutti gli scrittori italiani passati al vaglio del tempo e pertanto vitali, di ogni epoca, qualunque sia la loro scuola od il loro stile. Qui non si vuole tirare in ballo la critica nè stabilire barriere. In ogni tempo ogni scrittore ha costituito una novità

Quello di Dante era il dolce stil novo e non vorremo dire con questo che Dante non sia un classico, nè vorremo riesumare per giungere a giorni più prossimi la polemica tra classicisti e romantici. Per collezione di classici intendiamo la collezione di tutti gli scrittori italiani, dal duecento all'ottocento incluso, le cui opere sono universalmente riconosciute degne di rappresentare la loro epoca ed esprimino valori non periturì. Ci sembra che su questo terreno le discussioni non siano possibili e che la fama dei maggiori poggi ormai su basi solide.

Detto questo, veniamo all'«omnia» di ogni autore, così bene definito dal Fanfani che d'Aronco cita a proposito e dopo aver detto che anche Giusti, Mameli e l'Aretino vantano titoli per indrappellarsi nell'onorata compagnia, in quanto sono autori eccellenti rappresentativi della loro epoca, diciamo subito che senza giungere alle epistole privatissime ed all'ordine al fornitore, quello che si desidera è proprio l'«omnia», cioè le opere maggiori e le minori, i frammenti e quelle epistole che quando ci sono rivelano tanto spesso il carattere di un'epoca e la personalità dello scrittore. D'Aronco cita lo sciagurato libro dell'Antongini, e lo cita a sproposito. Infatti se è vero che quest'opera diminuisce la statura eroica di Gabriele d'Annunzio, è altrettanto vero che non lo ha scritto il Poeta ed è anche più vero che d'Annunzio anche quando scriveva due righe per accettare un invito a colazione non dimenticava mai di essere lo scrittore che era.

Non per nulla le sue lettere sono ricercatissime e sono oggetto di frequenti pubblicazioni. Non è men vero che le lettere di d'Annunzio sono assai spesso autentici documenti e testimonianze di eventi storici di cui senza dubbio terrà assai conto il futuro.

Aggiungiamo ancora che l'edizione nazionale del Carducci contiene anche l'epistolario, oggetto spesso di ricerca e di studio, nonchè di polemica come quella assai recente intorno alle convinzioni religiose del Poeta negli ultimi anni della sua vita. Argomento abbastanza interessante.

D'altra parte, senza voler trinciare giudizi nè salire cattedre, basta prender ad esempio proprio la collezione Mondadori i cui criteri sono quelli esposti e che ci sembrano ottimi. Di ogni scrittore tutte le opere Meglio se si possono aggiungere anche i frammenti e l'epistolario, se non altro quella parte di epistolario che abbia valore storico e letterario.

Per riportare poi la discussione nelle sue proporzioni iniziali, ricordo che si è parlato di raccolte iniziate e non terminate, di programmi enunciati e non seguiti sino in fondo per esprimere il timido voto che finalmente si tenga fede alle premesse e se questo è troppo impegno per una sola casa editrice, mediante una convergenza di forze concordi.

Ci è parso che i criteri seguiti da Mondadori fossero i migliori e si è espresso la timida speranza che Mondadori finisca quanto ha iniziato.

Si è parlato di disappunto da parte di molti che hanno iniziato l'acquisto di una collana che poi ha visto troncata o sul nascere o durante il cammino e non si sono affrontate le questioni poste successivamente dal mio cortese interlocutore Il quale, se non sbaglio, ha ricevuto anch'egli una delusione dal suo editore, se è stato costretto a deplorare l'arresto della sua raccolta. Quindi anch'egli la pensa come me e non potrà non riconoscere che nulla giustifica la pubblicazione del mezzo Decamerone, nè di dieci commedie sulle centoventi di Carlo Goldoni. A meno che non si pensi che mezzo Decamerone sia classico e mezzo no e che Goldoni abbiano scritto soltanto dieci commedie degne di essere tramandate ai posteri. Non faccio a d'Aronco il torto di credere che questo sia il suo pensiero.

E concludiamo. Nessuno contesta che la collana Vallardi, cara a Gianfranco d'Aronco, non sia una raccolta degna di elogio, ma nessuno potrà dire che sia una raccolta completa, così come non è completa la raccolta Mondadori, come nessun'altra sinora iniziata. Ancora una volta qui si esprime il voto che una qualsiasi casa editrice, senza alcuna preferenza preconcetta ci dia finalmente il «Corpus» di tutte le opere di tutti gli scrittori italiani, o almeno di quelli riconosciuti universalmente tutt'ora vivi e capaci di dire qualcosa a noi ed alle generazioni venture.

L'impossibilità non è di critica, non è letteraria come mostra di ritenere d'Aronco Non è neppure impossibilità E' un'impresa vasta e seria che deve essere affrontata con larghezza di mezzi e con serietà d'intenti. Soprattutto con il fermo proposito di arrivare sino in fondo.

Se dopo questo d'Aronco vorrà replicare, sarò lieto di leggerlo. Io da parte mio considero per me chiusa la discussione perchè non farei che ripetermi. E non sempre ripetere giova.

Stefano Nemo

Il terzo Premio Cremona

CREMONA, 18.

L'Ente Manifestazioni Artistiche Cremonesi ricorda agli artisti che hanno dichiarato di voler partecipare al III Concorso del «Premio Cremona», e che ancora non avessero inviato la regolare domanda di partecipazione al Concorso stesso compilata su appositi moduli, che il termine per l'invio di detta domanda scade il *31 gennaio corrente. Tale termine è improrogabile:* non saranno ritenute valide le domande che, dal timbro postale di partenza, risultassero spedite dopo tale data.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'odierna premiazione degli agricoltori

partecipanti al concorso del grano ed agli altri concorsi provinciali

Stamane alle ore 10 nel salone della Provincia, alla presenza del Prefetto e delle Gerarchie provinciali, si svolgerà in forma solenne la distribuzione dei premi agli agricoltori partecipanti al Concorso del grano ed agli altri concorsi provinciali.

La cittadinanza è invitata a partecipare alla significativa cerimonia.

Disposizioni prefettizie sul foraggio

Il Prefetto della Provincia, viste le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con lettera n. 549/6 del mese in corso; visti gli art. 3 e 6 del Decreto Ministeriale 12 luglio 1940, relativo a disposizioni concernenti lo approvvigionamento dei foraggi ed altri mangimi per il bestiame delle Forze Armate, decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia n. 174 del 26 luglio 1940, decreta:

1) E' fatto divieto di esportare il fieno da questa Provincia.

La Sezione provinciale dell'alimentazione, di intesa con la Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale fra produttori dell'agricoltura, avrà facoltà di autorizzare la esportazione del fieno dalla Provincia di Udine, limitatamente alle forniture da farsi alle Forze Armate ed a quelle che verranno di volta in volta disposte dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste;

2) I detentori di fieno a qualsiasi titolo sono obbligati a denunciare alla Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale suddetto, entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data di pubblicazione del presente decreto, tutti i quantitativi di fieno posseduti, a mezzo di apposita scheda che la Sezione della Zootecnia provvederà a mettere a disposizione;

3) I detentori del fieno a qualsiasi titolo, nel procedere alla denuncia dei quantitativi posseduti, dovranno, nell'apposito modulo, fornire oltre all'indicazione del nome, cognome, comune, denominazione della azienda) le seguenti notizie:

a) quantitativo di fieno posseduto;

b) qualità del fieno;

c) se pressato o sciolto e quantitativi corrispondenti;

d) quantitativo di fieno in possesso del detentore, ma già denunciati e di conseguenza vincolati per le Forze Armate ed indicazione dei quantitativi già consegnati;

e) quantitativi di fieno che si ritengono necessari pel fabbisogno della azienda, fino alla saldatura coi prossimi raccolti, e comunque non oltre il 31 maggio in rapporto al numero degli animali da alimentare.

Si precisa che il quantitativo di fieno da ciascuno denunciato potrà essere in parte vincolato a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e successivamente prelevato per i bisogni delle Forze Armate.

Le infrazioni alle norme emanate con il presente decreto saranno punite ai sensi degli articoli 12 e seguenti del R. D. L. 18 dicembre 1939 XVIII, n. 2222.

Il presente decreto sarà pubblicato in tutti i comuni a cura del podestà della provincia per norme degli interessati.

ATTI FEDERALI

Rapporti e ispezioni

Oggi domenica 19 gennaio 1941 XIX alle ore 9.30 nelle sotto elencate sedi di Fascio i seguenti camerati riceveranno fascisti e pubblico:

AZZANO DECIMO: Console Ercole Zuliani.

CHIOPRIS - VISCONE: Componente il Direttorio Federale Mario Condolmari.

VARMO: Componente il Direttorio Federale Antonio Bazzi.

NIMIS: Componente la Commissione Federale di disciplina Paride Chiesa.

POZZUOLO DEL FRIULI: Componente il Direttorio del Fascio di Udine Augusto Zoccolari.

Per le ore 11 di oggi sono convocati nelle rispettive sedi i Segretari dei Fasci, le Segretarie dei Fasci femminili, i Componenti i Direttori di Fascio, i Capi Settore e i Capi Nucleo di:

Azzano Decimo — Chiopris - Viscone — Varmo — Nimis — Pozzuolo del Friuli.

* * *

Gli Ispettori Federali presenzieranno ai rapporti che saranno, volta a volta, fissati nelle rispettive zone, intervenendo a quello tenuto dal Gerarca più elevato in grado, qualora uno o più avessero luogo contemporaneamente nella zona di loro giurisdizione.

Ispettorato Zona di Cividale

Incarico il fascista Alfonso Rizzi fu Giuseppe, squadrista, Sciarpa littorio, Marcia su Roma, iscritto al P.N.F. dal 12-4-1921, di assumere la reggenza dell'Ispettorato per la prima e seconda Zona di Cividale in temporanea sostituzione del camerata Giuseppe Mulloni, richiamato alle armi.

Fascio di Basiliano

Nomino componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Basiliano i seguenti fascisti: Manlio Rainis, Mario Dughetti, Luigino Sgoberò, Amos Saccomano, Enrico Giacomuzzi, Pietro Parasano.

Fascio di Gonars

Nomino componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Gonars i seguenti camerati: Guido Milan, Egidio Negro, Ernesto Flebus, Valentino Gioazzo, Giovanni Minin, Elia Tondon, Giorgio Ceccotti.

Fascio di Travesio

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Travesio il fascista Emilio Gasparini, già Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

Nomino componente la Consulta del Gruppo Rionale «A. Giorgini» il fascista Giovanni Della Giusta di Luigi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. U. F.

Borse di studio

La R. Università di Padova ha aperto i seguenti concorsi:

Tre pensioni del Collegio Engleschi di L. 900 ciascuna; premio «Filippo Lussana» di L 400; una borsa di perfezionamento della Fondazione Fusinato di L. 2.500; borsa di studio «Antonio Suman» di L. 800; premio «Nino Tamassia» di L. 500; borsa di studio della Fondazione Spica di L. 500; pensione del «Collegio Amuleo» di L. 1.200; premio «Andrea Gloria» di L. 500; premio «prof. Luigi de Marchi» di L. 4 mila; fondazione Giovanni Omboni di L. 500.

Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Guf, Udine, via Carducci, per eventuali chiarimenti.

Speciale sessione d'esami per adulti

La Direzione didattica comunica: E' indetta una *speciale sessione d'esame* per adulti che chiedono l'accertamento del loro grado di cultura, a norma dell'art. 192 del T. U. 5 febbraio 1928 n. 577.

Possono profittare di questa speciale sessione tutti coloro che non hanno completato gli studi delle cinque classi elementari e risiedono nel Comune di Udine. Gli aspiranti, per esservi ammessi, dovranno presentare, entro il giorno 21 corrente, al R. Direttore Didattico della scuola Vittorio Emanuele III, di via Dante, la domanda in carta semplice, e allegare alla medesima il certificato di nascita, pure in carta semplice, nonchè la carta di identità.

Le prove d'esame seguiranno *alle ore 9 del giorno 23 gennaio* corrente (giovedì). Dopo l'espletamento di questa sessione non ne saranno accordate altre sino all'aprile p. v.

Il radio-rapporto

degli appartenenti alle categorie del credito e dell'assicurazione

Si è svolto ieri nel pomeriggio, nella sala superiore delle adunanze della Casa del Littorio, l'annunciato radio-rapporto dei dirigenti provinciali e degli appartenenti alle aziende del credito e dell'assicurazione nonchè quelli ai servizi tributari.

L'importante convegno, al quale hanno presenziato numerosi capi, dirigenti e impiegati dei vari istituti bancari e assicurativi cittadini ha avuto inizio alle ore 15.45 ed è stato presieduto dal dott. Mozzi in rappresentanza del Segretario Federale. Al tavolo presidenziale sedevano il Consigliere di Prefettura comm. dott. Liceni in rappresentanza del Prefetto, il sen. Spezzotti ed il dott. Gio. Batta Scala delegato provinciale della Confederazione del Credito e delle Assicurazioni.

Questi, dopo il saluto al Duce ordinato dal dott. Mozzi, ha dato lettura della relazione circa l'attività svolta dalla Delegazione di Udine durante l'anno XVIII, rilevando innanzi tutto come le forze della organizzazione si presentino perfettamente inquadrate ed efficienti in tutti i settori produttivi, sia nel campo tecnico economico, sia nel campo prettamente sindacale. Accennato alla cordialità dei rapporti con l'organizzazione dei lavoratori, alla definizione di alcuni accordi integrativi mentre sono in corso di discussione tre contratti a carattere provinciale, alla regolamentazione contrattuale di tutte le categorie, rilevava l'opera svolta dalla Delegazione a fianco delle autorità nella delicata materia della mobilitazione civile. Quindi si soffermava a riferire sull'opera svolta nel campo dell'assistenza ai lavoratori e della lodevole funzione esplicata dal settore creditizio che ha appoggiato con piena comprensione del momento attuale l'attività commerciale, industriale ed agricola. Conchiudeva affermando che le aziende dipendenti dalla delegazione provinciale di Udine del credito e dell'assicurazione contribuiranno sempre nel campo del lavoro al superiore interesse nazionale.

La esauriente relazione del dott. Scala — preceduta da un fiero saluto ai nostri soldati che sulle fronti dell'Albania e della Libia e dell'Africa Orientale tengono alte le nobili ed eroiche tradizioni del soldato italiano — veniva salutata alla fine da calorosi applausi.

Il dott. Mozzi recava quindi ai convenuti il saluto del Federale e quello del Partito, assicurando che esso è sempre vicino e pronto ad intervenire a favore delle categorie del credito e dell'assicurazione, come di ogni altra branca dell'attività economica nazionale, dalle quali esso a sua volta chiede una calda e viva collaborazione nel supremo interesse del Paese. Si soffermava poi ad illustrare la situazione dell'Italia in guerra in relazione alle cause che l'hanno determinata, alla alta funzione sociale cui essa si ispira e nella ferma volontà che deve animare — come anima veramente — tutti gli italiani, protesi verso una sola mèta: la sicura vittoria delle armi nostre.

Impartiva infine le direttive opportune da seguire.

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole del dott. Mozzi, i convenuti ascoltavano la comunicazione per radio del presidente confederale comm. naz. Giambattista Ferrario che ha impartito le direttive generali per la attività della organizzazione e delle aziende in guerra nel momento attuale.

Il rapporto si chiudeva con il saluto al Duce, ordinato dal rappresentante del Federale.

Unione commercianti

Imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra

L'art. 16 della legge istitutiva della Imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra prescrive che coloro i quali sono soggetti a tale imposta debbono fare, entro il mese di gennaio di ciascun anno, la dichiarazione dei redditi realizzati durante l'anno precedente: col 31 corrente scade perciò il termine per presentare la dichiarazione relativa all'anno 1940.

Com'è noto, l'imposta colpisce la eventuale differenza dei redditi di R. M. di ciascun anno rispetto a quello dell'anno precedente, quindi, anche per la dichiarazione relativa all'anno 1939 non può esservi differenza di reddito rispetto a quello del 1938 in quanto questi due anni appartengono allo stesso biennio fiscale, per la dichiarazione relativa all'anno 1940 possono invece riscontrarsi differenze di reddito in più o in meno rispetto a quello del 1939, dato che i redditi del biennio 1940-41 appartengono ad un altro biennio fiscale e sono stati determinati in base alla revisione effettuata nel secondo semestre del 1939. E' peraltro da notare che la predetta revisione dei redditi di R. M. avvenuta nel 1939 è stata fatta normalmente e secondo legge prendendo a base il risultato aziendale 1937-38; date le attuali contingenze, è quindi verosimile che il reddito di R. M. iscritto a ruolo per il 1940 non corrisponda alla realtà dell'utile aziendale, sia perchè in casi specifici la azienda può aver fruttato un reddito maggiore, sia perchè — sempre in conseguenza dell'attuale stato di congiuntura — può viceversa aver fruttato un reddito minore. In questi casi il contribuente è tenuto a fare la dichiarazione entro il 31 corr.: tale dichiarazione ha non soltanto lo scopo di obbedienza alla legge, ma quello altresì di segnalare alla Finanza, nei termini stabiliti, le variazioni del reddito effettivamente conseguito in relazione a quello di R. M.

La Finanza ha diritto di assoggettare entro l'anno a revisione le denuncie presentate dai contribuenti, mentre, nel caso di mancata dichiarazione, l'azione della Finanza per la revisione si estende all'anno in corso ed ai due precedenti. E' ovvio che quanto sopra si riferisce alle aziende individuali, in quanto le società e gli enti tassati per l'imposta di R. M. in base al bilancio hanno l'obbligo, a norma del secondo capoverso dell'art. 16 della legge istitutiva, di presentare la dichiarazione — come per la R. M. — entro i tre mesi dall'approvazione del bilancio.

Unione lavoratori dell'industria

I capi gruppo lavoratori a rapporto

Ieri alle ore 15 il Segretario Generale della Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria di Udine ha tenuto rapporto ai Capigruppo delle categorie rappresentate.

E' stato fatto un particolare esame della situazione contrattuale di tutte le categorie alla data del 15 gennaio corrente anno. Per il settore vertenziale sono state definite le varie posizioni che con l'inizio del funzionamento dello Scadenzario saranno senz'altro sistemate. Oggetto di argomentazioni sono stati il quadro dei dirigenti e fiduciari, le riunioni nel Capoluogo ed alla periferia, ecc. Il rapporto si è chiuso alle ore 16.

Riproduciamo un particolare della bella mostra di propaganda allestita dal Battaglione «Udine» del X° Alpini — promotore della sottoscrizione per le Penne nere combattenti — nelle vetrine del negozio Mocenigo. Il busto che risalta nello sfondo di nevai è quello del generale Cantore. La sottoscrizione, che ha già raggiunto le 70 mila lire, continua e le offerte si ricevono alla sede del Battaglione «Udine» in piazza Vittorio Emanuele.

SPIRITO ALPINO

"N° di testa 55,,

Quale che sia l'attaccamento degli Alpini al loro glorioso Corpo e quanto ci tengano alla loro «penna nera» che distingue e simbolizza i rudi soldati della montagna ce lo dice con eloquenza inimitabile la lettera che un valoroso Alpino friulano ha scritto al maggiore Toldo del Deposito dell'8°. La riportiamo senza alcuna correzione alla originale stesura perchè riteniamo che soltanto così, integralmente, la lettera del semplice e valoroso Scarpone valga quanto una delle più belle pagine di antologia:

Piacenza, 13 gennaio 1941 XIX.

Egregio Sig. Maggiore,

Innanzi a tutto è meglio che mi presenti, sono quell'amico del vostro caro Raffaellino che poco tempo prima della partenza per l'Albania, siamo venuti a salutarvi voi ci avete dato i migliori auguri, e ottimi insegnamenti per il comportamento sul campo di battaglia, che a noi due ancora novellini ci andarono molto ma molto benone.

Io il giorno 14 dicembre, pochi momenti prima che il mio comandante ten. Mario Francescatto fosse Medaglia d'Oro, rimasi ferito in una posizione molto battuta dal nemico, col dolore più grande dovetti abbandonare il mio caro mitragliatore che andava tanto bene che non vi dico nelle file dei greci quali varchi si apriva.

In seguito a tale ferita dovetti essere rimpatriato e da una quindicina di giorni mi trovo qui all'Ospedale Militare di Piacenza. Le cure e il trattamento sono ottime e fra un dieci giorni credo di essere convalescente, ma una cosa che penso sempre giorno e notte che anche i bravi alpinacci devono uscire colla bustina. Questo a me mi dà tanto da pensare: trentadue mesi continui che conservo l'indomità virtù della penna nera, mi viene da piangere presentarmi al mio caro paese dove gli alpini sono 9 su 10; io dunque ho pensato di ricorrere subito a voi unica persona che possa farmi avere un cappello che sia magari di vecchio uso, e le flamme verdi per mezzo postale, le spese a mio carico. Non appena sarò sotto il vostro Comando dopo la convalescenza regolerò ogni cosa.

Con la viva speranza che voi accoglierete questo mio desiderio vi saluto cordialmente uniti pure i migliori auguri.

Alpino

Bertoncini Bruno

Osp. Mil., Rep. Chirurgia, Piacenza

N. di testa 55.

Il Maggiore Toldo, da parte sua, non appena ricevuta la lettera, con raccomandata ha inviato al suo Alpino, quanto desiderava.

Altri numerosi libri offerti ai soldati

In questi ultimi giorni ci sono pervenuti altri numerosi libri che saranno pure inviati, per tramite dell'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra, ai reparti combattenti.

La più cospicua offerta effettuata nella nostra provincia è quella del Dopolavoro di Pontebba di 204 volumi che vanno aggiunti ai 200 già precedentemente offerti dall'istesso Dopolavoro il quale, in tal modo, conquista il primato assoluto nella nobile gara promossa dall'Ente Stampa. Fra le offerte maggiori citiamo quella di 40 volumi nuovi e di varie riviste della ditta friulana Paolo Morassutti con sede a Padova e quelle pervenuteci a mezzo dei camerati Gelindo Silvestri, Luigi Battistioli e Giovanni Borgazzi nostri corrispondenti rispettivamente di Pasian di Prato, di Tarcento e di Campolongo al Torre.

Ora la sottoscrizione è ufficialmente chiusa. Tuttavia molte persone, specialmente della provincia ci hanno pregato di pazientare ancora perchè non hanno avuto finora la possibilità di portarci il loro contributo, e d'altra parte le operazioni di revisione e di imballaggio delle migliaia di volumi che siamo stati costretti ad ammucchiare alla buona, sarà lunga e laboriosa. Perciò i ritardatari hanno ancora qualche giorno di tempo per fare il loro dovere; ma naturalmente non do vranno differire oltre.

Diamo l'elenco delle offerte pervenuteci dopo la chiusura ufficiale della raccolta:

XXIX elenco

Dopolavoro di Pontebba (2ª offerta): 204 volumi.

Nella Tavasani di Tricesimo: 10 volumi.

Ditta Paolo Morassutti: 40 volumi e riviste.

Maria Canciani Tellini: 14 volumi e riviste.

Fascio femminile di Tarvisio: riviste.

A mezzo del camerata Luigi Battistioli, nostro corrispondente da Tarcento: 33 volumi così ripartiti: ditta Carlo e Ugo Bernardis 10; sorelle Morgante di Collalto: 16 volumi e riviste.

X e Gigi Battistioli: 7 volumi e riviste.

Dal camerata Gelindo Silvestri nostro corrispondente da Pasian di Prato: 33 volumi così ripartiti: Rina Esente 10; Scuole di Passons 10; Scuole di Pasian di Prato 13.

Rita Cuttini: 16 volumi.

Dal camerata Giovanni Borgazzi, nostro corrispondente da Campolongo al Torre (2ª offerta): 5 volumi e a suo mezzo i seguenti: **Fascio di Combattimento** 12 volumi; **cav. don Giuseppe Parmeggiani:** 3 volumi; **maestro Giovanni Famea** 3 volumi e riviste; **Maria Venier** 3 volumi; **Rosa Michieli** 5 volumi; **chierico Giosuè Salomone** 1 volume.

co. Cattaneo di Pordenone: 10 volumi.

dott. Campolongo di Ampezzo (2ª offerta): 1 volume e riviste.

Ostertica Viola di Ampezzo: (2ª offerta): 1 volume e riviste.

Istituto di cultura fascista

"Lectura Dantis,,

Il prof. F. D. Ragni, presidente provinciale dell'I.N.C.F., continuerà la «Lectura Dantis», leggendo e spiegando il II. e III. canto dell'«Inferno». Questa lezione, seconda del ciclo, sarà tenuta alle ore 21 di martedì 21 c. m. nell'aula magna del R. Istituto Tecnico.

L'ingresso è libero.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 21 al 31 gennaio XIX

Martedì 21 gennaio 1941 XIX - TEOR, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 18: Riunione dei comandanti associazioni d'arma - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 15: Riunione degli istruttori G.I.L. - TRICESIMO, ore 18: Riunione del Direttorio - SPILIMBERGO, ore 18.30: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L.

Mercoledì 22 gennaio 1941 XIX - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo di Bressa - TRIVIGNANO UD., ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - AVIANO: Riunione dei dirigenti G.I.L., capi settore e nucleo - PORDENONE, ore 18: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali.

Giovedì 23 gennaio 1941 XIX - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - SEDEGLIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo.

Venerdì 24 gennaio 1941 XIX - GEMONA, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BRANCO-TAVAGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi sezione G.I.L.

Sabato 25 gennaio 1941 XIX - MOGGIO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TARVISIO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e commissione vigilanza prezzi - S. DANIELE, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAGOGNA, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COSEANO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIVE D'ARCANO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FAGAGNA, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORUZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione del Direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - LATISANA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - RIVIGNANO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RONCHIS, ore 20. Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALAZZOLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MUZZANA, ore 20: Riunione del Direttorio - POCENIA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - SAURIS, ore 18: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - GONARS, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - RAVASCLETTO, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo e nucleo e Ass. d'Arma - FORNI AVOLTRI, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo e Ass. d'Arma - OVARO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 14: Gita ciclistica degli organizzati G.I.L. - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione del Direttorio - BERTIOLO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CERVIGNANO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - GEMONA, ore 18.30: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 16: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione dei capi nucleo, dirigenti G.I.L. e Fascio femminile - VENZONE, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - BUIA, ore 17. Riunione dei capi settore nucleo e dirigenti G.I.L. - CAVAZZO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L., capi settore e nucleo e Segretaria Fascio - LAUCO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - PALUZZA, ore 20: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. e comandanti M. C. - TOLMEZZO, ore 18.30: Riunione ufficiali G.I.L. - VILLA SANTINA, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - MOIMACCO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - ATTIMIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - PRADAMANO, ore 20: Riunione del Direttorio - PAVIA DI UDINE, ore 16: Riunione del Direttorio - TIEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. e Fascio femminile.

Domenica 26 gennaio 1941 XIX - ATTIMIS, ore 14: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PAULARO, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo - TREPPO CARNICO, ore 15: Riunione dei capi nucleo - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CLAUZETTO, ore 15: Riunione del Direttorio, dirigenti G.I.L. e capi settore - SEQUALS, ore 16: Riunione del Direttorio, dirigenti G.I.L. e capi settore - AIELLO DEL FRIULI, ore 10: Riunione del Direttorio - VISCO, ore 11: Riunione dei capi nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - NIMIS, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione del Direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione delle dirigenti Fascio femminile e massaie rurali - PASIAN DI PRATO, ore 10: Riunione della commissione disciplina - CHIOPRIS-VISCONE, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione del Direttorio - FORNI SOTTO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAIANO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore, dirigenti G.I.L. e capi nucleo - DIGNANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - DOGNA, ore 18: Riunione dei capi nucleo - MALBORGHETTO, ore 10: Riunione del Direttorio, capi nucleo, dirigenti G.I.L. - MONTEREALE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BARCIS, ore 10: Riunione del Direttorio - POZZUOLO DEL FRIULI, ore 10.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIANO, ore 10: Riunione dei fascisti delle frazioni - PASIANO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Lunedì 27 gennaio 1941 XIX - CANEVA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - STREGNA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Martedì 28 gennaio 1941 XIX - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - PULFERO, ore 10, Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - REMANZACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - COLLOREDO M. A., ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - PONTEBBA, ore 19: Riunione del Direttorio e capi nucleo.

Mercoledì 29 gennaio 1941 XIX - ENEMONZO, ore 18: Riunione del Direttorio - VITO D'ASIO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - S. LEONARDO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 30 gennaio 1941 XIX - ATTIMIS, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - S. PIETRO al NAT., ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - BUTTRIO, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - MANZANO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - S. GIOVANNI AL NAT., ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - SEDEGLIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. DANIEL EDEL FRIULI, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 18: Riunione dei gerarchi locali.

Venerdì 31 gennaio 1941 XIX - MAGNANO IN RIVIERA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 18.30: Riunione del Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

I Ludi Juveniles della cultura e dell'arte per l'anno XIX

Anche quest'anno i Ludi Juveniles della cultura e dell'arte, intesi come manifestazione di capacità e di attitudini individuali, attraverso l'organizzazione della Gil in coordinamento con la scuola, avranno fra non molto inizio. La nobile gara che, affermatasi nei decorsi anni, mette alla prova le energie intellettuali e artistiche della gioventù italiana del Littorio, anche nell'anno XIX avrà la sua piena attuazione e chiamerà a raccolta anche nel nostro Friuli decine di migliaia di giovani desiderosi di cimentarsi nelle non facili prove.

Accanto alle competizioni sportive che rinsaldano muscoli e cuore, accanto alle eroiche fioriture del coraggio e dell'ardimento che ispirano virili propositi, ecco i ludi del pensiero e dell'arte per l'affermazione di sempre nuovi primati in tutti i campi delle possibilità umane.

I ludi avranno inizio con le eliminatorie Gil di Fascio e rionali nel prossimo febbraio. In marzo seguiranno le selezioni federali. In aprile, a Roma, le finali nazionali.

A tutti i Comandi Gil e a tutte le scuole della provincia, verranno in questi giorni impartite precise disposizioni per lo svolgimento delle prove di cui pubblichiamo per ora, un estratto del regolamento.

REGOLAMENTO. — *Possono partecipare ai ludi juveniles della cultura e dell'arte i giovani fascisti e le giovani fasciste, gli avanguardisti e le giovani italiane studenti di scuole regie o di istituti privati (E.N.I.M.) e non studenti. Ogni concorrente sarà scrutinato nella categoria a cui appartiene.*

Il programma dei ludi della cultura nelle eliminatorie presso i Comandi Gil di Fascio e nelle selezioni federali, comprende le seguenti prove: a) componimento di cultura fascista; b) colloquio di cultura fascista.

I programmi dei ludi dell'arte comprendono: eliminatorie nei Comandi Gil di Fascio (un disegno a bianco e nero di composizione su tema fascista); selezioni federali (un disegno a bianco e nero di un gruppo di oggetti dal vero). Questo per il disegno. Per la plastica invece: eliminatorie nei Comandi Gil di Fascio (un bassorilievo decorativo su tema fascista); selezioni federali copia di un bassorilievo).

SVOLGIMENTO DEI LUDI — *Lo svolgimento dei ludi comprende: a) eliminatorie nei Comandi Gil di Fascio; b) selezioni federali; c) finale nazionale.*

Le eliminatorie dei ludi della cultura e dell'arte nei Comandi Gil di Fascio dovranno aver termine entro il 28 febbraio p. v. Sarà ammesso alle selezioni federali l'organizzato primo classificato per ogni categoria nelle gare eliminatorie. Domenica 17 marzo, dalle ore 10 alle 14, sarà svolto presso il Comando federale il tema di cultura fascista e avrà luogo la prova orale per le selezioni federali, nonchè le prove artistiche.

Le finali nazionali si svolgeranno a Roma con la partecipazione dei primi classificati nelle selezioni federali, nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 aprile XIX.

PER I BALILLA E LE PICCOLE ITALIANE. — *Possono partecipare inoltre ai ludi juveniles della cultura i balilla e le piccole italiane studenti di scuole pubbliche e private (E.N.I.M.).*

I ludi consisteranno nello svolgimento di un tema di cultura fascista e comprenderanno le eliminatorie nei Comandi Gil di Fascio e rionali e le finali federali.

Saranno ammessi alle finali federali gli organizzati classificati primi nelle gare eliminatorie. Le due prove (eliminatorie e finali) avranno luogo rispettivamente entro il mese di febbraio e di marzo.

Ai balilla e alle piccole italiane primi classificati, saranno rilasciati diplomi a cura del Comando generale.

I vincitori dei Ludi della cultura e dell'arte (giovani fascisti e giovani fasciste, avanguardisti e giovani italiane) saranno ammessi a fruire, in soprannumero, di una borsa di studio «Benito Mussolini» a seconda della categoria di appartenenza.

Promozione militare

Il prof. Attilio Bonetto, docente di lettere latine e greche nel nostro R. Liceo Classico, decorato al valore della grande guerra, è stato, con recente Regio Decreto, promosso al grado di T. Colonnello di Fanteria. Vivi rallegramenti.

Lezioni per signorine

Il ciclo di conferenze sull'«Avvenire» continua ad essere tenuto ogni lunedì alle ore 16 nella saletta di via Treppo 3. Anche all'ultima lezione un folto gruppo di distinte signorine gremiva la sala, attratte dall'importante argomento di studio dei problemi giovanili e dalla conversazione brillante dell'oratore mons. Valentino Bulatti.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 24 del 19 gen. XIX

Nomine Presidenti

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Grions del Torre.* — Il fascista Beltramo Pio viene nominato Presidente del Dopolavoro frazionale di Grions del Torre.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Salt.* — Il fascista Cuberli Firmino viene nominato nominato Presidente del Dopolavoro frazionale di Salt.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Savorgnano al Torre.* — Il fascista Foschiatti Pietro Angelo viene nominato Presidente del Dopolavoro frazionale di Savorgnano al Torre.

Nomine componenti Direttorio

PORDENONE. - *Dopolavoro rionale di Roral Grande.* — I fascisti Cipolat Olivo e Taffarel Cesare sono nominati componenti il Direttorio del Dopolavoro Rionale di Roral Grande.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Grions del Torre.* — I fascisti Beltrame Serafino, D'Agostino Alberto, Gubbiani Pietro, Picco Luigi, Picco Marcellino, Picco Pietro, Picco Remigio, Virgiglio Giuseppe, Zuccolo Giovanni vengono nominati componenti il Direttorio O.N.D. della Sezione di Grions del Torre.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Salt.* — Il fascista Cecutti Guglielmo viene nominato componente il Direttorio dell'O.N.D. di Salt, con funzioni di economo-cassiere.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Savorgnano al Torre.* — Il fascista Perini Tarcisio viene nominato componente il Direttorio dell'O.N.D. di Savorgnano al Torre, con funzioni di economo-cassiere.

POZZUOLO DEL FRIULI. - *Dopolavoro frazionale di Sammardenchia.* — I fascisti: Bearzi Achille, Beltrame Lionello, Lirussi Placido, Nazzi Corrado, Nazzi Erminio vengono nominati componenti il Direttorio dell'O.N.D. di Sammardenchia.

UDINE. - *Dopolavoro rionale «Morgantini» S. Gottardo.* — Il fascista Migotti Aldo è nominato componente il Direttorio del Dopolavoro «Morgantini», con funzioni di segretario cassiere.

« 2ª Befana del soldato »

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Aquileia: Dopolavoro aziendale «de Ritter», Monastero, L. 100; *Aquileia:* Dopolavoro frazionale di Papariano, L. 560,50; *Flaibano:* Dopolavoro comunale, L. 163; *Paluzza:* Dopolavoro comunale, L. 160 (seconda offerta); *Pordenone* (attraverso il Dopolavoro FF. AA.) L. 300; *Pordenone:* Dopolavoro aziendale Cotonificio Veneziano Torre, L. 500; *Prata di Pordenone:* Dopolavoro Comunale (seconda offerta) L. 505,90; *Treppo Carnico:* Dopolavoro comunale L. 412,70; *Udine:* Impiegati e maestranze Ditta Maddalena L. 100.

Udine: La Ditta Giacometti «Forniture militari e fasciste», ha offerto indumenti di lana.

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE. - Nei giorni dal 15 al 18 u. s. il «Posto di ristoro» ha distribuito gratuitamente generi di conforto, sigarette e oggetti utili a 250 militari.

Spettacoli

Autocinema sonoro. - L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato ieri spettacoli a Salt di Povoletto ed a Povoletto. Vi hanno assistito complessivamente 900 militari.

POZZUOLO DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — Il cinema dell'O.N.D. di Pozzuolo del Friuli offre gratuitamente tutte le domeniche n. 10 biglietti per i camerati alle armi.

TARVISIO. - *Dopolavoro aziendale Miniere di Cave del Predil.* — Durante la scorsa settimana il Cinema dell'O.N.D. aziendale Miniere di Cave del Predil ha offerto ai camerati alle armi presenti nella zona, quattro spettacoli cinematografici gratuiti.

Movimento « Posti di ristoro »

Nei giorni che vanno dal 12 al 18 gennaio, i «Posti di ristoro» di Cervignano, Palmanova, Pontebba, Sacile e Udine, hanno registrato n. 8215 presenze.

Varie

«Lotteria nazionale Roma». — I Presidenti dei Dopolavoro comunali e aziendali sono invitati a segnalare al Dopolavoro Provinciale, a stretto giro di posta, e non oltre il 23 p. v. il quantitativo dei biglietti della «Lotteria Nazionale Roma» che desiderano collocare nella loro zona.

Il prezzo di cessione ai Dopolavoro è stabilito in lire 11; il prezzo per il pubblico è di lire 12.

Obbligo di denuncia degli archivi privati

Si ricorda ai possessori di archivi privati che il termine per le denuncie da farsi per iscritto al Prefetto della Provincia nella quale gli archivi si trovano, scade il 2 febbraio p. v. e che alle segnalazioni sono tenuti anche tutti coloro che possedevano archivi o materiale archivistico precedentemente alla entrata in vigore della legge predetta.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17-18 gennaio 1941 XIX

NATI	18
MORTI	8
MATRIMONI	4

Nascite

Giorgiutti Gianni (I nato) di Luigi e di De Giorgio Rosina.
Pecoraro Franco (I nato) di Giovanni e di Fapranzi Teresa.
Melidona Gianflora (I nato) di Giuseppe e di Granone Maria Stella.
Striuli Alcide (II nato) di Salvatore e di Martino Maria.
Zuliani Maria (I nato) di Arduino e di Romano Amabile.
Pierangeli Angelo (I nato) di Enrico e di Vedan Teresa.
Erbogasto Ada (II nato) di Demetrio e di Menegalli Udilla.
De Candia Emanuele (I nato) di Renzo e di Sambuco Caterina.
Maestrutti Loreta (VI nato) di Achille e di Domini Irene.
Bulatti Sergio (III nato) di Alberto e di Zanzaro Iolanda.
Vecci Roberto (I nato) di Armando e di Masutti Italia.
Marangone Dina (IV nato) di Liberale e di Bianchi Tosca Caterina.
Linossi Gianna (II nato) di Bernardo e di Beltrame Lina.
Lodi Maria (II nato) di Mario e di Cecchini Egle.

Pubblicazioni di matrimonio

Beltrame Livio macchinista con Papparotto Vitaliana casalinga.
Dal Bon Pietro professore educazione fisica con D'Andrea Carlotta professoressa educazione fisica.
Nonino Carlo meccanico con De Cesco Modesta casalinga.
Minini Ugo con Ellero Lucina.
Paludet Giacomo impiegato con d'Aulizio Bianca civile.
Pertoldi Guerrino fabbro con Picco Rosa casalinga.
Sultato Giuseppe commerciante con Rosso Nerina casalinga.

Matrimoni

Boscutti Ottavio operaio con Vanon Luigia casalinga.
Michieli Giuseppe manovale con Fabro Maria cotoniera.
Pravisano Bruno cameriere con Morello Maria civile.
Tranchida Salvatore sottufficiale R. E. con Colutti Maria casalinga.

Morti

Delera Maria di Francesco di anni 10 scolara.
Franceschinis Vittorio fu Giacinto di anni 81 pensionato.
Del Bianco Modonutto Carolina fu Domenico di anni 69 casalinga.
Manin co. Fosca ved. Colloredo Mels fu Lodovico di anni 84 agiata.
Di Giusto Minini Angelina fu Mattia di anni 54 casalinga.
Fabbro Carlo fu Pietro di anni 72 agricoltore.
Cividino Osualdo fu Giovanni di anni 78 agricoltore.
Zurini Luigi fu Giuseppe di anni 62 muratore.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Mattinata - Ore 15.30 Ultima rappresentazione dell'opera BUTTERFLY con Toti Dal Monte.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIMO BACIO — Con Deanna Durbin. Ore 14.

SAVOIA - LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Con Ruggero Ruggeri. Ore 14.

IMPERO - FORTUNA - Con U. Cesari e Maria Denis. Ore 14

CECCHINI - IL SENTIERO DEI CUORI PERDUTI - Grandi avventure messicane di novità con Tom Keene. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO SONO STATO IO - Con i De Filippo. Divertentissimo e dinamico. Ore 14.

DOPOLAVORO GIORGINI — CASA PATERNA. Con Zarah Leander e Heinrich George. Film d'inaugurazione nuovo Cinema. Ore 16.

REX - CASTELLI IN ARIA — con Lilian Harwey e Vittorio De Sica. Ore 15.

S. GIORGIO - NON PROMETTERMI NULLA - Con Luise Ulrich e Victor de Kowa. O. 16

I commercianti friulani e i problemi della categoria

Come abbiamo fatto cenno nel dare notizia del radio-raduno dei commercianti, presenziato dal Federale, dal presidente dell'Unione camerata Enrico Broili è stata svolta una efficace relazione. Egli ha cominciato invitando i presenti a rivolgere il pensiero ai camerati in armi, che duramente, eroicamente combattono, per terra, sul mare e nell'aria, per il luminoso domani della Patria fascista.

Rilevato poi che, per disposizione del Partito e della Confederazione, nella stessa ora si trovavano riuniti presso le sedi delle Unioni o presso le Case dei Fasci, i commercianti di tutta Italia appartenenti alle categorie: grossisti della alimentazione, di vino e di olio, dettaglianti alimentari misti, latte e derivati, prodotti ortofrutticoli, droghieri, macellai, apriva la riunione ricordando che con recente notiziario confederale il presidente Molfino ha rivolto il suo vivissimo elogio a tutti i commercianti italiani per il loro comportamento in questa storica ora che attraversiamo, nella quale tutte le forze operanti della Nazione sono fuse e tese verso il conseguimento delle mete fissate dal Duce.

« I commercianti friulani — proseguiva il presidente della Unione — meritano veramente, sono fiero di affermarlo, questo elogio del loro Capo, e meritano veramente la considerazione, la fiducia, l'appoggio di autorità e gerarchie, di produttori e consumatori. Anche il lavoro interno della Nazione è una guerra e una dura guerra! In essa, i commercianti, e con essi i lavoratori del commercio, ai quali voglio qui rivolgere il cordiale saluto e il ringraziamento della Unione, costituiscono la primissima schiera ».

Distribuzione dei generi

Il presidente dell'Unione quindi, così proseguiva:

« Prontissimi nella costituzione di quegli Enti economici che hanno sollevato lo Stato dalle enormi spese e dai grossi guai che si sono avuti durante la grande guerra con la istituzione delle aziende e dei Consorzi annonari di buona memoria, i commercianti provvedono oggi, rapidamente, ordinatamente, economicamente, in silenzio, alla distribuzione di tutti quei generi che, per la presente situazione comunque limitati, vengono dai competenti organi di Stato assegnati al consumo interno.

Quante e quali difficoltà nelle espletazione di tale compito, particolarmente arduo per la vastità, le distanze, il numero dei Comuni della nostra Provincia!

Pensiamo solo un momento alla attività del C.O.N.A.L. che, equamente ripartendo il lavoro tra i suoi grossisti dell'alimentazione, finanzia, fa arrivare e distribuisce tempestivamente ai 2000 dettaglianti della Provincia i generi tesserati; della S.A.D.A.C. che provvede alle assegnazioni dei quantitativi di ciascuno di detti generi agli stessi dettaglianti, attuando tutte le misure necessarie perchè l'assegnazione di ognuno corrisponda esattamente al fabbisogno, continuamente variante, della popolazione; dei Sindacati di categoria che a 300 esercizi pubblici della Provincia limitano le assegnazioni di zucchero, di sapone, di pasta, riso, olio, grassi, attuando quella autodisciplina di categoria che un tempo non sarebbe stata assolutamente possibile; della Cereagricola che distribuisce tra i 675 commercianti di cereali le limitatissime assegnazioni di granoturco, cruscami, avena, mangimi; della S.A.M.A. che fornisce ai 400 macellai della Provincia il bestiame da macello, compito quanto mai complesso per gli innumeri problemi che sorgono in materia.

E pensiamo solo un momento al lavoro dei piccoli dettaglianti della più lontana periferia, solo per la raccolta e la consegna dei buoni di prenotazione e di prelevamento delle tessere annonarie, e per la compilazione dei relativi spacchi ».

Blocco dei prezzi

« Problema dei prezzi! Blocco dei prezzi! Il blocco è la base per il mantenimento dell'equilibrio economico e sociale della Nazione, particolarmente necessario in periodo di guerra. Qual'è l'arma che soprattutto, praticamente, serve allo Stato per mantenere il blocco? il commercio.

In pratica è così. Il prezzo di vendita al pubblico è fermo. Ma non è forse quello di vendita al commerciante! Pressato dalla richiesta della clientela, nella continua ansietà per le sorti dell'azienda, che non deve morire perchè rappresenta il pane dei figli, il commerciante si trova quotidianamente di fronte a richieste di aumenti da parte dei suoi fornitori. L'aumento viene preteso, se non apertamente, sotto tante e tante forme: il trasporto, l'imballo, le condizioni di pagamento, ecc. ecc. Che deve fare il commerciante? E' una situazione ben difficile, la sua! Ed è veramente da compiacersi dei risultati che si sono ottenuti e si ottengono.

L'Unione, che non ignora alcuno dei problemi dei suoi rappresentati, ha indicato la strada da seguire. Dove è in giuoco l'interesse superiore della Nazione come è nel blocco dei prezzi, non vi è posto per transazioni. E lo sanno le autorità e le gerarchie, cui riferisce continuamente l'Unione, gli assillanti problemi del commercio!

Ma le autorità della provincia vanno diritto secondo le direttive del Centro. Così l'Unione! ».

Disciplina

« I commercianti — ha soggiunto il camerata Broili — lo sanno e sanno che questa è la strada buona. La loro fatica, il loro sacrificio sono maggiori che in altre provincie. Ma non per questo vengono meno all'attesa e posso affermare che i casi di infrazione alla disciplina dei prezzi sono pochi e di non grave entità.

La disciplina dei prezzi deve essere rigidamente osservata! Chi manca a questo dovere manca verso la Patria, verso la famiglia, verso i nostri soldati che la vita offrono alla Patria! I commercianti non solo devono vendere ai prezzi fissati e comperare ai prezzi stabiliti, ma devono altresì denunciare alla loro Organizzazione, con precisione di dati, le richieste loro rivolte di aumenti; e devono opporsi decisamente ad ogni manovra di accaparramento e di imboscamento.

Ricordate che, anche recentemente, il competente Ministero ha ribadito che la vigilanza deve essere esercitata non soltanto presso i commercianti al dettaglio ma anche e soprattutto presso i produttori agricoli e industriali. I commercianti hanno l'obbligo oltre che l'interesse di denunciare gli abusi dei produttori! La Confederazione e l'Unione saranno le prime a colpire chi manca in materia. L'autodisciplina del commercio italiano è in atto e si perfezionerà sempre più. Occorre in proposito che essa possa estendersi anche alla concessione delle licenze di commercio, poichè l'Organizzazione sindacale più di ogni altro organo amministrativo conosce bisogni del consumo, situazioni delle categorie, attrezzatura delle aziende.

L'organizzazione sindacale, nella sua duplice funzione di assistenza alle categorie e di disciplina delle stesse sulle direttive dello Stato, deve avere ampi poteri, deve poter colpire ed eliminare elementi ed aziende che non sono degni e capaci ».

Il dettagliante e le donne fasciste

« C'è chi mormora e chi strilla contro il dettagliante perchè risulta sprovvisto di questo o di quel genere. Si guarda generalmente solo al dettagliante.

Ma non si sa quali strade percorrono i vari generi prima di arrivare a questi. Non si tiene conto del produttore, dell'Ente ammassatore, dell'Ufficio Ministeriale distributore, delle Ferrovie dello Stato, della limitazione degli automezzi, ecc. ecc.

Il commerciante non cerca di meglio che di avere il negozio ben provvisto e di vendere molto. E il commerciante ha tutto l'interesse che i prezzi non salgano perchè gli aumenti di prezzo segnano immancabilmente una diminuzione delle vendite. Le donne fasciste, che per provvida iniziativa del Partito presenziano alla vendita nei nostri negozi al dettaglio, avranno modo di constatare quanto dura sia oggi la giornata del commerciante e sapranno quanto delicata, difficile pericolosa sia la sua posizione nel quotidiano contatto con centinaia di consumatori.

I commercianti della provincia delle categorie oggi riunite perseverino nella loro fatica. Anche la loro è azione intesa al miglior avvenire del popolo italiano. Mancare ai doveri che oggi la situazione impone, è disertare in guerra. Guardino con serenità, fiducia, disciplina alla Organizzazione, alle gerarchie e autorità. I loro sacrifici, le loro fatiche, i loro problemi sono conosciuti e studiati, e, quando e per quanto possibile sono e saranno risolti ».

Infine, il comm. Broili così concludeva la sua lucida relazione:

« Dopo 18 anni consecutivi in cui mi è stato riservato il singolare onore di essere a capo delle forze commerciali di questa Provincia, io posso tranquillamente rinnovare ai rappresentanti dello Stato e del Partito la promessa e la assicurazione che i 12.600 commercianti friulani, consapevoli della estrema importanza del loro compito, continueranno a seguire in disciplina e silenzio, come è costume della nostra gente, le superiori direttive, sempre pronti a qualsiasi sacrificio, guidati da una sola indomita volontà, quella della Vittoria, Vittoria che assicurerà finalmente la libertà vera, la pace giusta e il benessere del nostro popolo ».

Unione lavoratori del commercio

La seconda conversazione del Corso di cultura fascista

Nella sede della Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio il cav. Ulderigo Gasparri, segretario della Unione stessa, ha tenuto la seconda conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali sul tema: « Struttura e attività organizzative della Confederazione Nazionale fascista dei lavoratori del commercio ».

Dopo il saluto al Duce il camerata Gasparri ha comunicato ai lavoratori, intervenuti numerosissimi, i risultati conseguiti dai nostri rappresentanti che hanno partecipato alla gara nazionale indetta al termine dei Corsi tenuti nell'anno XVIII, segnalando i premiati fra cui la signorina Leonilde Modotti, segretaria del Sindacato provinciale fascista addetti agli Studi professionali, ed il camerata Luigi Comuzzi, componente il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti al commercio tessile abbigliamento, i quali sono stati calorosamente applauditi.

Quindi il camerata Gasparri ha parlato facendo rilevare come prima del Fascismo i lavoratori del commercio fossero sempre rimasti trascurati dalle varie Organizzazioni sindacali di allora e come col Fascismo siano invece entrati a fare parte viva ed operante nella vita sindacale. Infatti nel 1921 si costituiva la prima corporazione del Commercio con 10.000 lavoratori associati; al 1929, epoca dello sbloccamento delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, gli associati salirono a 200 mila per raggiungere ad oggi il notevole numero di 677 mila.

Esamina poi la struttura delle Organizzazione facente capo alla Confederazione dei lavoratori del commercio, perfettamente inquadrata a fianco delle altre nell'ordinato ingranaggio corporativo, ed operante in senso verticale (dal fiduciario di azienda alla Federazione Nazionale) ed in senso orizzontale (dal corrispondente comunale alla Confederazione) fino cioè a giungere al contatto diretto dei lavoratori dei quali constata le necessità, provvede alla assistenza multiforme, studia i problemi, per poter giungere a quella più alta giustizia sociale che è uno dei principali scopi del Fascismo.

L'interessante conversazione, che è stata seguita con particolare attenzione, si è conclusa fra gli applausi dei presenti e col saluto al Duce.

Distribuzione di bestiame ai macellai di Udine

Lunedì 21 corrente presso gli uffici della S.A.M.A., alle ore 15, sarà effettuata la distribuzione del bestiame a tutti i macellai della città di Udine. Si avvertono tassativamente gli interessati che non vi saranno, per nessuna ragione, altre distribuzioni durante la settimana.

Censimento del carbone vegetale

In base alle disposizioni contenute nel R. D. legge 2 gennaio 1941-XIX n. 1 art. 7, tutti i produttori ed i commercianti di carbone vegetale hanno l'obbligo di denunciare alla Milizia Nazionale Forestale entro il 23 gennaio 1941 XIX i quantitativi di carbone vegetale di cui sono in possesso o che intendono produrre entro l'anno 1941.

I produttori ed i commercianti delle provincie di Udine e Venezia dovranno entro il termine suddetto denunciare le giacenze o le produzioni presso il Comando della Coorte Milizia Nazionale Forestale di Udine, via Costanzo Ciano 10 (già via della Prefettura).

I trasgressori saranno passibili delle pene previste dal R. D. Legge 27 dicembre 1940 XIX n. 1715, a tal fine saranno denunciati alla competente autorità.

G. I. L.

Corso federale informativo di educazione fisica per insegnanti

Secondo quanto disposto dal Comando Generale della G.I.L. questo Comando, presi accordi con il R. Provveditore agli studi, organizza per l'anno XIX il « III Corso federale informativo di educazione fisica per gli insegnanti di ambo i sessi della Scuola dell'ordine elementare ».

Sedi dei corsi. — Per favorire una maggior affluenza di partecipanti al corso le lezioni si svolgeranno nei seguenti centri: Udine, Tolmezzo, Spilimbergo, Pordenone, Cervignano, Cividale.

Calendario ed orario delle lezioni. — Le lezioni si svolgeranno nelle ore antimeridiane delle seguenti domeniche: 26 gennaio, 2 febbraio, 16 febbraio, 2 marzo, 16 marzo, 23 marzo. La durata sarà di due ore e si inizieranno in ogni sede del corso alle ore 10.

Iscrizioni e frequenza. — Al termine delle lezioni sarà rilasciato a ciascun frequentante, che sia stato presente ad almeno 5 delle sei lezioni, un attestato di frequenza.

Insegnanti incaricati per l'educazione fisica. — La frequenza del corso è obbligatoria per tutti gli insegnanti incaricati di Educazione Fisica nelle sezioni maschili e femminili della scuola dell'Ordine Medio e Superiore. Si precisa che tale disposizione vale anche per quegli insegnanti dell'ordine medio e superiore che abbiano avuto l'incarico dell'insegnamento dell'Educazione Fisica. Data l'importanza del corso i RR. Direttori didattici ed i Comandanti della G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale fascista sono invitati a far opera di propaganda fra gli insegnanti delle rispettive giurisdizioni al fine di ottenere il maggior numero di partecipanti. La loro attenzione dovrà essere rivolta in maniera particolare all'elemento giovane che, sempre più valorizzandolo, sarà chiamato a collaborare direttamente nell'Organizzazione.

La frequenza al corso avrà valore nella classifica annuale agli effetti del servizio prestato, per il corrente anno scolastico. Sarà inoltre un ottimo mezzo per mettere gli insegnanti delle scuole dell'ordine elementare e gli incaricati di Educazione Fisica nelle condizioni di dare, effettivamente, un proficuo contributo all'insegnamento di tale materia ed all'addestramento dei giovani inquadrati nella G.I.L.

Il programma previsto ha lo scopo di dare la possibilità agli insegnanti di sempre meglio aggiornarsi nei problemi interessanti gli alunni e gli organizzati in rapporto alle varie attività della G.I.L. secondo lo spirito della « Carta della Scuola ».

Trattenimento per Balilla e Piccolo Italiano

Ricordiamo che alle ore 15 di oggi, nel teatro della Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini, avrà luogo un interessante spettacolo marionettistico per i balilla, le piccole italiane e i loro familiari. L'ingresso alla sala è gratuito.

Per il censimento di alcuni generi alimentari

L'ente fascista della Cooperazione ha diramato alle Cooperative di Consumo, Latterie sociali e turnarie, Cooperative di acquisti e vendite collettivi, ai molini e forni cooperativi, alle Cooperative di lavoro agricolo ed al Consorzio agrario provinciale, la seguente circolare:

« Richiamiamo alla vostra attenzione il provvedimento, emanato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in base al disposto R.D.L. n. 1716 del 27-12-1940 riguardante l'accertamento, a mezzo di apposita denuncia, delle consistenze di alcuni generi alimentari esistenti alla *mezzanotte del 15 gennaio 1941* presso le Ditte che ne curano la produzione o ne fanno la trasformazione od il commercio.

I generi censiti sono: grano (tenero e duro); farina di grano; paste alimentari; granoturmo; risone (riso grezzo); farina di granoturco; riso; olio di oliva; olio di semi combustibili; burro; lardo; strutto; sugna; pancetta e simili.

La denuncia pertanto è obbligatoria per tutte le Cooperative di Consumo, i molini e forni cooperativi, i consorzi agrari, le Cooperative di acquisti e vendite collettivi, le latterie e caseifici sociali e turnari, le cooperative di lavoro agricolo. La denuncia dovrà essere presentata *entro il 19 gennaio* al Podestà del Comune ove si trovano in tutto o in parte generi censiti. Nessun limite quantitativo è posto all'indagine: sono pertanto soggette a denuncie tutte le partite grosse o minime che siano esistenti presso aziende agricole, industriali o commerciali e quindi anche cooperative e, nel caso di produttori agricoli, qualunque sia la destinazione del prodotto (consumo familiare, alimentazione del bestiame, semina). Ogni variazione successiva alla denuncia dovrà, all'atto di eventuali controlli, essere giustificata e, se dovuta a trasferimenti, vendite o acquisti, documentata.

Il fatto che le Cooperative che detengono generi censiti siano già tenute per altre disposizioni a sistematiche denuncie periodiche delle esistenze non le esime dall'obbligo di compilare la denuncia in oggetto.

Siamo certi che la Cooperazione, come sempre, sarà in perfetta linea anche in questa circostanza dimostrando così di comprendere appieno lo spirito di severa disciplina imposto dalle presenti contingenze a tutte le forze economiche, produttive e distributive della Nazione.

Per quanto riguarda le ulteriori spiegazioni circa i generi sottoposti all'accertamento, agli aventi obbligo di denuncia, alle distinzioni della consistenza denunciata, dai produttori agricoli ed al numero dei componenti la famiglia del denunciante vi consigliamo di rivolgervi ai Podestà dei Comuni ove le Società dovranno presentare le denuncie che in merito hanno già avuto dettagliate istruzioni.

La Segreteria si terrà ad ogni modo, come sempre, a completa disposizione delle Cooperative interessate per tutte le eventuali istruzioni del caso ».

Scuola di Cultura cattolica

Oggi, alle ore 17,30, nella sala di via Treppo il dott. prof. Alessandro Franconi, medico di Treviso, parlerà su un tema quanto mai interessante: « Le meraviglie del corpo umano ». Ingresso libero; sala riscaldata.

Disposizioni per i lavoratori dell'industria per il ritorno in Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Nelle prossime settimane (20-26 gennaio) avranno luogo partenze pe. la Germania di operai dell'industria:

Giorno 21 gennaio: Da Verona (transito del Brennero) alle ore 13 e 20 Treno speciale n. 1205 per operai giunti in fe... dalla Germania col treno 205. Il drappello costituito da 109 unità — accompagnato dal camerata Severo Coletti — usufruirà del treno n. 509 in partenza da Udine la sera del giorno 20 gennaio alle ore 21,5 per raggiungere Verona alle ore 9.15 del successivo giorno 21 gennaio.

Giorno 23 gennaio: Da Verona (transito del Brennero) alle ore 16 e 15 Treno speciale n. 1207 per operai giunti in ferie dalla Germania col treno n. 207. Il drappello costituito da 135 unità — accompagnato dal camerata Massimo Pobaiz — usufruirà del treno n. 509 in partenza da Udine la sera del giorno 22 gennaio alle ore 21,5 per raggiungere Verona alle ore 9,15 del successivo giorno 23 gennaio.

Giorno 24 gennaio: Da Udine (transito di Tarvisio) alle ore 20 e 10 con Treno speciale per operai di nuovo ingaggio delle varie provincie del Regno. I drappello di 173 opera. della provincia di *Udine* dovrà trovarsi a Udine, a disposizione dell'Unione, nel mattino del giorno 24 gennaio entro le ore undici.

Le Delegazioni di zona provvederanno — pertanto — ad avviare i suddetti operai alla Direzione del Collocamento di Udine per le ore 9 del giorno di domani 20 gennaio per le necessarie operazioni di compilazione e di distribuzione dei documenti di espatrio e di equipaggiamento degli stessi. Gli eventuali assenti della giornata di domani 20 gennaio verranno senz'altro sostituiti.

Beneficenza

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: Maria e Elio Miotti L. 25, Ida Muratti Gidoni L. 25, famiglia dott. Domenico Rubini L. 50; per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Andreina e Francesco Pantarotto L. 30, Mario Siron L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Rosa Micheluccini; Graziella Gonano L. 25; per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Lina Gonano Pascoli L. 50, Clelia Occhialini L. 30; per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: dott. Giacomo Filaferro L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: co. Nora Chiodi Romano L. 50.

All'E.C.A. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: Paolina Feruglio L. 20; per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Paolina Feruglio e figli L. 20, famiglia Livio Frova L. 100, Angelo e Luisa Variola L. 50, famiglia Giovanni Pelizzo L. 50; per onorare la memoria di Dante Pittino: Luigi Agnola L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — In memoria del comm. Maurizio Hofmann: famiglia conti Lovaria L. 50.

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Gian Paolo Pezza: lire 50 Romano e Maria Piussi, L. 30 Anna Wirth Piussi, l'avv. Carlo Piussi L. 500 per onorare la memoria della consorte Laura Fegiz Piussi; per onorare la memoria del compianto comm. Maurizio Hofmann, la famiglia Hofmann ha offerto L. 300.

Nella « Dante Alighieri ». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del comm. Maurizio Hofmann: somma precedente L. 140, co. Emilio Orti Manara 10, co. Andrea Caratti 10, cav. Ottone Piussi 10. Per iscrivere socio perpetuo il nome del dott. Domenico Damiani: somma precedente L. 130, Antonio D'Este 10, Brunetto Barducci 10, Giovanni Pelizzo 10, cav. Ottone Piussi 10. Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla Casa Ozanam. — Ditta Romanelli e Somma L. 100, rag. Augusto Zara in memoria di Santina Vidissoni ved. Tamburlini L. 25.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il Gruppo ferrovieri di Udine ha versato alla Croce Rossa la somma di L. 180 quale oblazione per i feriti di guerra.

Cronaca mesta

Funebri Dante Pittino

Partendo dalla cella mortuaria dell'ospedale militare della Misericordia (ex civile) si sono svolti i solenni funebri del meccanico Dante Pittino, deceduto dopo breve malattia ad appena 25 anni, mentre quale richiamato, prestava servizio al 2. Reggimento Fanteria.

Godeva in città numerose amicizie e generale estimazione. Gestiva una avviata officina meccanica in via Aquileia.

Alle estreme onoranze del povero giovane parteciparono, oltre che un plotone armato di fanti, largo stuolo di amici e conoscenti ed una numerosa rappresentanza del Gruppo rionale « E. Beltrame » al quale lo scomparso apparteneva.

Il corteo era preceduto da numerose corone fra cui quella dei fratelli, dei commilitoni e della fidanzata.

Subito dietro il carro funebre seguivano i familiari e quindi il lungo corteo degli accompagnatori fra cui vi era il ten col. medico Verona, che prodigò al camerata scomparso, ogni più solerte assistenza durante la malattia.

Dopo le esequie nella chiesa di San Francesco, il corteo si ricompose diretto al Camposanto per la tumulazione, sostando solo brevemente a piazzale Venezia per il rito dell'appello fascista.

Ai familiari rivolgiamo sentite condoglianze.

Gravi conseguenze della caduta da una sedia

La sessantenne Angela Cattarossi fu Francesco dimorante in via Aquileia, mentre si voltava per rispondere alla chiamata di un famigliare, cadeva dalla sedia sulla quale si trovava seduta. Nella caduta riportava la lussazione della spalla destra e la probabile frattura del collo omerale destro. E' stata trasportata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Privo di una gamba scivola sulla neve e si ferisce alla testa

Attilio Bevilacqua di 34 anni dimorante in via Graziadio, privo di una gamba, transitava ieri mattina con le stampelle per piazza Italo Balbo. Ad un tratto causa la neve ghiacciata, una delle stampelle incespicava e il Bevilacqua, perduto l'equilibrio, cadeva malamente a terra, battendo la testa contro il muro in modo da prodursi una ferita alla testa. Accompagnato al posto di Pronto Soccorso veniva medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

ARTE E TEATRI

L'odierna "mattinata,, al Teatro Puccini con Toti Dal Monte

Oggi, in « mattinata », con inizio alle 15.30, al teatro Puccini si svolgerà la seconda ed ultima rappresentazione della « Butterfly » con Toti Dal Monte.

Il caloroso successo che la celebre artista ed i suoi compagni hanno riscosso venerdì in quest'ottima edizione del capolavoro pucciniano, sarà rinnovato oggi.

Come è noto le parti sono tenute, oltre che dalla Toti Dal Monte, che ne è la protagonista, da Carlo Alfieri, Angelo Gilardoni, Toscana Gallo, Aldo Defendi, Luigi Voltan, Gini Menni, Mario Mazzuccato e Dina Petrocco. Direttore d'orchestra il maestro Luigi Cantoni.

La Compagnia Naghel al "Puccini,, e l'orchestra Semprini

Dal giorno 24 avremo al Teatro Puccini il superspettacolo musicale Jole Naghel con la sua orchestra ritmica e della quale fanno parte il Trio D'Alba, la dicitrice Vivione, la brillante Italia Garino, la vedetta del canto Mara Nori, ecc.

La sera del 28 ricordiamo l'eccezionale rappresentazione della formazione di Nuto Navarrini ed infine le due recite della Galli.

Per la sera del 14 febbraio è annunciato un avvenimento musicale di primaria importanza: l'orchestra del m.o Semprini che tanto successo ha riscosso con le trasmissioni « Cora » ed al Sener di Milano.

"Amor vieri,, e "Liron,, al Dopolavoro Ferroviario

Un pubblico di eccezione per numero e per qualità — nonostante la lontananza dal centro della città e le strade disagevoli per neve e gelo — gremiva ieri sera il teatro del Dopolavoro ferroviario in via Cernaia. Il pubblico friulano non manca mai di accorrere numeroso, quando gli si richiamano con accuratezza le costumanze degli avi, e si riproduce con fedeltà e brio la vita del popolo nelle sue svariate manifestazioni.

La rappresentazione delle due commedie friulane è riuscita ieri sera veramente felice, tanta è stata la perizia di tutti gli attori, così perfetto era l'affiatamento di ognuno.

Riteniamo superfluo ripetere i nomi e i pregi degli artisti, ormai padroni sicuri della scena, e incoraggiati dalla simpatia sempre crescente del pubblico.

Calorosi e insistenti applausi hanno sottolineato le scene più vivaci e caratteristiche dell'*Amor vieri* di Carletti come del *Liron di sior Bortul* del cividalese avv. Marioni, quest'ultimo ravvivato dalle musiche di pretto sapore friulano ottocentesco del m.o Garzoni, che dirigeva.

Vennero bissati il duetto tra « Sior Bortul » e « Tunine la massarie », nonchè il finale della indovinata e fortunata commedia che ha raggiunto la 107a rappresentazione.

Anche la messa in scena, tanto per proprietà come per la rispondenza all'ambiente del fatto, richiede un pubblico rilievo, per merito specialmente del bravo attrezzista Vittorio Bulfone.

Il Dopolavoro ferroviario, con la sua viva sollecitudine e con Bulfone la simpatica spontaneità, ha contribuito al successo della serata.

Dato che il pubblico udinese in modo evidente ha dimostrato il suo favore per queste belle manifestazioni melodrammatiche, è certo che anche altre produzioni del genere incontreranno la piena rispondenza del nostro popolo.

Lo spettacolo ha avuto inizio con una rapsodia di canti di Zardini, eseguita dal complesso orchestrale, ed ha costituito una felice e intonata preparazione alle due riuscitissime recite.

Il quartetto Breronel agli "Amici della Musica,,

Due « Quartetti » ai margini del programma: l'uno, in re maggiore, il riflesso inconfondibile dell'arte pizzettiana, e caratterizzato da una strumentalità nuova nell'arte dello autore; l'altro, di Brahms, denso nel procedimento e ricco di personale espressione; al centro le settecentesche pagine, finemente gaie ed espressive di un « Quartetto » del fecondissimo Dittersdorf.

Queste, in breve, le opere interpretate ier sera per gli Amici della Musica, radunati nella sala del Palazzo della Provincia, dal Quartetto Breronel che affiancava i violinisti Vittorio Brero e Otto Schad, il violista Rudolf Nel e il violoncellista Theo Schurgers.

E per quanto concerne l'arte dei quattro artisti, non è esagerato affermare ch'essa è apparsa mirabile. Di rado è dato ascoltare un complesso strumentale, come quello Breronel, nel quale si danno convegno il magistero dei mezzi tecnici e una profonda musicalità; nel quale il calore, l'armoniosità, la perfezione dei suoni e l'equilibrio dinamico sono elevati a tal grado da permettere la più sincera riproduzione delle architetture quartettistiche e il caldo rilievo del senso umanamente dialogico e dei sentimenti lirici e drammatici che le idealizzano.

Molti gli ascoltatori, insistenti gli applausi, numerose le chiamate al podio, agli artisti dopo ogni numero del programma.

p.

Nuovamente denunciato per commercio abusivo di bovini

Pietro Zambon detto Pagotto da Porcia — denunciato giorni or sono per commercio abusivo di bovini — è stato nuovamente denunciato perchè scoperto mentre commerciava la vendita di otto vitelli, contrariamente alle vigenti disposizioni di legge, relative alla disciplina che regola l'approvvigionamento.

L'infortunio d'uno studente

Attilio Venuti di Giordano, di 11 anni, studente presso l'Istituto industriale « Locatelli », mentre stava addestrandosi nell'officina, si produceva accidentalmente una ferita lacero-strappata al palmo della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

CRONACA DI CIVIDALE

Corso per infermiere volontarie

Martedì scorso, all'Ospedale Civile ebbe luogo l'inaugurazione del 2. corso della Scuola per infermiere volontarie della Croce Rossa.

Vi presenziarono l'Ispettrice provinciale delle infermiere, co. Amelia della Porta, coll'intervento di tutti i medici dell'Ospedale e del dott. Col, i quali si erano offerti spontaneamente di prestare l'opera loro per lo svolgimento del programma del corso.

Dopo brevi parole di ringraziamento della capogruppo delle infermiere volontarie della C. R. locale, l'Ispettrice procedette alla distribuzione dei diplomi delle infermiere diplomate nel Corso precedente ed ebbe per tutte parole incitatrici riferendosi in modo speciale all'attuale momento bellico.

Tenne quindi la lezione inaugurale il direttore del Corso dott. cav. Giovanni Tarentini, facendo una bella e chiara esposizione dell'opera assistenziale e curativa dalle sue origini ad oggi.

La cerimonia ebbe inizio e fine col duplice saluto al Re Imperatore e al Duce.

Nell' Ufficio del Registro

In assenza del titolare, richiamato alle armi, è stato designato a reggere il locale Ufficio del Registro il camerata Procuratore Antonio Della Marina.

Beneficenza

L'Ing. cav. uff. Fermo Solari di Udine, per onorare la memoria del compianto suo zio mons. Giacomo Cappellari, già assistente spirituale della Casa di Riposo di Cividale, ha versato lire 500 all'ECA a favore della Casa di Riposo stessa.

Allo stesso Ente di Assistenza le famiglie de Grandi e Iacobucci di Napoli hanno versato L. 50 per onorare la memoria del compianto geom. Attilio Zucchiatti.

In occasione del nuovo anno la famiglia del dott. Giuseppe Tomaselli ha fatto pervenire all'ECA un dono in natura per i ricoverati poveri della pia Casa di Riposo.

Funzioni per S. Paolino

Oggi saranno celebrate solenni cerimonie religiose nel nostro Duomo per onorare S. Paolino, Patriarca d'Aquileia, nativo di Premariacco, ricorrendo quest'anno l'XI centenario della sua morte. La venerata salma si trova nella cripta del Duomo, in un sarcofago, sottostante all'altare della cripta, ove, per l'occasione saranno celebrate anche delle messe.

Farmacia di turno

Oggi, domenica e nelle ore notturne dell'entrante settimana, farà servizio di turno la farmacia del dott. Tomaselli in Corso Vittorio Emanuele.

La solita bicicletta

Nel giorno stesso sono stati denunciati due furti di bicicletta: uno patito da certo Qualizza Giovanni di Stregna e l'altro da Pagnutti Antonio di Udine, i quali lamentano la sparizione del velocipede per averlo lasciato incustodito per breve momento all'esterno di un negozio.

Furto di gioielli

Mandato in frantumi un vetro, audaci mariuoli riuscivano facilmente a procurarsi un varco a traverso la finestra e così penetrare in casa della signora Giuseppina Caporale vedova Saccavino fu Pietro di 56 anni dimorante a Cividale in via Udine. Saliti al primo piano, entravano nella camera di lei e da un cassetto dell'armadio, rubavano anelli d'oro con pietre preziose ed altri oggetti d'oro per un valore complessivo superiore alle 1450 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Cronaca giudiziaria

Giudice dott. cav. Succi, P. M. cav uff. Rieppi, Cancelliere cav. Bonitti.

Recesso di querela. — Maria Birtig fu Antonio, di 56 anni, da Pulfero e Domenico Cumini fu Luigi di 39 anni, dello stesso paese, si erano querelati per ingiurie. La Birtig ha receduto dalla querela e il Cumini ha fatto altrettanto. La Birtig inoltre si è assunta le spese processuali. Quindi il Pretore li assolve per remissione di querela.

Un furto. — Elda Moschioni di Rodolfo di 19 anni, nel novembre scorso trovava mancante un suo golf di lana che stava esposto ad asciugare. Circa un mese dopo si presentava nell'esercizio gestito dalla signora Maria Durbino in via Umberto I, certa Umberta Bosco di Guerrino da Remanzacco. La Elda si accorse che la ragazza indossava un golf perfettamente uguale al suo. Le contestò il fatto e l'incriminata negò d'aver rubato detto golf. La Moschioni però provvedeva alla denuncia della stessa all'autorità giudiziaria. Al processo svoltosi in Pretura, la Bosco ammise l'addebito e si buscò 20 giorni di reclusione e lire 200 di ammenda con la condizionale.

POVOLETTO

Mostra di lavori femminili

Nelle sale delle adunanze del municipio, per tutta la giornata di oggi saranno esposti i lavori confezionati dalle donne fasciste per i combattenti. Gli indumenti esposti, domani lunedì, saranno inoltrati ai reparti combattenti.

La popolazione è invitata a visitare la mostra.

PAVIA DI UDINE

La medaglia di bronzo alla memoria di Angelino Viola

ROMA, 18

Il Duca d'Aosta, comandante superiore delle forze italiane dell'A. O.I., ha concesso sul campo la medaglia di bronzo al valore alla memoria al sergente Angelino Viola, di Pavia di Udine, della 322a Compagnia speciale carri armati M. « In aspro combattimento e sotto violento bombardamento con slancio e audacia e sprezzo del pericolo quale pilota di carro M. tentava di ricuperare il proprio carro in terreno accidentato e melmoso. Colpito una prima volta il carro, non desisteva dal tentativo, finchè una granata nemica, distruggendo il carro, ne stroncava la balda giovinezza. - Daharburuk, 11 agosto 1940-XVIII ».

FONTANAFREDDA

La medaglia d'argento al tenente pilota Beduz

ROMA, 18

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare a Giovanni Beduz di Vigonovo, tenente pilota, con la seguente motivazione:

« *Abilissimo e audace pilota da caccia, capo pattuglia, levatosi in volo su allarme non esitava a spingersi in mare aperto, lontano dalla costa, nell'intento di impedire il ritorno alla base a una formazione da bombardamento avversaria. Impegnato il nemico e sebbene il combattimento si fosse spostato ad ancor maggior distanza, dopo aver abbattuto, in collaborazione con i gregari, un primo velivolo ed esaurite le munizioni, manovrava arditamente per facilitare il tiro ai compagni, non desistendo dal suo intento se non quando vedeva inabissarsi in mare un secondo apparecchio. Nella lotta sostenuta era di esempio ai compagni di ardimento, tenacia e valore.* - Cielo del Mediterraneo Orientale, 30 luglio 1940-XVIII ».

OSOPPO

Nella Milizia

Il camerata rag. Vittorio Benedetti è stato promosso al grado di sottocapo manipolo della Milizia Art. Controaerei.

Nella Scuola professionale

A titolo di benemerenza, vogliamo ricordare che il direttore della nostra Scuola di disegno professionale, Domenico Fabris, nipote dell'illustre pittore omonimo, ha compiuto il 30° anno d'insegnamento. La Scuola ha preparato schiere di emigranti, che hanno riportato successi e guadagni all'estero.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

Beneficenza

Il camerata cent. Emilio Bianchi, con gesto solidale e fascista, ha elargito L. 150 all'Ente Comunale Assistenza e alla scuola d'avviamento, pel tramite del Podestà.

All'Orfanotrofio è pervenuta l'offerta di L. 10 da parte di Leonardo Job, per onorare la memoria di Clara.

All'E.C.A. Giovanni Del Favero ha elargito L. 25 per onorare la memoria di Silvio De Cecco.

Cade dalla bicicletta

Florina Pettovello di Vittorio, di 19 anni, da Flaibano, giorni fa è caduta dalla bicicletta, per cui ha dovuto ricorrere alle cure del primario dott. Penasa, il quale le ha riscontrato un ematoma al ginocchio sinistro.

Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

TARCENTO

Lidio Balbusso: presente!

Il 5 gennaio scorso a Taranto, in seguito a ferite, decedeva l'alpino Lidio Balbusso di Ettore della classe 1915 da Segnacco.

Giovane bravo e generalmente benvoluto era partito nel novembre scorso per raggiungere il proprio Reparto s fronte greco-albanese, pieno di entusiasmo.

Aveva appartenuto alle organizzazioni giovanili e per parecchi anni aveva fatto parte della fanfara dei Giovani fascisti.

La notizia della sua morte gloriosa è stata appresa con senso di romana fierezza da genitori i quali assistettero ai funerali del loro caro.

I camerati del Fascio tarcentino e la laboriosa popolazione di Segnacco elevano un commosso pensiero alla memoria del valoroso soldato.

Ai genitori ed alla sorella giungano i sensi della nostra solidarietà.

Lidio Balbusso: presente!

GONARS

Giuseppe Cignola: presente!

Il 3 dicembre scorso, in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco, decedeva all'ospedale di Valona l'alpino Giuseppe Cignola di Umberto della classe 1920.

Giovane pieno di vita e di coraggio, attaccatissimo alle organizzazioni giovanili, ottima promessa nello studio, partì entusiasta per il fronte dove immolò la sua fiorente giovinezza al più puro degli ideali.

Nell'apprendere la scomparsa, da Cividale, un suo professore del R. Liceo-Ginnasio « Paolo Diacono, così scriveva:

« ...egli fu un alunno intelligente e simpaticissimo: tutti lo amavano, e primo fra tutti il Preside, per la sua bontà. Il lutto della famiglia Cignola è anche il lutto della famiglia del massimo Istituto Cividalese, che incide con santo orgoglio il nome del Caduto nei suoi fasti».

Martedì scorso è stata celebrata una solenne messa di suffragio, con la partecipazione di autorità civili e politiche di una rappresentanza della 57. squadra panettieri, di numerosi fascisti, della scolaresca e di molta folla.

Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Giuseppe Cignola: presente!

IL GIORNO

Domenica 19 gennaio (19-346)
s. Bassano vescovo
Lunedì 20 gennaio (20-345)
s. Sebastiano vescovo

TRATTORIA COMUNALE
Domenica: chiusa.

FARMACIE DI TURNO

Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano; Beltrame, servizio notturno.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 15: Trasmissione organizzata per la G.I.L.; 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio, divisione nazionale, serie A; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musiche operettistiche; 14.15: Radio Igea; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. G. Mulè; 21.50: « Radiofollie di gennaio », rivista di Riccardo Morbelli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini; 14.15: Gli esperimenti radiofonici di Cram; 20.30: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 21.15: « Lo sposo giungerà dal mare », un atto di Francesco Rosso; 21.50: Orchestra diretta dal m. Angelini.

Domani alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 10.45: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Radio sociale; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi; 16: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone; 20.30: « I teatri d'Italia », rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami; 21.15: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 22.10: Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Concerto del soprano Rita Stobbia; 12.20: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 13.15: Musica varia; 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.10: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia DAMIANI profondamente commossa per l'attestazione di stima e d'affetto tributata alle spoglie del Suo amatissimo

Dr. Domenico Damiani

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti con la loro presenza, con fiori o comunque vollero prender parte al suo immenso dolore. E' grata pure al Prof. Dott. Varisco ed ai suoi assistenti ed al Dottor Carlo Valentinis che durante la malattia prodigarono all'Estinto le loro più amorevoli e sapienti cure.

Udine, 18 gennaio 1941 XIX.

Dopo breve inesorabile malattia, munito dei conforti Religiosi, mancava ai loro cari

Pieretto Micheloni

di anni 19

STUDENTE

Lo piangono inconsolabili il PAPA', la mamma ROSINA LIZZI, il FRATELLO, le SORELLE, la NONNA, gli ZII, le ZIE, i CUGINI, e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. in Martignacco, dove la cara salma giungerà da Udine alle ore 14.

Azzano d'Ipplis - Martignacco 18 gennaio 1941 XIX.

Dopo lunga e dolorosa malattia lasciava i suoi cari

PRIMO GLEREAN

Ne danno il doloroso annuncio la MAMMA, le sorelle RITA con il marito GIOVANNI ZAMARO, ANNA ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di Viale Venezia 38.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà prender parte al loro dolore.

Udine 18 gennaio 1941 XIX.

Il 17 corr. decedeva improvvisamente

Vittorio Franceschinis

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i fratelli CAROLINA FRANCESCHINIS ved. VALVASSORI, comm. GIOVANNI FRANCESCHINIS e i nipoti BALDASSARRE e NAIS.

Udine, 19 gennaio 1941-XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Violente azioni aeree sugli obiettivi londinesi

Una stazione ferroviaria della capitale centrata in pieno

Nuovi successi dei sommergibili tedeschi

La collaborazione aerea e navale italo-tedesca esaltata dalla stampa del Reich

BERLINO, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un nostro sommergibile annuncia l'affondamento di naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'Arma aerea ha effettuato ieri voli di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese.

L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto della costa occidentale britannica.

Furono inoltre minati altri porti inglesi.

Importanti obiettivi bellici di Londra sono stati bombardati da piccole formazioni aeree.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi due dei quali in combattimenti aerei, l'altro per opera della artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancanti».

A commento dell'odierno Bollettino di guerra tedesco, si nota in questi circoli come la guerra aerea sull'isola britannica e quella commerciale sul mare siano in pieno sviluppo.

Infatti gli stessi giornali inglesi hanno dovuto fare qualche accenno malinconico alla più difficile situazione in cui giorno per giorno vengono a trovarsi sia le industrie dell'isola sia le vie di rifornimento.

Nella notte scorsa l'importante porto di Swansea fu fatto segno ad un violento attacco aereo durante il quale furono efficacemente colpiti numerosi obiettivi bellici. Swansea, come è noto, è uno dei più conosciuti porti di scarico del petrolio e dei prodotti lavorati dell'Inghilterra. Questa città possiede una capacità di 800 mila tonnellate, con vasti magazzini e numerosi serbatoi di petrolio. Qui l'industria bellica britannica ha una delle sue più importanti basi e i grossi depositi di benzina del «Queens Dock» hanno intorno ai 140 serbatoi della capacità di 800 mila tonnellate, con una delle meglio attrezzate raffinerie della Gran Bretagna.

Ad oriente della città si trovano numerose industrie metallurgiche e fabbriche di polvere e munizioni.

Su questo centro si è concentrato la scorsa notte l'attacco degli aerei tedeschi con ottimi risultati. Anche importanti obiettivi bellici di Londra sono stati nuovamente centrati mentre vennero proseguiti inesorabili gli attacchi al traffico commerciale britannico.

Oltre a Swansea sono stati attaccati da parte di formazioni della Aviazione tedesca numerosi altri importanti obiettivi bellici in altre città inglesi. Sono state lanciate numerose bombe su Southampton, Plymouth, Bristol e Portland. Sono stati pure attaccati con successo diversi campi di aviazione nonostante la forte reazione controaerea da terra.

Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe giunte a segno sulla prora. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate così che si può contare sulla distruzione della nave.

Nonostante la forte difesa controaerea l'apparecchio germanico ha condotto l'attacco a bassissima quota.

Aeroplani da combattimento tedeschi hanno effettuato oggi in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, riusciti attacchi contraerei su due campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra.

Poichè il tempo era sfavorevole, gli aeroplani hanno dovuto scendere fino a bassissima quota attaccando non solo con le bombe, ma facendo anche uso delle armi di bordo.

Su entrambi i campi di aviazione erano visibili a terra aeroplani che venivano approntati per la partenza. Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo.

Il fuoco rapido e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere distintamente constatati.

Gli inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria antiaerea ha reagito fiaccamente.

La stampa germanica esalta oggi l'azione comune delle forze aeree e navali italiane e tedesche nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

«La collaborazione italo-tedesca che si rivela in questi giorni particolarmente attiva anche nel Mediterraneo — scrive il «Lokal Anzeiger» — dà molto da pensare agli ambienti politici inglesi perchè essa minaccia, in maniera irrimediabile, la navigazione delle navi britanniche in questo mare; navigazione tanto più importante in quanto rappresenta il principale mezzo di rapide comunicazioni per i rifornimenti bellici alle forze operanti in Africa settentrionale e nel vicino Oriente.

Oggi i convogli britannici, se non vogliono farsi decimare sotto i precisi attacchi delle forze dell'Asse nel Mediterraneo, debbono seguire la lunga e pur non scevra di pericoli via del Capo, con grave rischio per la stessa partenza dei necessari rifornimenti alle truppe inglesi».

Il fatto che la propaganda londinese abbia detto che la situazione strategica è ora «leggermente modificata» — si nota qui — è semplicemente grottesco.

L'Italia dal canto suo ha già da tempo dimostrato come la sua Marina e la sua flotta aerea sappiano [illegible] chiere inglesi. Ora l'Asse continua su questa strada e gli inglesi dovranno accorgersi tra poco se effettivamente la loro situazione strategica sia solo «leggermente modificata».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rilevando il discorso di Churchill pronunciato ieri a Glasgow, sottolinea che il Primo ministro inglese continua a vivere nella illusione e continua a voler illudere il suo popolo.

Anche la *Börsen Zeitung* riprende lo stesso argomento della guerra marittima nel Mediterraneo esprimendo all'incirca i medesimi concetti espressi dagli altri giornali.

Il giornale pubblica inoltre un articolo di un suo collaboratore specializzato sulla flotta sottomarina italiana nel quale ricapitolata brevemente la storia di questa modernissima arma, constata come, dal 1936, l'Italia ne abbia aumentato la potenza in maniera fondamentale, così da essere in primissima linea tra le marine subacquee del mondo.

«I sottomarini posseduti dall'Italia — rileva il giornale — *che già nell'anno 1939 superavano il numero di 120, si raggruppano in tre classi da 1000 a 1400 tonnellate (sommergibili oceanici) da 750 a 1000 tonnellate; (oceanici e costieri) e da 350 a 700 tonnellate (costieri).*

L'articolista si sofferma a considerare particolarmente le caratteristiche tecniche, quindi passa a parlare dei compiti affidati a questa arma nella presente guerra, rilevando specialmente l'intensa attività da essa svolta fin dal settembre nell'Atlantico in collaborazione con le forze navali del Reich.

Concludendo l'articolista dice: *«La potenza dell'arma subacquea italiana, se è uno dei fattori decisivi per la vittoria delle armi dell'Asse, è in particolare di grande ausilio nella lotta diretta della Germania contro l'isola britannica ed i suoi rifornimenti d'oltremare, perchè la collaborazione dei sottomarini italiani serve ad eliminare quello sbilancio in tale settore di armamento che il Reich non è ancora riuscito a colmare completamente in seguito al disposto del trattato di Versaglia che gli aveva vietato la costruzione di tale naviglio».*

Sempre a proposito delle azioni compiute dalla Marina italiana, questa stampa serale pubblica in prima pagina corrispondenze da Roma sull'eroica fine del capitano di corvetta Giuseppe Fontana.

Il gesto eroico è posto in particolare rilievo perchè, si nota, è una nuova luminosa attestazione del magnifico spirito che anima i prodi soldati italiani del mare.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Berliner Börsen Zeitung*, pubblicando la notizia della nomina dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte a generale d'Armata, scrivono che il suo significato non può sfuggire a nessuno. Esso è stato chiaramente formulato dal Duce nel suo telegramma al Re Imperatore ed ha avuto un'eco in tutto il popolo italiano che vede nel Principe di Piemonte il continuatore delle antiche virtù militari di Casa Savoia.

I quotidiani del mattino mettono in rilievo la notizia della visita compiuta dal Duce ad ospedali militari, accantonamenti di truppe e fabbriche d'armi nelle Puglie. Essi scrivono che l'entusiasmo col quale il Duce è stato ovunque accolto tanto dai soldati quanto dagli operai, costituisce la migliore prova della perfetta unione di tutto il popolo italiano attorno alla persona del Capo del Governo.

Colossi dell'aria *contro l'Inghilterra*

Il "corriere della morte,, ha iniziato i suoi voli

(Nostro servizio particolare)

XXX, 18

(R. N.) - *Tutta la Germania lavora con ritmo spettacolare. Un esercito di operai specializzati fornisce all'Esercito armi e munizioni in quantità enormi. Anche i tecnici hanno lavorato e lavorano al servizio della Patria. La perfida Albione conoscerà presto i nuovi sforzi del lavoro intellettuale e materiale tedesco.*

Londra aveva da tempo preannunciato l'arrivo dall'America dei giganti dell'aria «Clipper», trasformati in apparecchi da bombardamento. Ma questi giganti non sono ancora apparsi sui cieli germanici. Ha cominciato invece a volare una autentica fortezza volante tedesca, che gli aviatori germanici chiamano il «Corriere della morte». E' un gigantesco aeroplano in trasformazione bellica, del tipo «Condor» già in dotazione all'aviazione civile, che con esso compì i voli Berlino-Tokio e Berlino-New York. Viene dalle officine Kocke-Wulf, già celebri per un caccia bimotore di grandi qualità.

Quattro potenti motori Bramo permettono all'apparecchio di gareggiare in velocità con i più veloci caccia inglesi. Il quadrimotore è armato di cannoni e di numerose mitragliatrici. E' dotato di un impianto di decongelamento che gli permette di volare con qualsiasi condizione atmosferica.

Il «Corriere della morte» è dotato di larghissima autonomia e può portare un carico enorme di bombe. La flotta mercantile inglese ha già fatto conoscenza con questa fortezza volante, che viene costruita in serie a rapidissimo ritmo di produzione.

Numerosi piroscafi della marina britannica sono stati già affondati dalle bombe di questo quadrimotore nell'Atlantico settentrionale, nella zona cioè dove non era ancora arrivata l'offesa aerea germanica.

Tra queste navi debbono annoverarsi quasi certamente anche i due grandi mercantili «Almeda Star» di 14 mila 936 tonnellate e la «Zealandia» di 10 mila 578 tonnellate che hanno segnalato ieri di essere state attaccate da forze nemiche e che stanno affondando. Questi due piroscafi, che erano forniti di grandi impianti frigoriferi per il trasporto dei viveri dal Canadà, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia, erano di particolare importanza per i rifornimenti inglesi, dato che sono state affondate molte altre navi di questo tipo, tra cui il «Doris Star», il «Sulton Star», il «Napier Star», il «Wellington Star» e l'«Auckland Star», tutti di 10 mila 100 tonnellate.

Si calcola che con queste ultime due navi, affondate l'Inghilterra abbia perduto almeno 20 mila tonnellate di carne congelata.

Le forze aeree tedesche sulla Manica continuano anche con questi tempi proibitivi a martellare l'Inghilterra, e specialmente Londra. Il bombardamento di questa notte sulla capitale britannica è stato violentissimo ed è durato diverse ore.

Un dato interessante ed inedito sulla difesa antiaerea di Londra ci è stato narrato da un aviatore. Di solito gli apparecchi, lanciate le prime bombe, notavano alcuni incendi in località che risultavano sempre identiche e dove poi dalle fotografie della ricognizione non apparivano nè rovine nè macerie. Si è venuto così ad appurare che sui tetti di taluni edifici, appena apparivano gli apparecchi germanici sul cielo di Londra, venivano accesi appositamente dei grandi bengala, così da dare l'illusione di incendi e, direno così, invitare gli aviatori tedeschi a non sprecare sul posto altre bombe. Idea abbastanza furba, ma che non potrà più venire usata dato che il trucco è stato ormai scoperto.

Le squadriglie germaniche hanno bombardato anche il porto di Swansea, presso il Canale di Bristol. Sono state distrutte numerose officine.

Thaiti occupata da forze britanniche?

SINKING, 18.

La notizia che forze inglesi avrebbero occupato l'isola di Thaiti, appartenente ai possedimenti francesi dell'Oceano Pacifico ha qui provocato enorme impressione. Il «Daily News» parla di un tipico esempio britannico di furto coloniale, col quale l'Inghilterra, che ha dovuto cedere altri porti e altre isole per ottenere 50 vecchi cacciatorpediniere dagli Stati Uniti, si rifornisce di nuove basi per appoggio. Se questa azione fosse stata commessa dal Giappone avrebbe provocato grida di protesta degli Stati Uniti, ma trattandosi dell'Inghilterra si può essere certi che Washington non protesterà affatto.

Incidenti antinglesi nell'Iraq

ROMA, 18.

Notizie da Bagdad all'Agenzia «Mondo arabo» informano che in tutti gli strati della popolazione iraqiana perdura vivissimo il malumore contro gli inglesi e la loro continua ingerenza nella vita interna dell'Iraq.

Un episodio veramente sintomatico si è svolto l'altro giorno in un ritrovo notturno della capitale iraqiana, dove un gruppo di ufficiali aviatori britannici, ubriachi fradici come al solito, provocarono con frasi oltraggiose alcuni arabi presenti nel locale. Ne derivò un grave tafferuglio, conclusosi con l'invio all'ospedale di alcuni ufficiali inglesi, che hanno riportato serie ferite.

Dopo questo nuovo grave incidente il giornale nazionalista di Bagdad «Al Istiklal» ha scritto un articolo esaltante l'esercito dell'Iraq, definito come il baluardo dell'Iraq e non soltanto di questo Paese, poichè, aggiunge l'«Al Istiklal», occorre preoccuparsi dei problemi palestinesi e siriani, la cui soluzione non si è potuto avere finora in senso nazionale per colpa dell'atteggiamento britannico.

Opere tecniche tedesche tradotte in italiano

ROMA, 18

L'Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania, convinto dell'importanza per i tecnici italiani di servirsi di quanto hanno già realizzato i nostri alleati d'oltralpe, ha preso l'iniziativa di tradurre in italiano le opere tecniche più recenti e più importanti pubblicate in Germania in questi ultimi anni o che siano in corso di pubblicazione.

Vita dura per la flotta inglese

La "Malaya,, ripara malconcia a Gibilterra

e la portaerei "Illustrious,, è messa fuori combattimento

BERLINO, 18.

L'unità britannica gravemente danneggiata in seguito agli attacchi di mercoledì scorso è stata costretta a riparare nel porto di Gibilterra.

Essa è come è noto la nave da battaglia «Malaya».

Nonostante gli inglesi abbiano tentato di mascherare con sovrastrutture improvvisate la vera entità dei danni subiti dalla nave sono stati constatati gravi colpi sul ponte in prossimità dei pezzi e sulla torre di comando.

La «Malaya», che stazza 31 mila tonnellate, faceva parte della formazione navale che il 10 gennaio nelle acque del Mediterraneo ha subito un violento attacco da parte di bombardieri italiani e tedeschi. La nave è tra le più grosse unità della flotta britannica.

E' armata con grossi cannoni da bordata ed artiglierie e porta inoltre quattro apparecchi da ricognizione.

Da fonte competente e sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli esploratori, si precisa che dopo la grande azione aerea italo-tedesca compiuta sul porto di Malta, i danni subiti dalla nave portaerei *Illustrious*, già gravemente danneggiata durante la battaglia del Canale di Sicilia, sono di tale entità da assicurare che la nave stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra. Almeno quattro grosse e potentissime bombe la hanno infatti colpita sul ponte mentre numerose altre sono cadute ai suoi fianchi così un'altra grossa nave inglese può essere praticamente cancellata dalla lista delle forze britanniche.

Navi da guerra inglesi colate a picco

LISBONA, 19 mattina.

Si ha da Londra che l'ammiragliato annuncia che le navi «Chestnut» e «Derlree» della marina da guerra britannica sono state affondate.

Il Perseo di Canova a Salisburgo

SALISBURGO, 18.

Gli innumerevoli visitatori del castello di Mirabell, stupenda gemma barocca di Salisburgo, vi troveranno d'ora innanzi — fra tante altre opere d'arte, lo stupendo «Perseo» di Antonio Canova, è la statua gemella di quella che adorna il museo di scultura vaticano.

Canova la eseguì per commissione del conte polacco Tarnowsky. Alcuni anni dopo la morte di questo, fu acquistata dal barone von Schwarz.

Trionfale successo del primo concerto della Filarmonica di Berlino

MILANO, 18.

Il pubblico scaligero delle grandi solennità artistiche era presente al concerto della Filarmonica di Berlino diretta dal suo capo, il maestro Furtwangler.

Tanto concorso di pubblico si spiega con le ragioni politiche del momento ma più assai con quelle intrinseche dell'arte.

L'orchestra della Filarmonica di Berlino è un organismo secolare la cui fama ha risuonato e risuona tuttora nel mondo. Il suo direttore è tra i più celebri direttori d'orchestra.

In programma figuravano alcune opere tra le eccelse e singolari del genio germanico; il «Don Giovanni» di Riccardo Strauss, il grande autore moderno dalla fantasia ardente e dall'esuberante estro romantico; il quarto concerto brandenburghese di Bach, la massima vetta del polifonismo, uno dei patriarchi della musica, la prima sinfonia di Giovanni Brahms che sul rigoglioso tronco del classico sinfonismo tedesco seppe far rifiorire l'opera sua profonda.

Tipico dell'arte creativa germanica il programma. Tipica di tale carattere l'esecuzione. Esecuzione cioè senza lenocini sentimentali, quadrata, ferrea, tanto è riuscita severa e precisa nell'atto meccanico, ma viva ed intensa di espressione animata, quindi di intimo fervore emotivo.

Tutto il concerto è stato seguito in uno stato di suggestione ammirativa e si è concluso con ovazioni e grande entusiasmo.

L'alta manifestazione d'arte ha avuto inizio con l'esecuzione degli inni delle due Nazioni amiche ascoltati in piedi e fervidamente applauditi. Insistentemente richiesto di un bis alla fine, il meraviglioso complesso orchestrale berlinese ha eseguito la sinfonia dei «Maestri Cantori» suscitando una nuova prolungata intensissima manifestazione di plauso al maestro Furtwangled agli esecutori.

Dopo il concerto, nei saloni del palazzo comunale, il podestà ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti. Vi sono intervenuti il Duca di Bergamo, le autorità cittadine, il console di Germania a Milano e numerose personalità della colonia tedesca.

Abbondanza e penuria di grano

Paradossali contrasti sul mercato mondiale dei cereali

ZURIGO, 18.

La situazione attuale sul mercato europeo dei cereali è caratterizzata dagli sforzi che in tutti i Paesi si compiono per raggiungere la autarchia e per rendersi indipendenti dai rifornimenti esteri. In seguito al non favorevole risultato dei raccolti di quest'anno, non è stato possibile raggiungere la quota degli anni scorsi mercè la quale l'Europa fu in grado di soddisfare circa il 96 per cento del suo fabbisogno. Le misure restrittive per il consumo, come sono state introdotte in Germania ed in altri Paesi, ultimamente anche in Isvezia, assicurano però in pieno l'approvvigionamento anche in annate meno favorevoli dell'attuale. Con ciò, si rendono assolutamente vane le speranze inglesi d'un affamamento dell'Europa; per contro è proprio l'approvvigionamento dello Impero britannico che appare oltremodo problematico. Il Canadà ha avuto, è vero, quest'anno un raccolto straordinariamente vantaggioso, che con la cifra di 561 milioni di «buscels» raggiunge quasi il primato del 1928. A questo risultato bisogna aggiungere ancora le riserve immagazzinate negli anni precedenti e costituite dai contingenti di cereali che il Governo dovette acquistare per preservare gli agricoltori dalla completa rovina. Nell'attuale situazione il Governo canadese si vede posto nuovamente dinanzi allo stesso compito, aggravato però dagli ingenti oneri finanziari ch'esso deve sopportare a causa della guerra e degli aiuti da prestare all'Inghilterra. L'Europa ha dovuto ormai rinunziare alle forniture canadesi di cereali ed è probabile che, continuando la politica anti-europea del Canadà, anche in futuro questo mercato resterà per sempre precluso ai produttori ed agli esportatori d'oltreoceano. Mentre, dunque, il Canadà sospira e si lamenta sotto il peso dei suoi ingenti raccolti che non sa dove mettere, il grano australiano si è rivelato quest'anno pessimo ed insufficiente, tanto che gli agricoltori dovranno ricorrere a prestiti e sussidi per mantenersi a galla. Da tutto ciò risulta evidente che non l'Europa è candidata a morire di fame, ma che invece in Inghilterra e nei domini britannici il problema dei cereali appare talmente insolubile da far prevedere una inevitabile catastrofe.

Gare sciatorie nella notte polare

OSLO, 18.

A Kirkenes, ossia diverse centinaia di chilometri a nord del circolo polare artico, si è svolta recentemente una singolare manifestazione sciatoria. Si è trattato di una gara di salto a cui hanno preso parte 62 concorrenti, fra cui erano soldati tedeschi della guarnigione e sportivi norvegesi. L'oscurità della notte polare che incombe in questa stagione sull'estremo settentrione d'Europa non ha disarmato gli intraprendenti sportivi: infatti essi hanno potuto svolgere l'eccezionale competizione ricorrendo all'aiuto di alcuni riflettori, che hanno illuminato a giorno il trampolino e seguito con le loro lame luminose i concorrenti librati nell'aria, per tutta la durata dei loro fantasmagorici salti.

IL LOTTO

Estrazione 18 gennaio 1941 XIX

Venezia	25	60	73	87	76
Bari	53	[illegible]	81	51	27
Cagliari	90	71	56	79	88
Firenze	3	43	32	52	69
Genova	6	19	87	82	35
Milano	44	54	73	42	57
Napoli	11	55	75	68	9
Palermo	31	27	24	80	33
Roma	59	3	9	43	27
Torino	79	8	63	37	47

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I problemi della scuola

esaminati dal Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti sotto la presidenza del ministro Bottai

ROMA, 18.

Si è riunito, sotto la presidenza del ministro Bottai, il Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, presenti i componenti le sei sezioni di cui il Consiglio stesso è formato, e cioè della sezione dell'ordine elementare presieduta da cons. naz. prof. Ezio Maria Gray, della sezione dell'ordine superiore tecnico, presieduta dal conte Valentino Orsolini Cencelli, della sezione dell'ordine superiore classico, presieduta dal prof. Ildebrando Bottachiari, della sezione dell'ordine universitario, presieduta dal sen. Balbino Giuliano, della sezione delle arti presieduta dal prof. Nino Maccari e della sezione delle accademie e biblioteche, presieduta dall'accademico Francesco Ercole.

Dopo il saluto al Duce, il ministro Bottai ha passato in rassegna il lavoro compiuto.

Precisati i tre gradi di una diversa impostazione del problema «scuola» dinanzi allo Stato; scuola di Stato; scuola dello Stato e scuola nello Stato, ed affermato che tutto viene dalla scuola e tutto torna alla scuola che è centro vigile della storia del popolo, ha illustrato i rapporti tra la scuola, la famiglia, lo Stato e ricordato le cifre che testimoniano l'impulso, lo sviluppo dati dal Regime alla scuola di ogni ordine e grado.

Il bilancio in preparazione prevede infatti per la scuola uno stanziamento che raggiunge i due miliardi e seicento milioni, mentre all'edilizia scolastica sono stati assegnati, dei quattro miliardi stanziati per opere pubbliche, settecento milioni di cui cento per l'edilizia universitaria; cento per quella dell'ordine medio, cento per gli ordini superiore, tecnico e classico e quattrocento per l'ordine elementare. Questi ultimi saranno impiegati per la costruzione di oltre mille aule in Sardegna e altrettante in Sicilia.

Un'altra cifra significativa e nuova nel bilancio è quella dei 45 milioni stanziati per le esercitazioni del lavoro, le quali debbono impegnare tutta la popolazione scolastica e concorrere con lo studio alla formazione spirituale dei giovani.

Elogiata l'attività svolta dal sottosegretario di Stato Del Giudice in questo settore, ed auspicata la emanazione di una legge sul «lavoro nella scuola», il ministro è passato quindi a parlare della nuova scuola media della quale sono entrate in funzione 2 mila 608 classi, di cui 2 mila 50 derivate dalla trasformazione delle prime del ginnasi e degli istituti tecnici e 558 di nuova istituzione.

Gli alunni di ogni classe di questa scuola non superano la media di 26. La popolazione scolastica è di 69 mila 100 alunni e le classi sono raggruppate in 775 nuclei.

Il problema importantissimo dell'edilizia della scuola media, è stato affrontato, ma risolto soltanto in parte e provvisoriamente come quello della presidenza dei vari istituti. Sono stati fissati invece i criteri a cui dovranno ispirarsi i nuovi libri di testo e organizzati gli esperimenti del lavoro, ai quali già partecipa la totalità degli alunni.

In conformità della dichiarazione della «Carta della scuola», gli esami di Stato si svolgeranno d'ora in poi dinanzi a commissioni composte da professori dell'istituto con l'intervento di due delegati ministeriali.

A tal uopo, si è provveduto a riordinare tale materia anche nei riguardi delle scuole non regie.

Utilissimo complemento delle lezioni sono le radiotrasmissioni. Nella scuola elementare si contano 18 mila 780 apparecchi, 1075 impianti centralizzati con 19 mila 599 altoparlanti. In complesso 39 mila 464 posti di ascolto, per quasi tre milioni di alunni.

Nella scuola media e negli istituti dell'ordine superiore, gli apparecchi sono 1443, gli impianti centralizzati 935 e 1739 gli altoparlanti. Complessivamente si hanno 19 mila 772 posti di ascolto, per 562 mila 254 alunni.

Nel settore dell'istruzione elementare si è provveduto ad istituire oltre 2 mila nuove scuole, specialmente nell'Italia meridionale, nelle isole e nelle zone di bonifica, dove più era sentito il bisogno di nuovi complessi scolastici. Fervore di interesse e di consenso ha suscitato la scuola materna e già oltre 600 istituzioni hanno partecipato al primo esperimento, aggiornando metodi e rimodernando l'attrezzatura. Di scuole rurali ne sono state istituite oltre 300 e i 300 mila scolari che frequentano questo tipo di scuola, oltrechè usufruire della refezione, sono stati forniti gratuitamente degli oggetti di cancelleria e dei libri.

Per le provvidenze a favore di queste scuole e dei loro scolari, sono stati erogati durante lo scorso anno circa otto milioni. Nell'ordine universitario, con la creazione di 38 nuovi posti, il numero delle cattedre è salito a 1516, ed arriva a 1550 con gli altri 34 posti riservati a particolari insegnamenti e istituti che sono a carico di determinati enti.

Proseguendo nel suo dire il ministro ha fissato le tappe attraverso le quali si giungerà all'integrale applicazione della «Carta»: nel 1940-41; 1941-42 e 1942-43 avrà piena e completa realizzazione la scuola media.

Dopo di che nel 1943-44, le norme della Carta entreranno in vigore anche per le scuole degli ordini superiori.

A chiusura della riunione il sen. Balbino Giuliano ha proposto e il Consiglio nazionale ha approvato tra vibranti acclamazioni, l'invio di un indirizzo al Duce.